



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
Magistrale In
Interpretariato e
Traduzione
Editoriale,
Settoriale

(ordinamento ex D.M. 270/2004)

Tesi di Laurea

**La coercizione
strutturale come
evoluzione della
lingua**

Proposta di traduzione di un
articolo specialistico

Relatrice

Ch. Prof.ssa Anna Morbiato

Correlatrice

Ch. Prof.ssa Bianca Basciano

Laureando

Tommaso Mingardi
863556

Anno Accademico

2021 / 2022

Sommario

Ringraziamenti.....	2
Abstract.....	3
提要.....	4
Elenco delle abbreviazioni.....	5
Prefazione.....	6
1. Introduzione.....	11
1.1 La linguistica.....	11
1.2 La linguistica cognitiva.....	12
1.3 La grammatica delle costruzioni.....	14
1.4 Il fenomeno della coercizione strutturale.....	16
1.4.1 La lingua cinese e la coercizione.....	22
1.4.2 La lingua italiana e la coercizione.....	29
2. Traduzione dell'articolo.....	33
1 La coercizione strutturale in sintesi.....	33
2 Il motivo principale della pervasività della coercizione strutturale.....	38
3 Nascita di nuove nozioni sul rapporto significante – significato delle costruzioni portate dall'analisi della coercizione strutturale.....	44
4 Riflessioni portate dall'analisi del fenomeno della coercizione strutturale sui meccanismi di aggiustamento ed evoluzione della lingua.....	48
5 Contributi della coercizione strutturale alla teoria sulle interfacce.....	58
6 Importanza metodologica dell'analisi sulla coercizione strutturale.....	63
2.1 Note dell'autore.....	71
2.2 Bibliografia originale dell'articolo.....	74
3. Commento traduttologico.....	78
3.1 Analisi del linguaggio tecnico–settoriale.....	78
3.2 Problematiche di traduzione e strategie risolutive.....	85
3.2.1 Fattori linguistici.....	88
3.2.2 Fattori culturo–specifici.....	93
4. Conclusioni.....	96
5. Glossari.....	98
5.1 Linguistica.....	98

5.2	Filosofia.....	103
5.3	Psicologia.....	104
5.4	Chimica.....	104
6.	Bibliografia.....	105
6.1	Sitografia.....	107

Un ringraziamento alla mia famiglia, senza la quale
non sarei arrivato fino a qui,
e ai miei compagni, per aver reso
un'esperienza come questa indimenticabile.

Abstract

La presente tesi consiste in una proposta di traduzione di un articolo specialistico riguardante la coercizione, scritto dal professor Shi Chunhong e pubblicato dalla casa editrice China National Knowledge Infrastructure, riguardante la coercizione strutturale, ivi analizzata nel suo contesto di ricerca e nelle sue prospettive. Essa rappresenta una delle modalità attraverso cui avviene l'evoluzione linguistica; l'assenza quasi totale di materiale a riguardo nella lingua italiana è una delle ragioni d'essere dell'elaborato. Nonostante la coercizione, come osservato da autori come Lin e Liu (2005), Busso, Lenci e Perek (2020), sia predominante soprattutto nell'inglese piuttosto che in lingue come il cinese o l'italiano, una più ampia partecipazione alla discussione riguardo un argomento con prospettive di ricerca così estese potrebbe giovare sia al pubblico letterato che non si intenda di linguistica, sia agli studiosi dell'argomento.

Nel primo capitolo si trova un'introduzione all'argomento della coercizione inquadrata nel proprio contesto, nonché un'analisi del fenomeno nelle lingue italiana e cinese. Nel secondo capitolo si trova la traduzione dell'articolo dell'autore Shi Chunhong. Il terzo capitolo vede un'analisi traduttologica introdotta da un'osservazione sul linguaggio tecnico-settoriale che caratterizza l'articolo. Nel quarto e ultimo capitolo si trovano alcuni glossari separati per quattro differenti aree tecniche.

提要

本论文的主要目的为提出基于构式压制现象文件的翻译，其出版者为中国知网，其作者为北京语言大学教授施春宏。构式压制现象为语言系统演变的方式之一，意大利语料库关于构式压制的文件较为少，因此论文的次要目的为通过文件翻译使得构式压制知识更为普遍。虽有作者(Busso L.、Lenci A.、Perek F. 2020; 林宗宏、C.Y.Liu, 2005) 认为构式压制现象意大利语及中文出现频率不如英语多，仍促进构式压制现象的知识会有益于意大利语言学专家以及非专家读者。

第一章介绍构式压制现象在语言学及构式语法的研究背景中，且对意大利语及中文所提起的例证进行结构解析。第二章提出上述文件的翻译。第三章解析所遇到技术语言的特征以及翻译过程中所采用的策略。最后第四章有四种词汇表收集属于四个领域的术语，涵盖中文、拼音、意大利语及英语翻译。

Elenco delle abbreviazioni

AG	Agente
ASP	Particella aspettuale
ADJ	Aggettivo
ADV	Avverbio
CAUS	Causa
CLF	Classificatore
P	Complemento oggetto (paziente di verbo transitivo)
FUT	Ausiliare modale indicante azione futura
L2	Lingua straniera
LF	Luogo finale
PAZ	Paziente
SBJ	Soggetto
V	Verbo

Prefazione

Alla base della presente tesi si trova un'analisi della coercizione strutturale, nonché delle potenzialità che il suo ulteriore studio può portare, attraverso la proposta di traduzione di un articolo specialistico del mondo accademico cinese, in vista del suo possibile contributo una volta fruibile dal pubblico italiano. Il testo di partenza è un articolo specialistico riguardante il suddetto fenomeno, scritto dal professore della Beijing Language and Culture University Shi Chunhong e pubblicato dalla casa editrice China National Knowledge Infrastructure nel 2015. L'articolo analizza la coercizione strutturale nelle proprie prospettive, così come ciò che necessiterebbe di ulteriori discussioni e ricerche. Con "coercizione" si fa riferimento al meccanismo attraverso il quale viene conferita una nuova spiegazione a un componente di una costruzione per eliminare un contrasto di significato, o per risolvere una mancata corrispondenza (De Swart, 1998). Il seguente caso di studio, proposto da Pustejovskij (1995), è tra i più comunemente presi in esame per esporre la coercizione:

(1) *He began the book* 'ha cominciato il libro'

dove il verbo *begin* richiederebbe normalmente un elemento lessicale che faccia riferimento a un evento, come *begin reading* 'iniziare a leggere' o *begin writing* 'iniziare a scrivere'. Ciò che rende interessante il fenomeno è la potenziale innovazione semantica da parte del termine entrante la costruzione che deriva da tale processo, e la discussione a cui continua a dare vita tra gli studiosi, anch'essa caratterizzata da spiccata produttività.

Per quanto riguarda la coercizione e l'opinione degli studiosi, vi è un consenso generale sulla produttività che può conferire, se si prende in considerazione la discussione tra i linguisti a cui continua a dare vita, e l'arricchimento del sistema linguistico apportato dalle varie nuove chiavi interpretative che assegna ai termini esso sottostanti, come visto nell'esempio (1). Pustejovsky (2011) la definisce come meccanismo estremamente potente nella descrizione di varie mancate corrispondenze nella lingua, a livello di selezione. Audring

e Booij (2016) ritengono che essa abbia un duplice ruolo, di estendere la flessibilità semantica di una lingua e di arricchire il suo patrimonio idiomatico. Michaelis (2004) osserva come i vari fenomeni di coercizione influenzanti l'aspetto verbale siano stati utilizzati a supporto di modelli di grammatica modulare, siccome i primi implicano la presenza di un significato non espresso a livello linguistico. Il consenso tuttavia non è completo, e come già menzionato vi sono accese discussioni. Ad esempio, come riportano Lauwers e Willems (2011), esistono due approcci contrapposti nello studio sulla coercizione: uno formalista, o 'sistemico' (Partee e Rooth, 1983; Moens e Steedman, 1988; Pustejovsky, 1995; Jackendoff, 1997; Michaelis, 2003b), che vede il fenomeno come meccanismo di correzione per giustificare istanze non conformi alla grammatica esistente, e uno più recente definito pragmatico e *usage-oriented* 'orientato all'utilizzo', (Goldberg, 1995; Boas, 2003; Traugott, 2007; Ziegler, 2010) che tratta la coercizione come risoluzione alle *interpretive challenges* 'sfide interpretative' (Boas, 2003), utilizzi creativi della lingua accettabili solo nel contesto in cui appaiono. Addirittura, vi sono casi di studio famosi, come quello che verrà analizzato più nel dettaglio all'interno dell'articolo tradotto *I began the book* 'ho cominciato il libro', in cui la maggior parte degli studiosi ritiene sia presente un'istanza del fenomeno, mentre altri ritengono che non avvenga affatto. L'intensità del dibattito a riguardo, tuttavia, gioca essa stessa a favore della produttività che caratterizza la coercizione: essa non si manifesta quindi solo dal punto di vista di evoluzione linguistica, ma anche nel continuo e florido scambio di opinioni da parte degli esperti che il fenomeno scaturlisce.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad optare per questa particolare direzione si possono ritrovare anni addietro sino alla ricerca dell'argomento della mia tesi di laurea triennale, anch'essa incentrata sul campo della linguistica cognitiva. All'epoca, per l'esecuzione di tale tesi, ebbi la necessità di documentarmi riguardo alla psicolinguistica, e così facendo realizzai quanto i processi mentali fossero imprescindibilmente legati all'utilizzo della lingua. Nel ricercare un argomento attorno a tale campo che potesse soddisfare la mia curiosità e che costituisse un possibile candidato per la traduzione, mi sono imbattuto

nell'autore Shi Chunhong, professore della Beijing Language and Culture University, il cui lavoro non possiede alcun riscontro in italiano, nonché nel fenomeno della coercizione strutturale. Quest'ultimo, in particolare, mi ha affascinato, in quanto tocca meccanismi attraverso i quali la lingua vede la propria costante evoluzione. Avendo riscontrato dei casi di esso esistenti anche in italiano, ho ritenuto che la sua sostanziale rilevanza rendesse l'articolo specialistico del professor Shi Chunhong papabile per la presente traduzione. Siccome, durante la lettura del materiale di riferimento, è stato rinvenuto, come previsto, che la coercizione possiede istanze alquanto diverse tra loro nell'inglese, nell'italiano e nel cinese, è stata ritenuta appropriata un'analisi contrastiva per quanto riguarda il fenomeno in queste ultime due lingue; l'inglese viene menzionato ampiamente, ma non gli è stato dedicato un sottoparagrafo a sé stante. Si è infatti osservato che, come documentato (Busso, Lenci, Perek 2020), vi è già un forte squilibrio nello studio sulla coercizione, con una grande maggioranza di pubblicazioni riguardanti la lingua inglese.

L'obiettivo della presente tesi è quello di avanzare una proposta di traduzione quanto più fedele e accurata possibile dell'articolo specialistico preso in esame sulle basi dei fruitori di riferimento selezionati, e in secondo luogo di argomentare come lo studio riguardante il fenomeno della coercizione strutturale necessiti di ulteriore fruibilità per il pubblico italiano, sulla base della sua rilevanza come meccanismo di evoluzione linguistica, a fronte di una sua individuazione all'interno del proprio contesto. Si intende, infine, esporre un'analisi della microlingua di riferimento e delle strategie adottate durante il processo traduttivo.

Per la stesura della presente tesi sono stati esaminati vari testi sul fenomeno della coercizione, dai punti di vista dell'azionalità '*Aktionsart*' e dell'aspetto verbale, sia in inglese che in cinese, col fine di ritrovare traduttori accurati per la resa e il glossario finale. Le informazioni sono state inoltre utilizzate per la stesura di uno stato dell'arte al fine di permettere di individuare più precisamente la coercizione all'interno del proprio contesto: si è ricercata una possibile progressione, dal generale verso il dettaglio. Vale inoltre la pena di

menzionare la quasi totale mancanza di testi specialistici in italiano riguardanti la coercizione. Esiste un'ampia selezione di articoli specialistici sul fenomeno linguistico, sia in cinese che in inglese: basti pensare ad autori come Laura Michaelis, Adele E. Goldberg, Henriëtte De Swart, Peter Lauwers e Dominique Willems. Nella lingua di arrivo, invece, sono state riscontrate alcune pubblicazioni a riguardo, nonostante fossero di numero esiguo; gli autori, tuttavia, hanno preferito scrivere i propri elaborati in lingua inglese perché fossero fruibili per un pubblico più vasto, non lasciando spazio a possibili confronti lessicali. Per la presente tesi, sfortunatamente, la mancanza di testi a riguardo nella lingua di arrivo costituisce un'arma a doppio taglio, in quanto la sua potenziale rilevanza per il pubblico italiano, la propria ragion d'essere secondaria alla traduzione stessa, è comunque caratterizzata da una sostanziale difficoltà nel riscontrare dei traduttori già adoperati in precedenza.

L'elaborato è suddiviso in quattro capitoli. Nel primo capitolo è proposta l'introduzione al testo di partenza, caratterizzata da un approccio dello stato dell'arte fino ad arrivare, dal campo di studio della linguistica, a seguire con la linguistica cognitiva, al concetto di "costruzione", e infine al fenomeno stesso, argomento centrale della presente tesi. Tale particolare percorso è stato pensato per consentire al fruitore di inquadrare più precisamente la coercizione all'interno del proprio contesto. Nel secondo capitolo si trova la proposta di traduzione. Nel terzo capitolo vi è un'analisi della microlingua di riferimento, la cui stesura è stata effettuata a dimostrazione delle competenze acquisite durante il corso di laurea, e per contestualizzare le scelte di traduzione; vi si trova inoltre un commento alle strategie traduttive adottate. Nel quarto capitolo, infine, si possono trovare i glossari contenenti il lessico specialistico rinvenuto nel testo di partenza, suddivisi per campo di studi.

Verrà ora proposta nel capitolo introduttivo la succitata panoramica riguardante la linguistica, seguita dal ramo della linguistica cognitiva, fino alla grammatica delle costruzioni

e al concetto di costruzione, per poter individuare con maggior precisione la coercizione e lo studio riguardante il fenomeno.

1. Introduzione

1.1 La linguistica

La linguistica moderna è una disciplina estremamente diramata ed estesa, includendo vari campi di studio, tra cui la fonetica, la grammatica, il lessico, la morfologia, la sintassi e la testualità (Genetti, 2014). La nascita di questa disciplina si può tracciare fino al primo secolo XIX, con esponenti quali Rasmus Rask e Franz Bopp. Si possono trovare basi ancora più antiche, addirittura al secolo XII, con la Grammatica di Port–Royal; l’approccio dell’epoca, tuttavia, viene considerato un tentativo fallito, in quanto proponeva rigide regole, invece di spiegare il funzionamento già esistente (Mounin, 1967). Ad ogni modo, è universalmente riconosciuto che la vera e propria nascita della linguistica generale sia dovuta alla pubblicazione dell’opera “*Cours de linguistique générale*”, di Ferdinand de Saussure, nel 1916. In sé e per sé, ha un fine conoscitivo nei confronti della lingua (Graffi, Scalise 2013, 18).

Come menzionato, la linguistica costituisce un campo di studi alquanto ampio, e comprende discipline caratterizzate da vari approcci, caratterizzati da dicotomie individuate come segue:

- Descrittivo, che mira a spiegare la struttura delle lingue, contrapposto all’esplicativo, il cui scopo è illustrare i motivi principali per cui una lingua è come appare (Dryer, 2006b);
- Universalistico, caratterizzato da una ricerca di categorie applicabili universalmente a tutti i sistemi linguistici, e particolaristico, che sostiene la sostanziale impossibilità della missione del primo;
- Umanistico, ispirato dagli studi di Saussure, e caratterizzato da teorie come lo strutturalismo e il funzionalismo (quest’ultimo legato particolarmente a studiosi quali Roman Jakobson, Michael A. K. Halliday, André Martinet e Louis Hjelmslev), e

biologico, che comprende teorie come la grammatica generativa e la linguistica cognitiva.

Quest'ultima, in particolare, è di fondamentale importanza per l'argomento affrontato nella presente tesi. Nel prossimo paragrafo verrà analizzata più nel dettaglio.

1.2 La linguistica cognitiva

Come sostiene uno dei fondatori della linguistica cognitiva, Langacker (2008), il processo di comunicazione linguistica è imprescindibilmente legato ai processi del cervello umano. Considerata quindi la particolare visione del sistema linguistico come propriamente esperienziale, fisica e sociologica, una sua analisi previa la traduzione dell'articolo è di vitale importanza per l'argomento della presente tesi.

Questa branca si sviluppa principalmente negli ultimi decenni del Novecento, negli anni '80, e alla sua nascita mette in discussione quanto visto dalla linguistica generale all'inizio del secolo. Essa vede il processo di regolazione del linguaggio a livello cognitivo come non dissimile da tutti gli altri tipi di processi che avvengono nella mente umana, e vede la formazione della lingua come un prodotto dell'interazione col mondo esterno. Come scrivono Croft e Cruise (2004:19), secondo la linguistica cognitiva non è possibile rappresentare oggettivamente la realtà e i suoi fenomeni: siccome il linguaggio è il mezzo di rappresentazione del mondo esterno per l'uomo, ed essendo la sua formazione un processo puramente esperienziale, la realtà è quindi filtrata dalla percezione umana, tipicamente soggettiva. Secondo Bazzanella (2014:3):

la linguistica cognitiva si concentra proprio sui meccanismi cognitivi che stanno alla base e alla struttura della lingua e del comportamento linguistico, evidenziando i processi di acquisizione, elaborazione, produzione e comprensione della conoscenza, tramite pensiero, esperienza e sensi, in una parola: cognizione.

Come scrive l'autrice, le interfacce nello studio della linguistica che entrano a contatto con la branca cognitiva sono innumerevoli, e quest'ultima è ancora relativamente inesplorata. Interessante, inoltre, è la visione degli studiosi Geeraerts e Cuyckens (2007:5), che, come scrivono, la lingua rappresenta un magazzino di informazioni e uno strumento per sviluppare l'esperienza umana.

La linguistica cognitiva si pone problemi come:

- I motivi per cui il parlante di una lingua seleziona una modalità di espressione al di sopra di un'altra, come ad esempio “la bici è davanti alla scuola”, struttura generalmente preferita a “la scuola è dietro alla bici”;
- La categorizzazione, tendenza primordiale dell'uomo per dare senso alla molteplicità dell'esistenza umana (Lakoff, 1987), ovvero le modalità e i criteri attraverso i quali il parlante assegna una cosa o un essere a una particolare categoria;
- L'analisi del linguaggio figurato, ovvero di figure retoriche quali la metafora e la metonimia: esse vengono viste di particolare importanza perché, una volta prodotte, standardizzate ed entrate a far parte dell'utilizzo comune, vanno a mescolare tra loro domini percettivi. In particolare, la metafora combina elementi appartenenti a diverse matrici di dominio, mentre la metonimia crea un rapporto all'interno della stessa matrice;
- Il cosiddetto *embodiment* ‘incarnazione’ dei concetti all'interno di una radicazione corporale. Ciò risulta particolarmente chiaro con l'esempio dei colori (cfr. Evans e Green 2006), poiché la terminologia corrispondente è imprescindibilmente legata all'esperienza fisica visiva del colore stesso;
- La nozione di “interpretazione”, che consiste principalmente nell'abilità dell'essere umano di concepire ed esprimere la medesima situazione in modalità differenti (Yu e Wang, 2018:34).

Non meno importante è il concetto di “costruzione”, in quanto secondo la linguistica cognitiva il linguaggio altro non è che un inventario composto da costruzioni, viste come unità convenzionali che incarnano l’incontro tra forma e significato. È proprio su tale concetto che viene basata la “grammatica delle costruzioni”, di fondamentale importanza per inquadrare più precisamente il fenomeno della coercizione strutturale; essa verrà analizzata più nel dettaglio nel seguente paragrafo.

1.3 La grammatica delle costruzioni

All’interno della branca della linguistica cognitiva, si trova la cosiddetta “grammatica delle costruzioni”. Definita in inglese come *construction grammar*, si tratta di una famiglia di teorie sociobiologiche, che si differenzia da altre teorie linguistiche perché principalmente priva di un vero e proprio fondatore o gruppo di ideatori; la sua comparsa è dovuta a studiosi quali Paul Kay, George Lakoff, Charles J. Fillmore, Adele E. Goldberg, Arnold M. Zwicky, Laura Michaelis, Knud Lambrecht e Jean–Pierre Koenig. Viene definita come “plurale” e “inclusiva”. Plurale perché si hanno vari approcci diversi, tra cui alcuni maggiormente concentrati su aspetti dell’ambito cognitivo, e altri più intenti a catalogare le diversità linguistiche; inclusiva, invece, poiché a differenza di altri modelli caratterizzati da maggiore omogeneità, costituisce un’aggregazione fortemente ibrida, accogliendo studiosi di varie specializzazioni, e ponendosi a metà tra lo studio formale della lingua e quello degli aspetti pragmaticamente semantici (Masini, 2020). Essa differisce principalmente dal tipico approccio dello studioso Noam Chomsky, poiché secondo quest’ultimo la lingua sarebbe una capacità innata insita nel cervello umano, e che vede una certa complessità dei modelli grammaticali. Tale complessità renderebbe impossibile l’apprendimento della lingua tramite l’esperienza cognitiva in sé e per sé tipica della grammatica delle costruzioni, che non condivide tale concetto di complessità (Goldberg, 2006).

La grammatica delle costruzioni viene anche definita come “generativa”, in quanto il proprio intento è di giustificare la presenza di un infinito numero di espressioni consentite dalla grammatica generale, e al contempo di spiegare il fatto per cui esistono altrettante infinite espressioni non consentite (Goldberg, 1995:7).

La grammatica delle costruzioni vede la costruzione come unità linguistica basilare della lingua, e illustra come i diversi tipi di costruzione rappresentino l’esperienza umana attraverso strutture basilari che si ripetono, e che corrispondono a vari eventi, come avvenimenti locativi, causativi, risultativi, eccetera. Sue menzioni si ritrovano addietro fino alla teoria della grammatica generativa, introdotta da Noam Chomsky negli anni ‘50.

Si ritiene che conoscere una lingua consista unicamente (o almeno principalmente) nel conoscere un insieme di costruzioni (da qui il nome della teoria). (Leclercq, 2019)

Per quanto riguarda la pervasività delle costruzioni nel sistema linguistico, secondo Goldberg (1995:39):

Languages are expected to draw on a finite set of possible event types, such as that of someone causing something, someone experiencing something, something moving, something being in a state, someone possessing something, something causing a change of state or location, something undergoing a change of state or location, and something having an effect on someone.

Risulta chiaro come, quindi, secondo questa visione non esista nulla nel sistema linguistico che non sia riconducibile alla costruzione: come cita Shi Chunhong nell’articolo tradotto, *it’s constructions all the way down* ‘si tratta di costruzioni dall’inizio alla fine’ (Goldberg, 2006).

Alle costruzioni vengono attribuiti i seguenti principi psicologici (cfr. Haiman, 1985a; Lakoff, 1987; Clark, 1987; MacWhinney, 1989; Bolinger, 1968):

1. Principio della motivazione massima.

Secondo tale principio, se una costruzione A è legata a una costruzione B dal punto di vista sintattico, allora essa è “motivata” semanticamente allo stesso modo nei confronti di B. Tale motivazione è massima.

2. Principio di non sinonimia.

Se due costruzioni sono sintatticamente distinte, allora sono certamente distinti dal punto di vista semantico o pragmatico. Ne si deduce che se due costruzioni sono sintatticamente distinte, ma semanticamente sinonimi, allora non sono uguali per l’aspetto pragmatico; se, invece, sono sintatticamente distinti ma pragmaticamente sinonimi, allora non possono mai essere uguali dal punto di vista semantico.

3. Principio di massimo potere espressivo.

Secondo questo principio, l’insieme totale delle costruzioni viene massimizzato, per favorire il potere espressivo.

4. Principio di massima economia.

Sulla base del principio 3, il numero di costruzioni distinte tra loro viene minimizzato il più possibile.

È proprio sul concetto di costruzione che si basa il fenomeno centrale della presente tesi, la cosiddetta “coercizione strutturale”. Esso verrà analizzato nel dettaglio all’interno del seguente paragrafo.

1.4 Il fenomeno della coercizione strutturale

Nel presente paragrafo ci si soffermerà sul fenomeno della coercizione strutturale, argomento principale dell’articolo tradotto e della presente tesi, sia dalla sua situazione nella lingua di partenza, sia da quella dell’italiano. Il nome di tale fenomeno è stato ad esso conferito da Steedman e Moens (1988), che lo hanno ripreso dal proprio campo originario, l’informatica, dove viene utilizzato come sinonimo di *type conversion* “cambio di tipologia”, per indicare una variazione all’interno del linguaggio di programmazione applicato, per

evitare errori di sistema (Tannenbaum, 2004). La costruzione, come già osservato nell'omonima grammatica, rappresenta l'unità fondamentale linguistica. Costituendo le costruzioni un numero finito all'interno di un sistema linguistico, ed essendo la lingua un sistema in continua evoluzione, è inevitabile che si presentino contesti in cui sia presente la necessità di un'espressione non totalmente soddisfatta dalle costruzioni esistenti. Per questa ragione, nel momento in cui il parlante di una lingua stia cercando di affrontare un contesto nuovo tramite l'utilizzo di una costruzione che non gli consenta di esprimere appieno il messaggio che intende mandare, è probabile che possa fare uso di tale costruzione in modo non convenzionale, ovvero inserendo al suo interno un elemento inaspettato, o utilizzando un elemento in modo nuovo. Si verifica così il cosiddetto *mismatch* 'mancata corrispondenza' tra la struttura utilizzata e l'elemento che la propelle. Il *coercion effect* 'effetto coercitivo' avviene proprio in tale momento, quando la struttura forza l'elemento inaspettato ad assumere significati o funzioni nuove (Shi, 2015). Secondo Audring e Booij (2016), essa avviene in tre modalità distinte:

- **Selezione**, con un influsso definito '*bottom-up*' dal basso verso l'alto. È la modalità che avviene più spesso, nonché la meno invasiva: in questo caso il contesto non fa che selezionare una delle possibili interpretazioni che il termine avrebbe preso senza la costruzione.

(2a) *Cut the lemon in half.*

(2b) *Drizzle the lemon over the cake.*

In questo caso, si ha la selezione contestuale tra il limone in quanto frutto, e in quanto liquido;

- **Arricchimento**, modalità caratterizzata da un'influenza '*top-down*' dall'alto verso il basso, più forte della selezione appena citata. In questo caso la coercizione preserva il significato lessicale della frase in cui appare, ma ne espande il contesto tramite un

proprio particolare elemento, e come risultato finale conferisce un significato “aumentato” all’enunciato, come ad esempio dal punto di vista aspettuale:

(3) *We played poker and she won all night.*

Dove *to win* sarebbe normalmente un verbo istantaneo, che viene tuttavia arricchito dall’avverbio *all night*, trasformando il proprio aspetto in progressivo;

- **Sostituzione**, la cui direzione ‘*top-down*’ dall’alto verso il basso è ancor maggiore rispetto all’arricchimento. In questo caso l’elemento che subisce la coercizione viene forzato a modificare, rimpiazzare o escludere del tutto una o più caratteristiche:

(4a) *Notizia bombissima! Priest Holmes si ritira?*

dove il superlativo fornisce la prova tangibile della sostituzione della categoria grammaticale di *bomba*, da sostantivo ad aggettivo;

(4b) *This is so 2013.*

dove, in modo simile al primo esempio, l’avverbio *so* modifica il sostantivo, trasformandolo in aggettivo;

(4c) *Some pillow.*

ultimo esempio degno di nota, dove *some* modifica il sostantivo trasformandolo da numerabile a non numerabile.

Una sottocategoria di costruzione di particolare rilevanza per il fenomeno, e denotata da una certa produttività, è quella a struttura argomentale ‘*argument structure construction*’, che, come esposto da Goldberg (1995:3), è suddiviso in cinque tipologie. Di seguito come si presenta nella lingua inglese.

1. Costruzione ditransitiva

Così chiamato perché il verbo ivi contenuto sostiene due complementi oggetti, che si trovano relazionati tra loro come segue:

X causa il ricevimento da parte di Y di Z.

(5) *Pat faxed Bill the letter.*

(si noti come il verbo *to fax*, di norma transitivo, viene qui utilizzato come verbo ditransitivo: la coercizione può essere riscontrata nel numero di argomenti da esso retti, aumentato a due.)

2. Costruzione di movimento provocato

Si presenta in varie sfumature differenti, che coinvolgono tutte un movimento/non movimento forzato.

(6a) X causa il movimento di Y, che termina in Z.

Es.: *Pat sneezed the napkin off the table.*

(6b) X causa il movimento di Y (tramite un verbo di comunicazione), che termina in Z.

Es.: *Sam ordered him out of the house.*

(6c) X dà il permesso a Y di raggiungere Z.

Es.: *Sam allowed Bob into the room.*

(6d) X impedisce a Y di lasciare il luogo Z.

Es.: *Harry locked Joe into the bathroom.*

(6e) X aiuta Y a raggiungere Z.

Es.: *Sam helped him into the car.*

3. Costruzione risultativa

(7) X causa la trasformazione di Y in Z.

Es.: *She kissed him unconscious.*

4. Costruzione di moto intransitivo

Rassomiglia fundamentalmente la normale costruzione di moto, ma ospita un verbo che non suggerisce movimento. Ha la seguente struttura:

(8) X causa il movimento di X stesso verso Y.

Es.: *The fly buzzed into the room.* (si noti come *to buzz* non costituisca un verbo di movimento)

5. Costruzione conativa

Esempio di costruzione diretta che prende forma indiretta attraverso la preposizione *at*.

(9) X compie un'azione richiedente P + *at* + Y.

Es.: *Sam kicked at Bill.*

È interessante notare come in determinate lingue esistono strutture dedicate interamente alla creazione di mancate corrispondenze, e di conseguenti effetti coercitivi. Si veda ad esempio la costruzione con *way* tipica della lingua inglese (cfr. Levin & Rappaport, 1992). Nell'articolo tradotto ne si fa menzione: si tratta di strutture che possono contenere solamente verbi trivalenti. Tale aspetto trivalente è suddiviso in agente, il percorso creato da tale agente in una determinata maniera, e il luogo finale in cui tale agente si ritrova come risultato della propria azione. L'effetto coercitivo derivante ricade nella categoria dell'aumento della valenza verbale. Di seguito un esempio:

(10a) *She talked her way into the shareholders' meeting.* (Michaelis, 2003a, es. 19)

Si noti come il verbo *to talk*, di norma bivalente e intransitivo, cambi totalmente la propria natura all'interno di questa costruzione. Altro risultato particolare dell'utilizzo della costruzione con *way* si può notare all'inserimento al suo interno un verbo istantaneo. Tale istantaneità viene eliminata a favore di un aspetto progressivo, in cui si indica implicitamente che l'azione istantanea viene ripetuta più e più volte come processo per arrivare al luogo finale. Come denota Michaelis (2003a), paradossalmente, i verbi che indicano movimento non possono essere inseriti nelle costruzioni con *way*, come ad esempio:

(10b) **He walked his way into the meeting.* (Michaelis, 2003a, es. 21)

Tale utilizzo di questa tipologia di costruzione può essere accettato solo nel caso in cui il movimento sia caratterizzato da particolare difficoltà, come nel seguente esempio:

(10c) *The novice skier walked her way down the ski slope.* (Goldberg, 1995:205, es. 22a)

Secondo Michaelis, tuttavia, la difficoltà del percorso implicata da tale frase pone enfasi sul processo, e quindi priverebbe il verbo *to walk* del proprio senso di movimento, riconsegnandoglielo in fase di coercizione; si rimarrebbe così fedeli alla definizione di tale costruzione come generatrice attiva di mancate corrispondenze. Risulta dunque chiaro come questa struttura sia denotata da una spiccata produttività. La necessità del concetto di difficoltà viene illustrata nell'opera di Goldberg, che distingue i seguenti due esempi:

(11a) **Sally drank her way through the glass of lemonade.*

(11b) *Sally drank her way through a case of vodka.*

dove (11a) è considerato come incorretto, mentre (11b) come accettabile, poiché è necessario un qualche tipo di difficoltà da superare; la costruzione deve coinvolgere una tipologia di percorso (*way*), creato dall'agente attraverso un processo difficoltoso (Goldberg, 1995:204).

Il fenomeno è caratterizzato da varie sfumature nelle diverse lingue. Si veda il caso del tedesco, dove tramite una costruzione a struttura argomentale si ha l'aumento di argomenti verbali di un nome, come dimostra il seguente esempio:

(12) *Es mag ja lustig sein, zwei hartgekochte Eier wie Clownsköpfe mit angekeimten Sojabohnen zu **behaaren** und sie auf Gurkenscheiben zu stellen [...]*

(12) *OK, it might be funny to **hair** two hard-boiled eggs like clown's heads with soy sprouts, to stand them up on cucumber slices [...]* (Michaelis, 2003a:21, es. 26)

Il sostantivo *Haar*, tramite una modifica impressa dalla coercizione, passa da zero argomenti a ben tre: X prende Y e lo mette sopra a Z come fossero i suoi capelli.

Nel sottoparagrafo seguente viene analizzato il posizionamento del fenomeno relativamente alla lingua di partenza dell'articolo preso in esame, nonché all'interno degli studi accademici cinesi.

1.4.1 La lingua cinese e la coercizione

La coercizione, all'interno del cinese, gioca un ruolo considerevole; nonostante quest'ultimo non sia paragonabile alla posizione centrale che l'inglese conferisce al fenomeno, resta comunque di una determinata importanza, e dà vita a floride discussioni nell'ambito accademico cinese. Di seguito verranno osservate le caratteristiche uniche che favoriscono la produttività del fenomeno della coercizione all'interno della lingua sinica.

La lingua cinese, inoltre, dal punto di vista morfologico possiede una caratteristica mancanza di flessione, ovvero una quasi fondamentale assenza dei morfemi flessivi, necessari per la suddivisione delle classi di parole in una lingua come, ad esempio, l'italiano, e in alcuni casi l'inglese (come nel caso della conversione da sostantivo a verbo tramite l'aggiunta del suffisso *-en*, da *light* 'leggero' a *lighten* 'alleggerire'). Dal punto di vista morfologico, caratteri che ricoprono funzioni diverse, come 书 *shū* 'libro' e 说 *shuō* 'parlare', sono fondamentalmente indistinguibili (esistono eccezioni, come il suffisso *-子 -zǐ* che dà forma a parole con funzione sostantivale: es. 刷 *shuā* 'spazzolare' che diventa 刷子 *shuāzi* 'spazzola'). Si vedano i seguenti esempi:

(13a) 这 件 事 很 麻烦。

zhè jiàn shì hěn máfan.

[questo CLF cosa (molto) fastidioso]

'Questa questione è molto fastidiosa.'

(13b) 他 不 愿 麻烦 别 人。

tā bù yuàn máfan bié rén.

[3SG.M non desiderare disturbare altro persona]

‘Non vuole disturbare gli altri.’

(13c) 你们 在 路 上 会 遇到 一些 麻烦。

nǐmén zài lù shàng huì yùdào yīxiē máfan.

[2PL in strada sopra FUT incontrare alcuni inconveniente]

‘Potreste incontrare dei problemi lungo la strada.’ (Arcodia & Basciano, 2016:206)

Dove 麻烦 *máfan*, nei tre diversi casi, viene utilizzato rispettivamente come sostantivo, predicato e aggettivo, senza alcuna sostanziale modifica nella propria morfologia.

Citando Hengeveld (1992), esiste principalmente una suddivisione tra:

- lingue ‘flessibili’, che non hanno la distinzione in categorie lessicali, o principalmente prive di una codifica esplicita per le funzioni delle parti del discorso, e
- lingue ‘rigide’, dove esiste una codifica strutturale, ma dove la stessa forma è utilizzata per due o più classi semantiche di base.

Nel cinese, in particolare, la divisione tra le varie parti del discorso è spesso alquanto labile. Lo studio riguardo alla loro suddivisione come viene intesa in Occidente, riguardo la lingua sinitica, è relativamente giovane, e nasce con l’opera 马氏文通 *Mǎshìwéntōng* ‘La Grammatica del Signor Ma’, risalente al 1898 e scritta da 马建忠 *Mǎ Jiànzhōng* (1844–1900), in cui si hanno nomenclature ancora ad oggi utilizzate ed entrate a far parte della tradizione filologica cinese, come ad esempio i caratteri pieni ‘实字’ *shízi*, che hanno contenuto semantico/lessicale, e caratteri vuoti ‘虚字’ *xūzi*, perlopiù utilizzati per significati astratti e grammaticali. Si hanno anche ulteriori divisioni, come tra caratteri vivi ‘活字’ *huózi*

e caratteri morti ‘死字’ *sǐzì*, rispettivamente indicanti i nomi/aggettivi e i verbi; oppure, ancora, caratteri d’azione ‘动字’ *dòngzì* e caratteri statici ‘静字’ *jìngzì*. Le correnti di pensiero sono varie, ma in generale (nonostante rari casi in cui vi è un confine maggiormente separato tra parti del discorso, come nel caso di 突然 *tūrán* e 忽然 *hūrán*, entrambi significanti ‘improvviso’, ma il primo usato principalmente come aggettivo, mentre il secondo perlopiù come avverbio), vi è la tendenza tra gli studiosi orientali a vedere la suddivisione in “parti del discorso” come una forzatura del modello occidentale su una lingua fondamentalmente diversa come il cinese, soprattutto in riferimento al succitato 马氏文通 *Mǎshìwéntōng* (cfr. Zádrapa 2015). L’unico criterio affidabile per suddividere e distinguere le parti del discorso in cinese è quindi quello di osservarne la distribuzione e la funzione semantica, proprio come dimostrato dagli esempi (13a), (13b) e (13c) (Arcodia & Basciano, 2016).

La sopra citata quasi totale assenza di morfemi flessivi e la fondamentale polivalenza dei vocaboli, assieme alla presenza di una grammatica più flessibile, gioca a favore del cinese nell’attraversamento di varie barriere molto più solide in altre lingue come ad esempio l’italiano, per quanto riguarda la tipologia di coercizione che porta al cambio di categoria lessicale. Si veda ad esempio il caso citato nell’articolo analizzato di “modificatore verbale + sostantivo”, considerato come caso limite della potenzialità semantica di questa lingua. In cinese il modificatore verbale 很 *hěn* ‘molto’ viene molto spesso seguito dai cosiddetti verbi attributivi, il cui corrispettivo più vicino in italiano sarebbe l’aggettivo qualificativo; essi hanno in cinese funzione prettamente verbale, e tale modificatore assume un significato pleonastico. Il caso sopra citato nell’articolo è rappresentato da 很政治 *hěn zhèngzhì*, 很大局 *hěn dàjú*, 很主流 *hěn zhǔliú*, 很历史 *hěn lìshǐ*, 很现实 *hěn xiànréality*. In tali espressioni si può notare il modificatore verbale 很 *hěn* dal valore quasi ormai pleonastico nella lingua cinese, ma che comunque trova il proprio corrispettivo nell’avverbio molto, seguito da vari sostantivi. In particolare, 政治 *zhèngzhì* sarebbe traducibile con il sostantivo politica; inutile

menzionare che non esiste alcun vero e proprio corrispettivo in lingua italiana sotto forma di aggettivo riferito ad una persona. Questo particolare esempio di “modificatore verbale + sostantivo” viene analizzato anche da Kwong e Tsou (2003), che lo definiscono come caso di ambiguità innovativa. È infine interessante notare come la possibile interpretazione di questa costruzione non prototipica diventi molto legata ad un aspetto socio-culturale, in quanto la definizione di un uomo come molto politico dipenderà da che cosa il mittente e il ricevente considerano come tale (in un contesto come quello dello scritto da cui è tratto l'esempio, in quanto in seguito si menziona il Partito, è facile immaginare che si tratti di un complimento, mentre se si stesse facendo riferimento ad un altro contesto, come ad esempio un rivoluzionario che viene catturato dalla polizia di stato, si può chiaramente evincere come il significato cambi radicalmente).

Nonostante la succitata somiglianza preliminare con l'inglese, tuttavia, il cinese non si presenta allo stesso modo della lingua anglosassone: secondo McGinnis (1999), Tsao (1979) e Zhang (1995), l'inglese è *sentence-oriented* ‘orientato alla frase’, mentre il cinese è più *discourse-oriented* ‘orientato al dialogo’. Ciò significa, ad esempio, che se in inglese si intende accedere ad una forma di cortesia, risulta necessario creare una frase più lunga, con forme cortesi quali *would it be possible to borrow your camera? Would you mind if I borrowed your camera?*; in cinese, invece, lo stesso concetto di cortesia si avrebbe con strategie riguardanti l'estensione del discorso più che della frase stessa, come ad esempio con una domanda introduttiva per capire se la persona in questione utilizzerebbe o meno la suddetta videocamera nel breve periodo (Jiang, 2009:11).

La coercizione costituisce quindi un fenomeno dal potenziale non indifferente per la lingua sinica. Nell'ambiente accademico cinese, nondimeno, il fenomeno costituisce un argomento di studio particolarmente vivo, con studi di autori quali i professori Shi Chunhong, Wang Yin, Pang Jianguang e Niu Tingting; la branca cinese non si limita a compilare lo stato dell'arte riguardante il fenomeno, ma procede segnalando le mancanze della ricerca ad oggi.

Vi sono, tuttavia, opinioni contrastanti riguardo la presenza pervasiva della coercizione nel cinese. Secondo Lin e Liu (2005), inoltre, la coercizione è tanto più presente in una lingua quanto più alta è la quantità di informazioni contenute a livello sublessicale; i due studiosi ritengono anche che tale caratteristica sarebbe meno pronunciata nel cinese rispetto all'inglese, poiché in cinese ciò che denota il significato sono soprattutto i singoli morfemi, uniti tra loro a formare i vocaboli. Uno degli esempi già citati, *he began the book*, in cinese sarebbe difficilmente accettabile, in quanto il morfema 书 *shū* non conterrebbe le informazioni sublessicali necessarie per poterlo leggere, a seguito della coercizione, come evento:

(14a) *Zhangsan began a book.*

(14b) *张三 开始 一 本 书。

Zhāngsān kāishǐ yī běn shū

[Zhangsan iniziare uno CLF libro]

‘Zhangsan ha iniziato un libro.’

L'esempio (14b) risulterebbe quindi non accettabile in cinese, e solo con l'aggiunta di un evento dopo il verbo, come 开始写 *kāishǐ xiě* ‘iniziare a scrivere’ o 开始读 *kāishǐ dú* ‘iniziare a leggere’ la frase avrebbe senso. Nonostante ciò, siccome in questa lingua il rapporto morfema-carattere non è esattamente uno a uno, si hanno esempi in cui la lingua sinitica riesce a tenere il passo nella quantità di informazioni sublessicali (丰田 *Fēngtián* ‘Toyota’ è uno dei casi dove un vocabolo cinese è composto da più caratteri ma da un singolo morfema):

(15a) *John drives a Toyota.*

(15b) 张三 开 一 辆 丰田。

Zhāngsān kāi yī liàng Fēngtián

[Zhangsan guidare uno CLF Toyota]

‘Zhangsan guida una Toyota.’

dove anche in cinese la parola Toyota contiene il concetto a livello sublessicale di ‘automobile’, e quindi può essere designata dal verbo ‘guidare’.

Anche secondo Song (2016) il cinese possiede generalmente limitazioni riguardo alla coercizione rispetto all’inglese. Lo studioso, tuttavia, controbatte sull’impossibilità da parte del morfema 书 *shū* di contenere l’informazione di evento a livello sublessicale. Se la coercizione del complemento su 书 *shū* fosse veramente inaccettabile, non sarebbe possibile spiegarsi perché l’esempio (16) risulti invece comprensibile in cinese:

(16) 我 完成 了 这 本 书。

wǒ wánchéng le zhè běn shū

[1SG terminare ASP questo CLF libro]

‘Ho finito il libro.’

Il fenomeno costituisce quindi un argomento di forte dibattito tra gli esperti dell’ambiente accademico cinese. Essi ne discutono il funzionamento universale, non solo a livello della propria lingua. Ad esempio, Xue e Liu (2020), attraverso uno studio empirico della coercizione in cinese, avanzano l’ipotesi che questa possa essere un meccanismo linguistico universalmente presente. Degna di nota è anche la visione di Niu (2022), che sancisce come vi sia una tendenza all’idolatria della costruzione; si tende cioè a fare un utilizzo cieco della coercizione per esplicitare i più svariati fenomeni marginali e mancate corrispondenze, senza tenere a mente le ragioni per cui la coercizione compaia in primo luogo, o l’impatto che essa possieda. La studiosa inoltre ritiene che non venga dato abbastanza spazio a fattori esterni, quali pragmatici e socioculturali, e che la ricerca necessiti di continuare in tale direzione. Come conclude Shi Chunhong nell’articolo la cui traduzione è

proposta nella presente tesi, sulla coercizione non si sono ancora viste discussioni potenzialmente molto importanti, riguardanti il rapporto che sussiste tra la coercizione strutturale e l'acquisizione di L2, oppure sulla necessità di una grammatica che includa tutti gli approcci già esistenti al fenomeno, sia dal punto di vista concettuale che metodologico, da lui definita come *Interactive Construction Grammar* 'grammatica delle costruzioni interattiva' (Shi, 2015):

“è necessario consolidare le costruzioni tramite un approccio interattivo. Per “interattivo” si intende il rapporto a livello ontologico che intercorre tra costruzioni, tra esse nel loro intero e i propri componenti, nonché tra questi ultimi. Si intendono i ruoli che intercorrono tra le diverse caratteristiche che si interfacciano nel processo di produzione, aggiustamento e modifica delle costruzioni; si intende infine l'armonizzazione a livello metodologico tra la ricerca *top-down* “dall'alto al basso” e *bottom-up* “dal basso all'alto”. In base a ciò, si ritiene che sia necessario stabilire una teoria che comprenda le attuali nozioni della grammatica delle costruzioni e che esplori anche questioni innovative a livello di concetto e di metodo: una cosiddetta *Interactive Construction Grammar*, 'grammatica delle costruzioni interattiva', o ICG (Shi 2014b, 2015).” (Shi, 2015:25)

Nonostante la coercizione, nella lingua cinese, non occupi quindi una posizione centrale come invece è il caso per l'inglese, si presume, per visioni interessanti come quelle appena citate, che le ipotesi dei professori del campo accademico cinese possano arricchire lo studio della coercizione in occidente, e di conseguenza anche per quanto riguarda l'Italia, dove le pubblicazioni a riguardo sono ancora scarse.

A tal riguardo, verrà ora analizzato il posizionamento del fenomeno all'interno della lingua italiana, e la posizione di cui esso gode tra le pubblicazioni accademiche italiane.

1.4.2 La lingua italiana e la coercizione

L'italiano, come già sopra menzionato, possiede potenzialità semantiche più limitate rispetto all'inglese o, in secondo luogo, al cinese, e per questo motivo non è altrettanto semplice trovare dei testi e opere di riferimento riguardo alla coercizione strutturale. Nonostante ciò, tale fenomeno risulta rilevante anche in italiano, e suoi esempi possono essere rinvenuti anche in questa lingua. Anche il panorama accademico italiano, dal canto suo, si espone in una timida osservazione del fenomeno: se ne fa portavoce, ad oggi, la prof.ssa Busso Lucia.

Busso, Lenci e Perek (2020) si trovano fundamentalmente d'accordo sul vasto squilibrio tra studi sull'inglese e le altre lingue riguardo alla coercizione, soprattutto per quanto riguarda l'italiano. Senza dubbio, quest'ultimo vede considerevoli limitazioni per quanto riguarda l'accomodamento del fenomeno nel proprio uso; una somiglianza con l'inglese che conferisce maggiori possibilità a riguardo alla lingua italiana, tuttavia, è la discreta quantità documentata di verbi sintagmatici (Masini, 2005), con frequenza sempre maggiore nei loro utilizzi più ci si avvicina al settentrione (Vicario, 1996:190; Simone, 1997; Iacobini e Masini, 2006; Cini, 2008b). Questi potrebbero aprire interessanti discussioni riguardanti la coercizione nella lingua romanza. Si vedano ad esempio le seguenti espressioni:

(17a) Luca ha **lavato via** la macchia.

(17b) È **andato dentro**.

(17c) Abbiamo **messo su** il caffè.

(17d) Maria **manda avanti** l'azienda di famiglia.

Si possono inoltre trovare esempi di coercizione, seppur rari, nella scrittura creativa, come:

(18) [...] tossi una risata leggera tra i suoi capelli (caso di aumento forzato di argomenti del verbo tossire, che di norma sarebbe semplicemente intransitivo);

Oppure, ancora, in una pubblicità progresso:

(19) *Scegli di vivere, non berti la vita!* (paragonabile al caso in lingua inglese ‘*don’t drink your life away*’, costruzione di movimento provocato con coercizione subita dal verbo *to drink*, che provoca un aumento di argomenti da parte di quest’ultimo).

Gli autori dell’articolo, a fronte di una ricerca di carattere sociolinguistico sulla coercizione, rimarcano come la presenza di un *gap* tra gli studi e gli articoli riguardo il fenomeno nei confronti della lingua italiana, e sottolineano la necessità di più discussioni e pubblicazioni in materia.

Si faccia inoltre riferimento al caso del vocabolo che fece notizia per essere entrato nel vocabolario italiano dopo l’approvazione da parte dell’Accademia della Crusca, *petaloso*. Questo sarebbe il caso della struttura SBJ – essere – ADJ. Si può osservare come questo fu proprio un caso di coercizione strutturale: il bambino che ideò tale parola, nell’atto della comunicazione, intendeva utilizzare la costruzione sopra menzionata per la descrizione di un fiore. L’italiano, essendo una lingua tipicamente caratterizzata da flessione, non avrebbe ammesso un semplice inserimento all’interno della struttura del sostantivo “petalo”. Risulta chiaro come nella nostra lingua la coercizione, per portare a termine il cambio di categoria lessicale, abbia bisogno di sottomettere il vocabolo anche nella sua forma, attraverso l’aggiunta del suffisso –oso, forzando la funzione di aggettivo al suo interno, e generando infine a tutti gli effetti una parola mai vista prima nel vocabolario italiano. Questo esempio è molto simile all’istanza osservata prima: il caso di 很政治 *hěn zhèngzhì* ‘molto politica’, nonostante nel cinese non si osservi chiaramente alcuna flessione. Gli esempi nella lingua italiana non si fermano a casi isolati, tuttavia. Si faccia riferimento al tanto citato caso dell’uso transitivo dei verbi scendere, salire, entrare e uscire, come nel caso di “scendere il cane”. La costruzione in cui si stanno forzando elementi è, in questa frase, una semplice costruzione transitiva SBJ + V + complemento oggetto, il cui obiettivo è chiaramente quello di adempiere a una necessità fondamentale della lingua. Citando Vicentini (2003:38):

The concept of economy – a tenet or tendency shared by all living organisms – may be referred to as the principle of least effort, which consists in tending towards the minimum amount of effort that is necessary to achieve the maximum result [...] this principle operates in linguistic behaviour as well, at the very core of linguistic evolution.

In conformità con questo principio, anche l'italiano tende al minor sforzo possibile nell'espressione, e all'economia massima realizzabile: tramite un processo di coercizione strutturale il verbo "scendere", apparentemente, guadagna un nuovo utilizzo transitivo. In particolare, quest'ultimo caso non è accostabile al primo caso di studio preso in esame nell'articolo (*he sneezed the napkin off the table*), ovvero l'aumento/riduzione di argomenti, in quanto la sua struttura argomentale non cambia; scendere anche qua rimane un verbo bivalente, con un soggetto e un complemento. Non si avvicina neanche all'esempio di *he began the book*, perché non avviene nessuna coercizione osservabile sull'oggetto *il cane* (non viene cioè forzato dal predicato a modificarsi in un luogo). Il terzo caso di studio sicuramente non rispecchia la frase osservata in quanto non si ha alcuna modifica dell'aspetto verbale. Secondo Busso e Romagno (2021), questa istanza sarebbe parzialmente riconducibile alla costruzione di movimento provocato: *scendi il cane (dal piano di sopra)*. Tale costruzione viene già osservata in 1.4, analizzata da Goldberg (1995); questo esempio, tuttavia, non rientrerebbe in nessuno dei casi esposti dalla studiosa, poiché non esiste tra gli esempi proposti un caso di costruzione di movimento provocato causata da un verbo di movimento come scendere. Oltre a trattarsi di un caso di studio innovativo, Busso e Romagno osservano anche come questo tipo di costruzione, tipico dei dialetti meridionali, si stia lentamente trasferendo anche nell'italiano vernacolare di tutto il paese. Senza dubbio, ulteriori studi riguardanti un fenomeno che coinvolge la lingua da noi parlata giornalmente sarebbero potenzialmente di grande interesse.

A fronte di quanto appena visto, si ritiene che la traduzione dell'articolo proposta nella presente tesi sia di particolare rilevanza per il pubblico italiano, sia accademico che non, in quanto potrebbe portare ad ulteriori riflessioni non presenti al momento, e a nuove

collaborazioni di notevole interesse, arricchendo non solo l'ambiente accademico del nostro paese, ma fornendo anche un possibile dialogo che porga uno spunto di riflessione agli studi riguardo la coercizione strutturale portati avanti all'estero.

A seguire, la proposta di traduzione dell'articolo.

2. Traduzione dell'articolo

China National Knowledge Infrastructure, 2° bimestre, 2015

Il valore linguistico del fenomeno della coercizione strutturale¹

Shi Chunhong

Beijing Language and Culture University, Pechino

Abstract

Il presente elaborato mira ad evidenziare il contributo che l'analisi ontologica, epistemologica e metodologica del fenomeno della coercizione strutturale possono portare al mondo accademico, a livello di concetto e di prassi. L'articolo si basa principalmente sul rapporto significante – significato delle costruzioni, nonché su nuove riflessioni riguardanti i meccanismi di evoluzione della lingua; alla luce di ciò, viene proposta un'ulteriore consolidazione della teoria riguardante le interfacce. Sulla base dell'approccio già esistente nel mondo accademico riguardante il fenomeno, vengono esaminate più a fondo le applicazioni pratiche dell'approccio olistico e di quello riduzionistico, così come la relazione tra i due, nello studio sulla coercizione. Si discute, infine, dei problemi che lo studio sul fenomeno deve fronteggiare, e della necessità dello stabilire una grammatica delle costruzioni interattiva.

1. La coercizione strutturale in sintesi

La grammatica delle costruzioni, dalla sua nascita al suo sviluppo, è sempre stata indissolubilmente e innegabilmente legata alla ricerca riguardante la coercizione strutturale ‘*construction coercion*’. Anche la teoria del lessico generativo ‘*Theory of Generative Lexicon*’, rivolta a temi quali dell'analisi computazionale della lingua, considera lo studio di questo fenomeno come un punto di svolta e di crescita.

¹Un ringraziamento è dovuto alla Beijing Language and Culture University, che ha sostenuto il presente studio in quanto riconosciuto a livello scolastico (sussidio statale alle università per la ricerca, codice del progetto 10YB01) e accademico (sussidio statale alle università per la ricerca, codice del progetto 14YJ150006). La bozza del presente studio è stata letta al settimo incontro del Simposio nazionale sulla grammatica della lingua cinese (Nanyang Polytechnic University, dicembre 2013). Si ringraziano inoltre i preg.mi proff. Cai Shumei della Xiamen University, Bai Ge della Renmin University of China, il dottorando Li Yu della State University of New York at Buffalo, e i miei studenti dottorandi, assieme al prof. Song Zuoyan, che hanno offerto il loro gentile aiuto nel processo di revisione.

Le seguenti espressioni costituiscono classici casi di studio di tale fenomeno, e sono diventate argomento di animata discussione^①:

1. *He sneezed the napkin off the table* ‘Ha starnutito facendo cadere il fazzoletto dal tavolo’
2. *He began the book* ‘Ha cominciato (a scrivere [/leggere, redigere]) il libro’
3. *He was always losing the key* ‘Perdeva sempre la chiave’

Nell’analisi degli esempi appena citati, la grammatica delle costruzioni è caratterizzata dal seguente approccio analitico. Nell’esempio (1) si ha il cosiddetto fenomeno dell’*argument augmentation* ‘aumento di argomenti’: l’inserimento del verbo *sneeze*, starnutire (di norma monovalente), all’interno della *caused–motion construction* ‘costruzione di movimento provocato’ trivalente fa sì che il verbo subisca la coercizione sottoposta dalla costruzione, e che quindi assuma le caratteristiche sintattico/semantiche di un predicato trivalente. Nell’esempio (2) si ha il cosiddetto fenomeno della *complement coercion* ‘coercizione del complemento’: il verbo *begin* ‘cominciare’ normalmente richiederebbe un complemento che esprima un evento, come ad esempio *begin writing/reading the book* ‘cominciare a leggere/scrivere il libro’. L’elemento nella posizione di complemento oggetto *the book*, tuttavia, è un componente nominale che indica un oggetto fisico, e quindi si è in grado di dare senso compiuto alla frase solo tramite la lettura di tale costituente come elemento che possiede le caratteristiche tipiche di un evento. Chiaramente, l’ottenimento di tali caratteristiche da parte del complemento *the book* è il risultato di una certa costrizione esercitata dalla struttura della frase; più precisamente, è persino possibile dire che tale costrizione sia esercitata dall’elemento lessicale *begin*. Nell’esempio (3) si ha il cosiddetto fenomeno dell’*aspectual coercion* ‘coercizione aspettuale’^②: il verbo *lose the key* ‘perdere la chiave’ descrive un evento istantaneo, non progressivo, e viene invece utilizzato in una costruzione con aspetto progressivo. In altre parole, l’aspetto lessicale subisce una coercizione da parte dell’aspetto verbale, con la trasformazione del perdere la chiave in un

evento continuativo, e con il conseguente adattamento ai requisiti semantici dell'aspetto progressivo.

Queste sono tutte dimostrazioni della cosiddetta coercizione strutturale. L'esempio (1) mostra la coercizione esercitata dalla costruzione nella sua interezza sui componenti dello stesso, *top-down* 'dall'alto al basso'. L'esempio (2) illustra la coercizione esercitata da un componente su un altro. L'esempio (3) può essere analizzato attraverso entrambe le spiegazioni appena date: si può considerare come *top-down* 'dall'alto verso il basso', ovvero dalla costruzione verso un suo componente parziale, poiché *lose the key* non è un componente dall'aspetto progressivo, ma nell'entrare nella costruzione il rapporto tra il significato e la forma di questo elemento costringe l'aspetto del verbo a diventare tale (attraverso la ripetizione continua dell'azione). Può anche essere considerato come coercizione da parte di un componente, *always*, nei confronti dell'altro, *lose the key*: questo costituente è la chiave che consente alla frase di mantenere senso compiuto, attraverso la coercizione (è chiaro come, in contrasto, *he was losing the key* 'perdeva la chiave' non è una frase che possa stare in piedi)^③.

A questo proposito, gli studiosi di grammatica delle costruzioni hanno stilato le seguenti osservazioni sul fenomeno della coercizione strutturale:

Le costruzioni, attraverso la coercizione, forzano gli elementi lessicali ad assumere significati sistematicamente correlati tra loro. (Goldberg, 1995:238)

La coercizione [...] è un meccanismo utilizzato per tutti i casi in cui avviene un *mismatch* 'scontro' tra il funtore e il proprio argomento, che porterebbero ad agrammaticalità, con la conseguente reinterpretazione dell'argomento affinché incontri i requisiti richiesti dal funtore. (De Swart, 1998)

Nel caso in cui un elemento lessicale non sia compatibile in termini di significato con il contesto morfosintattico in cui appare, allora il significato di tale elemento deve adattarsi a quello della costruzione che lo contiene. (Michaelis, 2004:25)

Il senso della frase viene dall'interazione tra il significato della struttura e il significato lessicale. Se i due significati sono conformi, allora si rafforzano a vicenda. Qualora dovessero essere in contrasto, si potrebbero avere due risultati. In un caso, la frase è concettualmente inaccettabile; nell'altro, tra il significato della costruzione e quello delle singole parole uno prende il sopravvento, eliminando così il contrasto. Tale eliminazione del contrasto di significato viene chiamata coercizione. (Li, 2004b)

La coercizione è l'adattamento del significato di un elemento lessicale, che avviene al suo apparire in una costruzione come inaspettato, non standardizzato o non conforme. (Dong & Yang, 2009)

Nel caso in cui i significati del verbo e della struttura non siano completamente conformi, oppure siano in contrasto, spesso quest'ultima impone al verbo di modificare la propria struttura argomentale (aumentando o riducendo il numero di argomenti del predicato) e le proprie caratteristiche semantiche. (Wang, 2011:322)

Tali nozioni, in seguito, hanno conosciuto un graduale ampliamento: si può considerare coercizione strutturale qualunque caso in cui sia presente una certa discordanza tra la struttura e un suo componente, o tra componenti diversi della medesima struttura, da punti di vista come quello grammaticale o semantico, e che presenti poi una risoluzione efficace, con la realizzazione di coesione pragmatica. Inoltre, temi di grande importanza nella ricerca effettuata finora (come, ad esempio, vari fenomeni tra cui la collocazione anomala o il cambio di categorizzazione) hanno conosciuto nuova attenzione nell'esplorazione teoretica riguardante la coercizione strutturale, e hanno portato a nuove riflessioni dal punto di vista metodologico e linguistico.

Va da sé che quanto descritto sopra riguardo la ricerca sulla coercizione strutturale necessita di ulteriore discussione. Shi (2012) ritiene che questa spiegazione trascuri il ruolo che il paziente della coercizione gioca durante l'avvenire di questo fenomeno: secondo quanto visto finora si tratterebbe meramente di un processo di sottomissione, e basterebbe una semplice costrizione per ottenere il cosiddetto *coercion effect* 'effetto coercitivo'. Inoltre, l'attuale conoscenza sulla coercizione strutturale è alquanto limitata: non è ancora stato efficacemente illustrato il significato intrinseco del concetto di struttura o di coercizione strutturale. Per questa ragione, Shi Wen ne ha stilato una nuova definizione:

La cosiddetta coercizione strutturale indica il fenomeno per cui, se all'entrare di un elemento lessicale all'interno di una costruzione la funzione e il significato di tale elemento non coincidono con la struttura, allora quest'ultima farà sì che si crei un accordo tra i due, attraverso l'adattamento dell'elemento nelle proprie caratteristiche dimostrate.

Oltre a ciò, lo studioso denota come la coercizione strutturale, dal punto di vista pratico, possa anche avvenire per pure ragioni di forma (come, ad esempio, per fonologia). Shi (2014a), con un'ulteriore discussione riguardo ai principi del funzionamento di questo fenomeno, conduce un'analisi più esplicita su quella che può essere definita "teoria dell'adattamento indotto" della coercizione. Egli ritiene che tale adattamento avvenga con un meccanismo di scambio reciproco, che vede la struttura come un datore di lavoro, e i componenti della stessa come lavoratori in cerca di un impiego. In questo meccanismo il datore di lavoro svolge un ruolo predominante, mentre il lavoratore disoccupato gioca la parte del subordinato. A tale proposito, Shi (2014a) effettua un ulteriore adattamento alle connotazioni della coercizione.

La cosiddetta coercizione strutturale è un fenomeno attraverso il quale, nell'entrare di un componente all'interno di una costruzione, quest'ultimo impone delle condizioni di entrata al componente. Se il componente, nella sua forma, significato o funzione, non è

completamente conforme alle stesse caratteristiche che genericamente la costruzione possiede, allora ha luogo il tentativo di adattamento di tali caratteristiche al fine di soddisfare le condizioni di entrata. Nel caso in cui si conformino le une con le altre, allora la coercizione è applicata con successo; in caso contrario, non ha alcun effetto.

Questa definizione unisce la spiegazione della coercizione strutturale prevista dalla grammatica delle costruzioni e l'interpretazione di coercizione semantica secondo la teoria del lessico generativo, arrivando a spiegare il significato vero e proprio dello scambio reciproco che avviene tra la struttura e i suoi componenti.

2. Il motivo principale della pervasività della coercizione strutturale

Se si considera quanto descritto sopra riguardo alla nuova definizione della coercizione strutturale come adeguato, allora ne si deduce che tale fenomeno è *pervasive* 'pervasivo'. La causa scatenante della coercizione non si trova più solo nella discordanza tra costruzione e componenti a livello di significato e funzione, ma anche in termini di forma (si veda ad esempio il fenomeno del rotacismo, o della neutralizzazione tonale). Si può andare oltre e dire che la coercizione non si limiti ad un solo particolare aspetto del sistema linguistico, ma che si trovi più comunemente all'interfacciarsi di più aspetti. Nonostante si tratti di casi di comportamento sintattico molto comuni e noti, gli esempi di *incongruity* 'incongruenza' grammaticale e semantica che si trovano nelle frasi (1) – (3) rappresentano solamente un tipo di situazione in cui la coercizione strutturale può manifestarsi^④.

Il motivo principale per cui il fenomeno della coercizione è onnipresente si può trovare nelle principali modalità che caratterizzano i meccanismi di costruzione del sistema linguistico e i processi comunicativi. Nel complesso, le caratteristiche fondamentali della coercizione strutturale si possono riassumere nei seguenti tre aspetti.

Prima di tutto, il fenomeno in sé vede ampia diffusione. Stando alla spiegazione che la grammatica delle costruzioni fornisce sulla coercizione (Goldberg 1995, 2003, 2006; Croft 2001; Wang 2011; Hoffmann e Trousdale 2013; Shi 2013b), quest'ultima può essere vista come un particolare composto creato da forma e significato. Questi due termini sono da considerarsi in senso ampio: per "forma" si intendono elementi come la fonetica, la sequenza dei componenti, la modalità con cui avviene la loro combinazione, la tipologia testuale o la prosodia; per significato si intendono invece aspetti quali il significato lessicale, quello grammaticale, le caratteristiche pragmatiche, le funzioni discorsive e il contesto. Alla luce di ciò, le costruzioni possono essere morfemi, lessemi, sintagmi, frasi, o addirittura si può trattare della struttura di un testo, del suo registro o del suo genere. La definizione di costruzione comprende sia strutture più schematiche che costruzioni più specifiche (comprese anche istanze di espressioni concrete), e naturalmente tutto ciò che si presenta tra questi due poli. Se ci si trova d'accordo con questo concetto, si può notare come la lingua (come insieme di segni) sia un sistema interamente composto da costruzioni, e da null'altro. Citando le parole di Goldberg (2006:18), *it's constructions all the way down* 'si tratta di costruzioni da cima a fondo'. La costruzione non è solo l'unità fondamentale della comunicazione, ma costituisce anche tutto ciò che nella lingua, intesa come sistema composto da segni, possiede un determinato tipo di relazione significante – significato. Va da sé che i lessemi composti da morfemi o da alcuni elementi monomorfemici non sono generalmente visti come strutture; per questa ragione Goldberg, in seguito, riformulò la definizione di coercizione strutturale limitandola alle unità linguistiche caratterizzate da costruzioni (Goldberg, 2009)⁵. Se è presente una struttura, allora vi è una funzione di integrazione dell'insieme verso il componente, e viceversa il componente gioca un ruolo di contributo verso l'insieme. In questo processo, si verificheranno certamente vari tipi di fenomeni di costruzione linguistica, tra cui non convenzionali, idiosincratici e temporanei.

In secondo luogo, la vasta diffusione della coercizione strutturale è dovuta al cosiddetto *prototypical effect* ‘effetto prototipico’. Tutte le costruzioni sono caratterizzate da un certo contesto prototipico, e sono composte da elementi di natura differente. È proprio questa prototipicità, nel processo di formazione e sviluppo della costruzione, ad essere la causa scatenante del fenomeno della coercizione strutturale: l’emergere delle costruzioni non prototipiche è il risultato di un’espansione sulla base del rapporto tra significanti e significati di quelle già esistenti, che formandosi entrano a far parte di un sistema di espressione caratterizzato da *family resemblance* ‘somiglianza familiare’. Si prenda in considerazione la costruzione di movimento provocato; il suo schema prototipico può essere notato nell’esempio (4)a, e il rapporto tra significante e significato che caratterizza questa costruzione è osservabile nell’esempio (4)b. Il caso (1) sopra riportato rappresenta una possibilità di espansione proprio sulla base di questa costruzione prototipica.

(4)a Agente / causa + verbo transitivo trivalente + paziente + LF

b *He put the napkin on the table* ‘Ha messo il fazzoletto sul tavolo’

Un altro esempio è la struttura “modificatore verbale + X”: la costruzione prototipica è “avverbio di grado + verbo attributivo²”. Se un elemento lessicale diverso da un aggettivo qualificativo tentasse di entrare nella costruzione al suo posto, dovrebbe chiaramente subire un processo di coercizione, per far sì che possano spiccare le caratteristiche, identiche o simili che siano, che tale termine può avere in comune con gli aggettivi qualificativi, come ad esempio il significato o la funzione. In altre parole, sia la costruzione “modificatore verbale + X” sia le funzioni delle varie categorie grammaticali, nella propria realizzazione, sono basati sulla costruzione prototipica sopra citata.

(5) *Vecchio mio, sei una persona proprio assennata, che sa vedere in grande, che fa le cose come si deve; il tuo prezioso intervento preserva il governo del nostro paese e i suoi contributi nella storia. Le tue opere hanno un valore storico inestimabile, ma*

² Cfr. Abbiati M., Grammatica del Cinese Moderno (1998), cap. II, Il predicato (NdT).

esprimono anche la realtà di adesso: uniscono insieme i ricordi del passato e le riflessioni sul presente, fondendoli insieme, e muovendosi così dall'oggi verso il domani³. (Tiānrìzhāozhāo rénshǐgòngjiàn 天日昭昭 人史共鉴, *Dú shū* 读书, *Sòng Mùwén* 宋木文, 2012)

In base alla teoria della categorizzazione moderna, tutte le categorie sono prototipiche, e sono formate da elementi diversi quali componenti principali, secondari e marginali. Per questo motivo, tale ipotesi si basa su costituenti standardizzati; fenomeni come la cosiddetta decategorizzazione, la ricategorizzazione, la conversione o il cambio di categoria grammaticale sono tutte manifestazioni della coercizione strutturale, o in altre parole, dell'astrazione teoretica. Ne consegue, naturalmente, la pervasività della coercizione.

In terzo luogo, a rendere pervasivo questo fenomeno è anche la caratteristica tipica delle istanze di comunicazione linguistica, ovvero il suo avvenire *on-line* 'in tempo reale' rispetto al processo di queste ultime. È solo all'interno di un contesto specifico che le costruzioni possono manifestare la propria produttività, ed è solo nel contesto che possono avvenire aggiustamenti e/o trasformazioni. Le costruzioni sono relativamente limitate, i contesti invece sono aperti e dinamici: questo porta al sorgere di problemi nel processo di adattamento tra i due. La modalità con cui le costruzioni vengono utilizzate vede la coercizione come azione del *contextual effect* 'effetto del contesto' (Traugott & Trousdale, 2013) su schemi e casi specifici. Costruzioni caratterizzate da standardizzazione più o meno elevata sono chiaramente costituite da fasi di sviluppo diverse, o avranno gradi differenti di idiosincrasia. Alcune espressioni vedono un grado di strutturazione già alto, diventando così costruzioni convenzionali del sistema linguistico; altre invece sono ancora in sviluppo, e vengono utilizzate più raramente. Anche le costruzioni già consolidate, inoltre, sono in

³ Le locuzioni sottolineate costituiscono una traduzione quanto più discorsiva possibile dei sostantivi usati come verbi attributivi nell'articolo originale. Di seguito la traduzione letterale, in ordine di comparsa: 很政治 *hěn zhèngzhì* 'molto politica', 很大局 *hěn dàjú* 'alquanto quadro generale', 很主流 *hěn zhǔliú* 'assai maggioranza', 很历史 *hěn lìshǐ* 'piuttosto storia' e 很现实 *hěn xiànshí* 'notevolmente realtà'. Quest'ultimo esempio è ormai quasi formalizzato in cinese, tanto più che l'autore specifica il proprio uso come sostantivo in ⑨ (NdT).

continua evoluzione, in termini di funzione, significato e addirittura di forma. Ad esempio, normalmente, “solo i verbi bisillabici con la forma predicato – oggetto apparente possono essere considerati separabili” (Feng, 2000:82). Nonostante ciò, anche lessemi composti da morfemi differenti da predicati e oggetti apparenti, in situazioni particolari, hanno dimostrato di possedere, in una certa misura, la stessa caratteristica. In queste costruzioni gli elementi che non posseggono le qualità di verbi predicato – oggetto apparente vengono costretti ad ottenerle, e la sintassi della frase viene in seguito costruita con una regolare separazione, come se si stesse utilizzando un normale verbo con queste caratteristiche^⑥. L’effetto coercitivo viene innescato secondo le particolari necessità di accordo tra la costruzione e i componenti da parte del lettore/ascoltatore: tale concretizzazione diretta costituisce la produzione in tempo reale che caratterizza le istanze di comunicazione linguistica. Durante suddetta produzione, qualora non vengano trovate modalità di espressione che possano soddisfare adeguatamente i bisogni della comunicazione nell’immediato (o ancora, se si volesse perseguire un’espressione che sia di particolare effetto), si utilizza una struttura preesistente, o una costruzione già schematizzata, per assimilare i componenti che concettualmente presentano coerenza tra loro, ma che posseggono anche divergenze per determinati aspetti; in seguito, attraverso meccanismi come la parafrasi o l’utilizzo eccezionale, tali componenti si adattano alle necessità di funzione e significato della struttura della costruzione, entrando così in quest’ultimo, e realizzando in ultima istanza la cosiddetta coercizione strutturale. Per questo motivo, si può essenzialmente dire che l’effetto coercitivo sia “un sottoprodotto del significato convenzionale delle costruzioni” (Michaelis 2004:7). L’effetto del contesto e la particolarità della produzione in tempo reale dimostrate dalla coercizione strutturale, chiaramente, costituiscono una manifestazione concreta della produttività delle costruzioni: quest’ultimo aspetto costituisce un argomento centrale di tutte le teorie linguistiche basate sulla produzione e sull’interpretazione. La coercizione strutturale fornisce costantemente nuovi componenti al sistema di comunicazione, e rielabora continuamente il rapporto tra i costituenti della lingua: è proprio questo il *language value*

‘valore dal punto di vista della lingua’ di tale fenomeno. Al contempo, la coercizione produce spesso fenomeni non convenzionali, marginali e innovativi, e si manifesta di frequente tra ambiti della lingua diversi tra loro: per questa ragione, la sua analisi fa immancabilmente scaturire nuove riflessioni nella linguistica, e fornisce nuovi concetti e metodologie alla disciplina. Tale è il *linguistic value* ‘valore linguistico’ che deriva dallo studio sulla coercizione strutturale.

In realtà, l’analisi di qualunque fenomeno riguardante la lingua deve necessariamente prendere in considerazione il valore dal punto di vista del linguaggio e quello linguistico; soprattutto per quanto riguarda i fenomeni non convenzionali e marginali (poiché potenzialmente possono costituire punti di svolta nel sistema di comunicazione), si ha la necessità di un’analisi che prenda in considerazione entrambe le prospettive. Questi due concetti sono stati approfonditi in passato da Shi (2010a), attraverso uno studio del fenomeno del linguaggio di Internet. Il cosiddetto valore dal punto di vista del linguaggio indica i relativi fenomeni linguistici che “forniscono nuovi componenti, creano specifiche relazioni strutturali e realizzano particolari funzioni in favore della lingua come sistema di comunicazione”. In altre parole, si tratta dell’analisi del contributo di un determinato fenomeno alla comunicazione, dal punto di vista dei costituenti e della relazione che li caratterizza. Il valore linguistico, invece, è costituito da “sviluppo e formazione di specifici fenomeni, nonché tutti i dibattiti di carattere linguistico e non causati da tali fenomeni, che ispirino nuove riflessioni, diano vita a nozioni originali, facciano arrivare a conclusioni innovative e permettano l’individuazione di nuove tendenze nello studio della linguistica, in termini di prospettive, metodologie, contenuti, realtà, etc. In altre parole, si tratta di tutto ciò che possa stimolare nuove generalizzazioni significative all’interno di questo campo di studio”. L’analisi dell’implicazione delle costruzioni e della loro idiosincrasia da parte della linguistica cognitiva, e soprattutto da parte della grammatica delle costruzioni, fa sì che la coercizione strutturale porti a un punto di svolta di grande ispirazione nello studio di tali due aspetti. Il valore linguistico di questo fenomeno è evidente se si osservano due aspetti, ovvero

la comunicazione linguistica e la dinamicità del sistema della lingua. Per ragioni di spazio, questo argomento non viene qui ulteriormente approfondito: l'enfasi viene invece posta sulle nuove riflessioni di valore linguistico che l'analisi del fenomeno della coercizione strutturale può portare, dai punti di vista ontologico, epistemologico e metodologico.

3. Nascita di nuove nozioni sul rapporto significante – significato delle costruzioni portata dall'analisi della coercizione strutturale

Il principio fondamentale della grammatica delle costruzioni origina dalla definizione dell'unità elementare del sistema semiotico costituito dalla lingua, ovvero la costruzione, come avente una posizione di unicità, nonché dall'analisi approfondita della relazione tra la sua forma e il suo significato. Nonostante nella grammatica delle costruzioni esistano varie correnti di pensiero di una certa differenza riguardo l'essenza della costruzione, si trovano tutte d'accordo nel posizionarla all'interno del proprio sistema teorico come 'impegno ontologico': è esattamente su questo che l'attuale conoscenza sulla coercizione basa le proprie fondamenta. Nell'analisi del concetto di questo fenomeno, viene presa come punto di riferimento la relazione significante – significato delle costruzioni prototipiche. Le costruzioni non standard, nonostante siano identiche a quelle tradizionali in termini di forma, o utilizzino strutture fondamentali standardizzate, posseggono componenti che, nella propria natura, presentano incoerenze tra loro. Tali componenti, inoltre, risultano essere in contrasto con la costruzione in cui si trovano, in termini di forma, significato o funzione. Secondo quanto si conosce sulla coercizione strutturale ad oggi, la causa principale dell'apparire di costruzioni non prototipiche o marginali è costituita dai componenti che, subendo la pressione della costruzione, sono portati a modificare la propria struttura semantica o le proprie caratteristiche funzionali, conformandosi così al senso o alla funzione della costruzione nella propria interezza. Per questo motivo, la coercizione può essere intesa come processo reciproco di allineamento tra l'insieme visto come "datore di lavoro" e i componenti

come “lavoratori in cerca d’impiego” (Shi, 2014a). Qualsiasi spiegazione sulla coercizione, tuttavia, si concentra sul rapporto tra forma e contenuto semantico delle costruzioni, e in particolar modo evidenzia la connessione tra le combinazioni significante – significato delle loro istanze prototipiche e quelle delle non prototipiche e marginali.

L’analisi di tale rapporto nelle costruzioni appartenenti a queste due ultime categorie è importante perché stimola rivisitazioni della conoscenza già esistente. Ad esempio, lo studio della collocazione “modificatore verbale + sostantivo” permette di dare nuova importanza ai fondamenti concettuali della combinazione di classi di parole differenti; consente, inoltre, di rianalizzare l’assimilazione tra gli scenari di comunicazione e i processi cognitivi che avvengono durante la combinazione sintattica eseguita sul momento, nonché ciò che li fa scaturire in primo luogo. Il rapporto significante – significato è inseparabile dal contesto, in quanto la sua manifestazione si ha nell’utilizzo della lingua. Si veda a dimostrazione l’esempio (1): questa costruzione di movimento provocato non prototipica consente di effettuare una nuova analisi riguardo alla struttura grammaticale di tale genere di costruzione. Il caso (4)b illustra chiaramente la relazione significante – significato contenuta nella frase: la costruzione grammaticale è “X causa il movimento di Y che termina in Z” (Goldberg 1995:3), mentre la struttura effettiva della frase è “X + V + Y + LF”, in cui si ha Y come paziente dell’azione di X, e anche come oggetto principale dello spostamento terminante in LF. La relazione significante – significato qui osservata rappresenta una tipologia di struttura causativa (in particolare, trattasi di una costruzione risultativa; cfr. Shi 2010c), in cui un evento fa sì che un oggetto dia luogo a un determinato risultato^⑦. In tal senso, il verbo V in questa frase non ha l’obbligo pedissequo di essere un verbo a tre argomenti; l’unica condizione necessaria è che abbia valore causativo (ciò dà origine alle limitazioni sintattiche e semantiche della costruzione di movimento provocato nei confronti di V), e una volta soddisfatta tale condizione gli è concesso entrare nella struttura. Nel sistema sintattico dell’inglese moderno, il verbo *sneeze*, in contesti comunicativi reali, è in

grado di essere utilizzato con questa funzione, per cui si ha la possibilità di inserirlo nella costruzione di moto causato. In altre parole, il principale contenuto semantico della frase nell'esempio (1) corrisponde a "Ha starnutito CAUSANDO IL MOVIMENTO [de] il fazzoletto giù dal tavolo"; nel momento in cui tale contenuto viene inserito nella costruzione "X + V + Y + LF", prende forma in un'espressione di movimento provocato. Da ciò si può evincere che il verbo *sneeze*, all'entrare in questa struttura, non guadagna alcuna transitività.

A tal proposito, se si considera il sistema grammaticale ad oggi esistente, il nome nella struttura "modificatore verbale + sostantivo" sottostà ad una certa coercizione esercitata dalla costruzione. Il verbo *sneeze* nell'esempio (1), invece, tecnicamente non ne subisce alcuna, poiché il verbo dal valore causativo nella costruzione di movimento provocato non necessita tre argomenti, ma può possederne anche due, oppure uno: si tratta semplicemente di una modalità di formulazione di questa struttura. Nella ricerca ad oggi pubblicata sul fenomeno della coercizione linguistica, tale esempio viene considerato come "discordanza" significante – significato tra gli elementi lessicali e la costruzione che li contiene; se ci si trova d'accordo con quanto osservato finora, tuttavia, il cosiddetto *mismatch* 'mancata corrispondenza' non esisterebbe affatto. Nell'esempio (2), se si considera l'elemento *the book* dal punto di vista della teoria del lessico generativo, si può stabilire che nella frase la coercizione strutturale avvenga (il verbo *begin* necessita effettivamente di un oggetto che abbia le caratteristiche di un evento, effettuando così la coercizione su complemento diretto), tuttavia si potrebbe osservare anche il caso contrario (*book* può comportarsi come un complemento d'agente, ed è quindi in grado di entrare in questa costruzione). Tali fenomeni, naturalmente, posseggono certi tipi di particolarità; perciò, è possibile anche considerare che la coercizione in essi effettivamente avvenga. Prenderli come oggetti di studio, inoltre, può essere utile per stilare una spiegazione più completa. L'analisi della coercizione strutturale mira alla formazione di un'ulteriore *generalization across constructions* 'generalizzazione tra tutti i tipi di costruzioni' strutturata e coerente, attraverso lo studio delle eterogeneità di casi

specifici che si presentano in determinati esempi, e persino tramite la creazione di nuove prospettive sul rapporto significante – significato dei fenomeni prototipici già consolidati.

La scomposizione di ciò che caratterizza le costruzioni non prototipiche e marginali porta ad una conoscenza più approfondita di esse come combinazioni significative – significato prive di entità, che in ogni loro istanza costituiscono un contesto prototipico. Con l’adattamento di alcune delle particolarità di tale contesto, possono essere generati tipi diversi di espressioni non standardizzate, e prendono vita modalità d’espressione marginali e idiosincratiche: tale adattamento, per poter avvenire, necessita del supporto di un contesto specifico, nonché di un processo pragmatico di comunicazione sul quale basarsi. Quanto appena descritto rispecchia l’effetto prototipico delle costruzioni. Riguardo a quest’ultimo, vi è necessità di ulteriore studio sulle sue tempistiche di sviluppo, e su alcune problematiche legate ai suoi meccanismi: è necessario ricercare una certa coerenza partendo dalle basi teoriche, e al contempo ritrarre più accuratamente le sue modalità di funzionamento e i processi con cui viene concretizzato, attraverso le potenzialità e le limitazioni delle modalità di combinazione dei costituenti.

Sono tuttavia necessarie ulteriori delucidazioni: ad oggi, gli studi sulla coercizione strutturale stabiliscono la sua premessa come contrasto tra il significato della costruzione e quello dei suoi componenti. La causa scatenante dei fenomeni non convenzionali viene ritrovata nella discrepanza con la struttura semantica, o quella concettuale; in ciò non viene tuttavia data abbastanza attenzione alla forma della frase, e soprattutto non vengono analizzate sufficientemente a fondo le limitazioni e le possibilità di scelta durante la coordinazione tra i componenti della struttura. Ciò è particolarmente conforme al quadro generale teorico della linguistica cognitiva. Nella discussione sul rapporto tra la *creativity* ‘creatività’ e l’essenza del significato, Lee (2001:200) afferma con una certa convinzione che “in realtà, la vera e propria creatività non è particolarmente legata alla sintassi, quanto piuttosto alla cognizione”. Nonostante ciò, se non ci fosse alcuna spiegazione concernente le

modalità di composizione degli elementi della frase, qualunque illustrazione di fenomeni linguistici si troverebbe incompleta. Ad esempio, la struttura semantica “X causa il movimento di Y che termina in Z” non corrisponde necessariamente ad una composizione come “X + V + Y + LF”; si può solamente dire che tra le due esista una certa corrispondenza. Nell’esempio (1) citato in precedenza, all’interno della lingua cinese il problema può essere risolto traducendo la frase con un’anticipazione dell’oggetto tramite l’utilizzo del carattere 把⁴ *bǎ* (va inoltre ricordato che il cinese subisce delle limitazioni a causa della sua particolare prosodia). Le espressioni linguistiche sono il risultato della modellazione dei costituenti che le compongono. In lingue o dialetti diversi, o anche negli stessi all’interno di periodi storici differenti, le medesime strutture semantiche o concettuali possono essere costituite da elementi composti in modo diverso; al contempo, composizioni simili tra loro possono corrispondere a disparate strutture semantiche o concettuali. In altre parole, non esiste necessariamente una relazione uno a uno tra significato e forma, e, in particolar modo, è possibile condurre l’astrazione di questi ultimi due fattori su piani differenti. Alla luce di ciò, per ritrarre efficacemente i principi e i meccanismi di costruzione di un sistema linguistico, una spiegazione riguardante la struttura semantica e quella concettuale risulta non essere affatto sufficiente. Al contempo, la coercizione strutturale non è solamente legata alla semantica e al concetto, ma anche alla forma. Per un’analisi più approfondita del fenomeno della coercizione, è necessario porre maggiore attenzione alle limitazioni e alle possibili scelte di composizione nel processo di creazione ed espansione delle costruzioni. Per ragioni di spazio, questo argomento non viene qui ulteriormente approfondito.

⁴ Cfr. Abbiati M., *Grammatica di Cinese Moderno* (1998), cap. IX, Costruzioni particolari, Costruzione con 把 *bǎ* (NdT).

4. Riflessioni portate dall'analisi del fenomeno della coercizione strutturale sui meccanismi di aggiustamento ed evoluzione della lingua

Tramite lo studio della coercizione strutturale viene data maggiore attenzione alla pragmaticità e alla realizzabilità delle espressioni linguistiche, e così facendo si pongono le basi per nuove riflessioni sui meccanismi di *change of application* 'aggiustamento' e di *change of development* 'evoluzione' della lingua, nonché sulla relazione che sussiste tra questi ultimi due. Tali riflessioni possono conferire nuove visioni sul collegamento esistente tra il fenomeno della coercizione, l'eredità passata e l'innovazione futura delle modalità di espressione, e il mutamento della lingua.

Il cosiddetto aggiustamento linguistico indica il fenomeno per cui un componente, all'interno di un processo comunicativo, mostri un certo cambiamento: questa definizione comprende forme soggette a mutazione che si presentino più volte, e naturalmente anche espressioni adoperate una volta sola, così come i cosiddetti utilizzi provvisori. Nel caso in cui queste forme idiomatiche riescano a sedimentarsi e a diventare prevalenti, allora tale aggiustamento, all'interno del processo comunicativo, riesce a portare a buon fine il processo di mutamento della lingua: si ha così la cosiddetta evoluzione linguistica. In altre parole, quest'ultima è il risultato della sedimentazione del fenomeno dell'aggiustamento, e rappresenta una particolare istanza di quest'ultimo: senza di esso, l'evoluzione non può avvenire. Tra le conseguenze dell'aggiustamento si annoverano vari cambiamenti, come ad esempio morfologici, fonologici e semantici, fino ad arrivare all'eventuale evoluzione finale (Shi, 2006). È nei processi di aggiustamento e di evoluzione che prende forma ciò che viene ereditato e ciò che viene creato all'interno di una lingua; durante tali processi, fanno la propria comparsa varie istanze di coercizione strutturale, e si hanno numerosi adeguamenti. Dalla grammatica generativa alla linguistica cognitiva, qualsiasi teoria riguardante la lingua si pone, come principale obiettivo, l'illustrazione del potenziale delle variazioni linguistiche, e delle loro condizioni di realizzazione. La linguistica cognitiva, dal canto suo, presta

particolare attenzione a fenomeni eterogenei e mutevoli che compaiono durante i processi di aggiustamento ed evoluzione, in quanto si tratta di una disciplina basata sull'uso pragmatico della lingua. Inoltre, tale campo di studi vede come argomenti centrali alla propria teoria il significato e il concetto: per questo motivo, viene data una certa importanza alla funzione di adeguamento del significato durante i due processi di cui sopra. Dalle fonti appena citate riguardo al concetto di coercizione strutturale, si può chiaramente evincere come venga sottolineata la funzione di aggiustamento del significato che tale fenomeno porta.

Stando a quanto osservato da Shi (2014a), la coercizione (nonché la formazione di qualsiasi costruzione) può essere vista come la conseguenza di un'assimilazione reciproca tra la costruzione nella sua interezza e i suoi componenti, rispettivamente come “datore di lavoro” e “lavoratori in cerca d'impiego”. Questi due poli, in realtà, costituiscono i principi fondamentali di qualunque istanza di comunicazione; l'unico ruolo che il fenomeno della coercizione strutturale gioca in ciò è di sottolineare le loro particolarità, rendendole più evidenti. Ogni costruzione possiede delle restrizioni particolari: per questo motivo, se si considerano i fenomeni prototipici e convenzionali, la coercizione risulta possedere una certa creatività. Se tuttavia si prende ad esame tutto ciò che la costruzione, in quanto tale, può contenere, allora la coercizione in sé non è più rappresentante di creatività, ma costituisce nient'altro che la causa scatenante dei fenomeni non prototipici. La creatività rimane solo una manifestazione del potenziale latente della coercizione. All'apparire delle costruzioni non prototipiche, naturalmente, si ha un caso di fenomeno di aggiustamento; alcuni di questi aggiustamenti arrivano a svilupparsi ulteriormente, e danno così forma a casi di evoluzione. È in tal modo che vengono formate nuove costruzioni prototipiche. Si veda ad esempio la struttura “modificatore verbale + sostantivo”: si tratta chiaramente di un'istanza di aggiustamento. Questo genere di costruzione è caratterizzata da una vasta produttività: se le caratteristiche semantiche descrittive del vocabolo vengono evidenziate da un punto di vista cognitivo (tali caratteristiche possono appartenere al vocabolo stesso, oppure essergli temporaneamente conferite attraverso il particolare contesto comunicativo in cui viene usato),

esso può entrare a far parte di questa costruzione (Shi 2001, 2002, 2005), proprio come i termini “politica, quadro generale, maggioranza, storia, realtà^⑨” trovati nell’esempio (5). Più precisamente, è possibile dire che il costituente sostantivo che entra all’interno della costruzione possa essere già diventato una parola appartenente a più categorie diverse (ovvero sia un sostantivo che un aggettivo): questo indica l’avvenimento dell’evoluzione delle parti del discorso, nonché dei componenti della suddetta costruzione. D’altra parte, se si considera il verbo “*begin*” dell’esempio (2) come già utilizzabile, nelle istanze di comunicazione, in due modalità di coordinazione differenti (come *begin* + gerundio / infinito, e *begin* + sostantivo), risulta chiaro come anche ciò costituisca un indicatore del conseguimento dell’evoluzione da parte della costruzione. Il cambiamento semantico costituisce da sempre un punto focale della ricerca riguardante la coercizione strutturale. Anche la discussione sui fenomeni di *constructionalization* ‘costruzionalizzazione’ e di *constructional change* ‘cambiamento costruzionale’ (Traugott e Trousdale, 2013) analizza essenzialmente l’aggiustamento e l’evoluzione, nonché il rapporto che sussiste tra i due.

Senza ombra di dubbio, non tutte le variazioni logicamente possibili possono avverarsi nelle istanze di comunicazione, e non tutti i fenomeni di aggiustamento riescono a sopravvivere fino all’evoluzione. Per questa ragione, i meccanismi di funzionamento di entrambi i processi, così come le condizioni che sussistono nel passaggio da uno all’altro, sono oggetti di studio di grande importanza. Tutto ciò porta ad un problema fondamentale, ovvero la produttività dei costituenti della costruzione^⑩. Quest’ultima indica la possibilità o meno di una costruzione di diventare prototipica; osservandola da un altro punto di vista, è possibile notare come essa sia anche costituita dalle condizioni e dai limiti che caratterizzano tale possibilità. Ciò è anche direttamente correlato all’*acceptability* ‘accettabilità’ o meno delle espressioni prese a esempio. In altre parole, si può dire a grandi linee che la coercizione strutturale, la produttività delle costruzioni e la loro accettabilità siano tre aspetti dello stesso argomento. Quanto alla produttività e alla coercizione strutturale, Goldberg (2011:1238)

sostiene che “sembra che entrambe facciano riferimento a componenti del medesimo fenomeno, o, come minimo, tale è il caso quando si fa riferimento alle *phrasal constructions* ‘costruzioni sintagmatiche’. La costruzione viene considerata “produttiva” al punto di avere la capacità di costringere al proprio interno parole che in precedenza non erano in grado di entrarvi. Se esiste una differenza tra le produttività e coercizione, [...] è che gli studiosi tendono a utilizzare quest’ultima nei casi in cui le frasi risultanti sono alquanto innovative, mentre fanno riferimento alla produttività se non vengono considerate abbastanza originali. La linea di demarcazione tra i due, tuttavia, non risulta essere particolarmente chiara. [...] Da qui in poi, si farà soltanto uso del termine “produttività”, ritenuto più neutro, per descrivere entrambi i concetti”. Il successo o meno della coercizione e la propria adeguatezza, tuttavia, sono direttamente collegati alla maggiore o minore produttività delle costruzioni: nell’accettabilità di queste ultime, perciò, saranno certamente osservabili delle differenze. Naturalmente, ciò non significa che tra coercizione, produttività e adeguatezza non esistano divergenze: se le si osserva dal punto di vista della linguistica cognitiva, la prima mette in evidenza certi meccanismi di funzionamento nel processo di sviluppo delle costruzioni, la seconda indica le modalità e i procedimenti con cui tali costruzioni progrediscono, e infine l’ultima si riferisce a quanto la costruzione sia adeguata, dopo essere sottostata ai vari stadi di evoluzione e di consolidamento del proprio utilizzo. Perciò, questi sono i tre aspetti fondamentali che si prendono in considerazione nelle discussioni teoriche e pratiche riguardanti l’adattamento e l’evoluzione.

Nell’analisi di tali processi, inoltre, è andata affermandosi l’attenzione nei confronti dei meccanismi fondamentali della coercizione strutturale. Al momento, le pubblicazioni sulla coercizione espongono la figura retorica della metonimia come suo meccanismo fondamentale. Ad esempio, “la base del processo cognitivo riguardante la coercizione strutturale è costituita dalla metonimia: è proprio quest’ultima a rendere possibile la reciproca costrizione che avviene tra il significato della costruzione e quello lessicale” (Li, 2004b). A dire il vero, sia la metonimia che la metafora giocano un ruolo fondamentale nel processo di

coercizione; l'unica differenza che sussiste tra le due è ciò che enfatizzano, a volte leggermente differente. Il punto più importante, tuttavia, non è quale sia esattamente il meccanismo di funzionamento di questo fenomeno, quanto piuttosto come stilare una spiegazione efficace ed esaustiva riguardo a come si manifestino produttività e accettabilità nel processo stesso di coercizione. Citando l'esempio di cui si è già parlato, ovvero la struttura "avverbio di grado + sostantivo", molti studiosi ne effettuano la spiegazione partendo dalla metonimia (oltre a fenomeni correlati quali ricategorizzazione, decategorizzazione, cambio di categorizzazione e conversione provvisoria). La necessità fondamentale, tuttavia, risiede nel rispondere ad altre domande: ad esempio, perché un determinato sostantivo può entrare in una struttura, mentre un altro non può? Perché, all'entrata di sostantivi differenti, vi sono gradi di accettabilità diversi? Perché alcune costruzioni possono sopravvivere, mentre altre riescono a fatica? Perché alcune strutture vengono ampiamente usate in alcuni stili o da alcuni gruppi di persone, mentre vengono utilizzate più di rado in altri contesti? Infine, è possibile trovare un determinato *leitmotiv* in tale molteplicità? Questo genere di esplorazione è in grado di dare vita a vari nuovi quesiti, e il valore dal punto di vista della lingua di un fenomeno è proprio legato proprio alla vastità e alla profondità delle discussioni e riflessioni che è in grado di far scaturire. Si prenda ad esempio la costruzione ditransitiva tipica della lingua cinese: le seguenti frasi sono caratterizzate da gradi di accettabilità più o meno pronunciati (Yuan, 2014).

(6) 我 送 小明 一 个 足球
 wǒ sòng xiǎo Míng yī gè zúqiú
 [io dare piccolo-ming uno CLF piede-palla]
 do a Ming una palla da calcio;

(7)a 我 踢 小明 一 个 足球
 wǒ tī xiǎo Míng yī gè zúqiú

[1SG calciare piccolo–ming uno CLF piede–palla]

passo a Ming una palla calciandogliela;

(7)b *我 磕 小明 一 个 足球

wǒ kē xiǎo Míng yī gè zúqiú

[1SG colpire piccolo–ming uno CLF piede–palla]

passo a Ming una palla colpendola verso di lui;

(7)c *我 顶 小明 一 个 足球

wǒ dǐng xiǎo Míng yī gè zúqiú

[1SG colpire.con.la.testa piccolo–ming uno CLF piede–palla]

passo a Ming una palla colpendola di testa;

(7)d *我 钩 小明 一 个 足球

wǒ diào xiǎo Míng yī gè zúqiú

[1SG colpire.con.la.racchetta piccolo Ming uno CLF piede–palla]

passo a Ming una palla con una racchetta;

(8) 我 拿 了 弟弟 一 个 苹果

wǒ ná le dìdì yī gè píng guǒ

[1SG prendere ASP fratellino uno CLF mela]

ho preso una mela da mio fratello;

(9)a 我 吃 了 弟弟 一 个 苹果

wǒ chī le dìdì yī gè píng guǒ

[1SG mangiare ASP fratellino uno CLF mela]

ho preso una mela a mio fratello e l’ho mangiata;

(9)b *我 啃 了 弟弟 一 个 苹果

wǒ kěn le dìdì yī gè píng guǒ

[1SG mordere ASP fratellino uno CL mela]

ho preso una mela da mio fratello e l’ho morsa;

- (9)c *我 嚼 了 弟弟 一 个 苹果
 wǒ jiáo le didi yī gè píng guǒ
 [1SG masticare ASP fratellino uno CLF mela]
 ho preso una mela da mio fratello e l’ho masticata;
- (9)d *我 尝 了 弟弟 一 个 苹果
 wǒ cháng le didi yī gè píng guǒ
 [io assaggiare ASP fratellino uno CLF mela]
 ho preso una mela da mio fratello e l’ho assaggiata.

Come è possibile osservare negli esempi (6) e (8), nel cinese i verbi ditransitivi appartengono a due categorie: i verbi 送 *sòng* ‘consegnare’ e 拿 *ná* ‘prendere’, facenti parte rispettivamente delle categorie dativa e privativa. I verbi degli esempi (7) (踢 *tī* ‘calciare’, 磕 *kē* ‘colpire’, 顶 *dǐng* ‘colpire di testa’, 钩 *gōu* ‘pescare’) e (9) (吃 *chī* ‘mangiare’, 啃 *kěn* ‘mordere’, 嚼 *jiáo* ‘masticare’, 尝 *cháng* ‘assaggiare’), invece, normalmente sono semplici verbi transitivi, con un oggetto unico. Si può vedere come sorgano due problematiche legate alla coercizione strutturale: per quale ragione dei verbi transitivi sono in grado di entrare in strutture tipicamente ditransitive? Perché, infine, se anche qui si tratta di coercizione, alcuni verbi transitivi possono entrare nella costruzione sopra citata, mentre altri non possono? È chiaro come in questo caso non si tratti più di semplici problematiche grammaticali o legate al significato: sono presenti anche tematiche riguardanti la comunicazione pragmatica, nonché i meccanismi cognitivi che sussistono durante la stessa. Yuan (2004), per spiegare cosa porti a compimento la coercizione strutturale, fa riferimento alle cause scatenanti del fenomeno del raffinamento delle modalità di espressione, così come ai procedimenti di parafrasi sintattica e di sostituzione lessicale. Inoltre, si rifà al concetto di livello basilare della cognizione per illustrare quale genere di verbi è effettivamente in grado di entrare nelle costruzioni ditransitive. Chiaramente, gli esempi (7) e (9) sono generati da una metafora (che si concretizza nel manifestarsi di un’analogia). Nel momento in cui il verbo A cerca di entrare

nella posizione in cui verrebbe normalmente utilizzato il verbo B, il parlante “proietta su A il quadro concettuale legato a B e alla frase idiomatica in cui viene usato, facendo sì che l’evento descritto da A venga incorporato al modello di evento espresso da B e dalla frase idiomatica che lo contiene” (Yuan, 2004). Nel manifestarsi della metafora, tuttavia, essa viene limitata dalle caratteristiche insite degli elementi lessicali stessi. In linea generale, si può dire che siano i processi cognitivi dell’essere umano a porre tale limitazione: il risultato di ciò si può osservare negli esempi sovrastanti contrassegnati con l’asterisco. Se, nell’osservare le istanze di comunicazione, si parte dal concetto di rapporto reciproco tra “datore di lavoro” e “lavoratore in cerca d’impiego”, risulta più chiaro come la coercizione strutturale sia intrinsecamente legata ai processi cognitivi.

Da ciò si può notare come la coercizione non sia correlata solamente alla propria probabilità di successo e alla propria realizzabilità; è necessario prestare attenzione anche ai fattori per cui potrebbe non essere realizzabile, nonché alle condizioni di successo della stessa, e i limiti specifici del suo possibile conseguimento^⑪. Ciò è strettamente legato ai tratti che le diverse tipologie linguistiche hanno in comune e quelli che le distinguono, nonché il rapporto tra essi. Si veda ad esempio la seguente espressione, accettabile nella lingua inglese:

(10) *John baked Mary a cake* ‘John ha preparato una torta per Mary’

In cinese non esiste alcuna forma ditransitiva adatta ad esprimere il concetto sovrastante. Ciò non è dovuto dal fatto che in cinese non siano presenti strutture analoghe, quanto più dai limiti imposti dal sistema grammaticale e quello semantico, specifici delle forme ditransitive di questa lingua. Ecco un esempio di irrealizzabilità della coercizione dovuta al sistema linguistico; nelle frasi contrassegnate con un asterisco tra gli esempi (7) e (9), invece, si può vedere l’irrealizzabilità di casi specifici, trovata nel processo di sviluppo della costruzione.

Nell’analisi dei processi di adattamento ed evoluzione della lingua cinese, è necessario prestare attenzione alla polisemia delle costruzioni dovuta alla produttività delle

stesse. Tale polisemia non è necessariamente il risultato della coercizione strutturale, tuttavia quest'ultima causa spesso fenomeni contraddistinti da ambiguità. Nell'esempio (1), se si prende in considerazione *sneeze*, sono stati analizzati su larga scala vari *corpora*, e si è scoperto come l'utilizzo transitivo di tale verbo si fosse già consolidato e fosse diventato convenzionale da tempo (Chen, 2011). Per quanto riguarda il sostantivo entrato nella costruzione dell'esempio (5), invece, esistono già molti nomi che posseggono anche caratteristiche aggettivali. La polisemia non si manifesta solamente nelle costruzioni già esistenti a livello lessicale, ma anche in quelle non ancora affermatesi, a livello sintattico. Goldberg (1995) ha stilato una descrizione dettagliata riguardo a costruzioni ditransitive, costruzioni di movimento provocato, risultative e con "way". Anche Bo (1999) ha elaborato una propria analisi sistemica sulla polisemia delle strutture ditransitive della lingua cinese e ciò che le concerne. La principale forza motrice che porta avanti lo sviluppo di una costruzione ancora allo stadio schematico è dovuta alla "costrizione" data dalla diversità di un determinato componente, nonché ad un'entrata "ineluttabile" di tale componente all'interno della costruzione.

Se si osserva la coercizione strutturale tenendo a mente fenomeni e procedure prototipici e già consolidati, è possibile notare come essa sia caratterizzata da una certa creatività. Se si considera invece tutto ciò che le costruzioni sono potenzialmente in grado di contenere, allora la creatività non è più una caratteristica della coercizione in sé; la causa scatenante dei fenomeni non prototipici sarebbe da ritrovarsi piuttosto in un certo tipo di manifestazione delle funzioni marginali di quest'ultima. A tal riguardo, una problematica che è inevitabilmente entrata a fare parte nella ricerca è il rapporto tra sincronia e diacronia. La coercizione strutturale è sincronica tanto quanto è diacronica: per questa ragione, nell'analisi di tale fenomeno risulta necessario integrare questi due aspetti. Vale la pena menzionare che la ricerca sulla diacronia dell'adattamento e l'evoluzione della coercizione, ad oggi, non è ancora arrivata ad un livello sufficiente. Ad ogni modo, a prescindere da sincronia e diacronia, la coercizione viene influenzata dalle particolari costruzioni linguistiche, dalla loro

frequenza di utilizzo e dal *cognitive environment* ‘ambiente cognitivo’¹². In particolare, la sensibilità della coercizione verso quest’ultimo aspetto può potenzialmente diventare un argomento di studio di grande importanza, in futuro.

Si vedano gli esempi (tratti da Boas, 2011):

(11)a ??*Ed hammered the metal safe*. ‘Ed ha martellato il metallo fino a renderlo sicuro’

(11)b *Ed hammered the metal flat*. ‘Ed ha martellato il metallo fino ad appiattirlo’

La frase (11)a è poco accettabile, mentre (11)b lo è molto di più: questo perché l’aggettivo *safe* ‘sicuro’ non è spesso accomunato con il verbo *to hammer* ‘colpire col martello’, mentre *flat* ‘piatto’ ha più compatibilità con tale predicato. Boas (2011) ipotizza il seguente contesto: sopra la portiera dell’automobile Dodge Sedan di Ed sporge un pezzo di metallo; nel momento in cui Ed esce dalla macchina si taglia sbattendoci contro, e finisce immediatamente all’ospedale per ricevere dei punti di sutura. Il giorno seguente, Ed recupera un martello e sistema il pezzo di metallo, rendendolo sicuro. La caratteristica elaborazione *on-line* ‘in tempo reale’ della coercizione strutturale, e la produzione legata alle costruzioni, costituiscono la manifestazione di tale effetto del contesto. Anche Wang (2008), tra i suoi studi, ha effettuato un esperimento simile a questo⁸. Un nuovo punto fondamentale nello studio sulla grammatica strutturale, in futuro, è costituito da come arrivare ad una sistematicità maggiore dei contesti.

5. Contributi della coercizione strutturale alla teoria sulle interfacce

Negli ultimi anni, gli studi sulle *interface* ‘interfacce’ sono diventati un punto focale della ricerca concernente la lingua. La definizione di interfaccia è “superficie di contatto tra

due corpi fisici differenti”. Nel campo di studio della linguistica, tale termine indica il punto di unione tra elementi diversi del sistema della lingua: ad esempio, viene visto come interfaccia il contatto che sussiste tra sintassi/grammatica e semantica, morfologia e prosodia, sintassi ed enunciato/dialogo, sintassi e struttura delle informazioni, morfologia e sintassi, lessico e sintassi, morfologia e fonologia, morfologia e prosodia, semantica e pragmatica, lessico/grammatica/prosodia e registro, grammatica e retorica, grammatica e logica, retorica e logica, etc. Senza ombra di dubbio, non è possibile in alcun modo analizzare il fenomeno dell’interfaccia adottando una visione parziale.

Ciò che principalmente innesca la coercizione strutturale è l’interfacciarsi di aspetti diversi della lingua; per questa ragione, l’interazione tra fenomeni correlati che vengono a contatto tramite interfacce diverse costituisce un aspetto importante nell’analisi della coercizione strutturale. Nello studio su quest’ultima, riguardo alle problematiche legate all’interfaccia, si ricerca un approccio semplice e al contempo risolutivo. Se, prendendo come esempio la costruzione “modificatore verbale + sostantivo”, si ha l’interfacciarsi di sintassi e semantica (nonché della pragmatica), l’utilizzo sintattico eccezionale del sostantivo al suo interno può essere efficacemente spiegato solo attraverso l’analisi della struttura concettuale e delle caratteristiche semantiche del sostantivo stesso (assieme al proprio utilizzo pragmatico). Nelle lingue che possiedono una morfologia piuttosto varia, invece, è raro che si verifichi il ricorso a questa espressione. Se si osservano i diversi tipi linguistici da un altro punto di vista, tuttavia, si possono notare delle similitudini tra loro a un livello più ampio. Sebbene l’inglese non preveda la forma “modificatore verbale + sostantivo”, possiede tuttavia l’espressione “ADV + ADJ”, il cui aggettivo spesso proviene da un sostantivo che ha visto modificarsi la propria categoria lessicale, o che ha subito un cambiamento momentaneo della stessa. Il concetto principale di questi aggettivi di origine sostantivale resta comunque il ruolo descrittivo che essi hanno, e ciò è essenzialmente conforme con il modo in cui la grammatica opera nella lingua cinese. L’unica differenza con l’inglese è che in quest’ultimo nasconde

l'azione della coercizione strutturale all'interno della morfologia lessicale delle parole formatesi. Ciò è osservabile nell'esempio (ritrovato su internet):

(12)a *He seems to have adopted a very fatherly attitude towards the three of them.*

‘Sembra aver adottato un atteggiamento molto paterno nei confronti di loro tre’

(12)b *He likes to use flowery language.* ‘Gli piace usare un linguaggio molto fiorito’

Tutto ciò rappresenta il risultato dell'interazione tra semantica, morfologia, sintassi e pragmatica. Questi esempi non sono spesso visti come istanze della coercizione strutturale, ma se li si mette a confronto con la struttura “modificatore verbale + sostantivo” e i vari fenomeni a essa simili nella lingua cinese, e se si considera la produttività delle costruzioni, non è sbagliato ritenere che la coercizione strutturale si trovi alla base della trasformazione in aggettivo da parte di questi sostantivi.

Negli esempi sottostanti è possibile osservare ciò in cui si concretizza l'interazione conseguente all'interfacciarsi tra sintassi, semantica e retorica/pragmatica:

(13)a A seguito dell'annuncio del capitano, l'aereo cominciò il suo atterraggio. Il terreno pendeva, e le creste delle Ande scorrevano lente, come intente a riprodurre la deriva dei continenti di milioni di anni fa. (Bei Dao 北岛, *Zhì lì bǐ jì* 智利笔记)

(13)b Il ragazzino e la sua sorellina spesso a cena non avevano di cui sfamarsi; chiudevano quindi le porte a chiave, e fondendosi agli scogli guardavano il sole tramontare e sorgere, la marea salire e scendere. (Shu Ting 舒婷, *Mèng rù hé xiāng* 梦入何乡)

(13)c Risvegliarsi al cinguettio degli uccelli mette di un umore assai melodioso. (Tratto dalla pagina Weibo di *Xuě yù zhú yīn* 雪域竹音)

(13)d Sotto il piccante sole / un'aquila / passando soffia. (Jiang Yuqing 姜宇清, *Qí yǔ* 祈雨)

Le figure retoriche contenute in questi esempi possono essere viste dai ricercatori in materia come collocazioni eccezionali, o persino come determinati tipi di figure retoriche legate alla struttura semantica. Secondo alcuni studiosi di retorica, nell'ultima frase si osserverebbe un esempio di analogia, analizzato come segue: "tramite l'attribuzione di un verbo come "soffiare", di norma usato per descrivere il vento, a un'aquila, piuttosto dell'utilizzo di un verbo come "volare" o "planare", si dà particolare enfasi all'arido e secco ambiente, nonché all'analogia di quest'ultimo con i sentimenti dell'essere umano" (Tan et al., 2010:167). Chiaramente, dal punto di vista sintattico e grammaticale, in tutti gli esempi appena citati è presente un'ipallage. I termini "Scorrevano", "fondendosi", "melodioso", "soffia" superano tutti il proprio contesto comunicativo, e da ciò che normalmente descriverebbero, come ad esempio l'acqua, gli attrezzi metallici, il canto o il vento vengono invece accostati alle Ande, ai due fratellini, all'umore e all'aquila; in tal modo, questi ultimi guadagnano una chiave di lettura differente, e attraverso tale processo di scambio di componenti semantici ottengono delle possibilità di accostamento innovative (Shi 2002, 2003). Non è la classificazione delle figure retoriche ad essere fondamentale, tuttavia, quanto più l'esplorazione dei procedimenti che danno vita a tali fenomeni, in relazione ai meccanismi psicologici dell'essere umano. Se si osservano le espressioni succitate dal punto di vista della produttività strutturale, è possibile notare come sottostiano tutte alla coercizione strutturale; gli accostamenti ottenuti, chiaramente, posseggono una certa sensibilità al contesto. Istanze inusuali di questi ultimi come l'ipallage, la sinestesia, la personificazione e l'analogia sono tutti manifestazione della coercizione strutturale, perché costituiscono il risultato della particolare interazione ottenuta nell'interfacciarsi tra sintassi, semantica e retorica/pragmatica. Fenomeni non prototipici quali straordinari, marginali e incidentali sono inevitabilmente oggetti di studio importante nello studio sulla coercizione: solo tramite di essi è possibile mettere in risalto il potere esplicativo e descrittivo della teoria riguardante tale ricerca (Shi 2012). L'analisi di questi fenomeni è punto focale anche per gli studiosi di retorica. Per questa ragione, istanze della coercizione legate al quadro concettuale o al contenuto semantico hanno finito per costituire

un'interfaccia tra l'aspetto sintattico e quello retorico: la reciprocità, da biunivoca, diventa così multipla, con l'interazione tra morfologia e semantica che vede un'interconnessione con quella tra sintassi e retorica. Il rapporto significante – significato delle costruzioni viene formato e sviluppato proprio sulla base di tali interazioni, sia biunivoche che multiple. Se si osserva nuovamente tutto ciò dal punto di vista della teoria della *conceptual integration* 'fusione concettuale' di Fauconnier e Turner (2002), tutte le frasi dell'esempio (13) illustrano il quadro teorico del processo di assimilazione tra due *mental space* 'spazi mentali' differenti: tali espressioni non prototipiche vedono la propria fusione concettuale e la formazione dell'immagine che esse suscitano nel dinamico processo di strutturazione dell'enunciato da parte del parlante e di comprensione da parte dell'ascoltatore. In passato, i fenomeni osservabili nelle frasi dell'esempio (13) erano visti come semplici figure retoriche; adesso, invece, costituiscono oggetto di grande attenzione da parte degli studi sulla sintassi e sulla semantica. Per questo motivo, hanno conosciuto un'ulteriore assimilazione dal punto di vista cognitivo e un significativo consolidamento a livello teorico.

Da ciò risulta chiaro come l'attenzione nei confronti delle problematiche legate alle interfacce costituisca un nuovo punto di crescita per la teoria linguistica (Shi, 2014a). Nella ricerca a riguardo, negli ultimi anni, un grande contributo è stato dato dallo studio sulla prosodia: in molti fenomeni ad essa legati è osservabile un certo tipo di coercizione. Nello studio sulla linguistica concernente la prosodia, l'emergere di aspetti legati a quest'ultima come il lessico e la sintassi, così come il conseguente sviluppo graduale della morfologia e lo stile prosodico (Feng, 2011, 2012), sono stati dovuti alla scoperta delle particolarità dei fenomeni legati all'interfaccia, e alla loro analisi. Dunque, quand'anche si conduca un'analisi su istanze della coercizione strutturale già osservate in precedenza, vi è comunque la possibilità di formulazione di nuove teorie. Si vedano, ad esempio, i fenomeni della neutralizzazione tonale, del rotacismo e tutti quelli che riguardano l'interazione tra fonologia, morfologia, semantica e pragmatica.

In realtà, gli esempi di coercizione che coinvolgono solamente un aspetto linguistico sono casi piuttosto isolati. Tale fenomeno, normalmente, avviene per lo più tramite un intervento reciproco tra più aspetti della lingua: ciò è spiegato esaurientemente nelle varie teorie sulla coercizione sopra citate, come ad esempio quelle riguardanti la linguistica cognitiva o il lessico generativo. Di conseguenza, ne si deduce che lo studio sulla coercizione strutturale costituisce una soluzione importante ed efficace di ciò che le interfacce comportano. Nuove teorie portano alla scoperta di nuovi fenomeni, e nuovi fenomeni spingono alla creazione di nuove teorie. Con buone probabilità, un'analisi approfondita e sistematica delle interfacce potrebbe portare alla formazione di una sinergia tra teoria, fenomeni e realtà. Vi sono ottime ragioni di credere che uno studio basato sulla coercizione strutturale concernente le particolarità di quest'ultimo possa portare a teorie generali innovative.

6. L'importanza metodologica dell'analisi sulla coercizione strutturale

Secondo le teorie ad oggi formulate, i fenomeni che la coercizione riguarda sono essenzialmente quelli che, negli studi sulla linguistica, vengono definiti come non prototipici e marginali (nonché casi atipici da essi generati). Questi presentano una certa innovatività, ritrovabile sia negli stessi, sia nell'illuminazione da essi conferita alla teoria.

Se i fenomeni non prototipici sono principalmente contrapposti a quelli prototipici, i fenomeni marginali costituiscono invece un'importante manifestazione dei primi. La cosiddetta "marginalità" è causata da due situazioni differenti: in un caso, si ha un'obiettivo scarsità di istanze, o una relazione particolarmente specifica tra significante, significato e costruzione; l'altro è costituito da ciò che si trova sul "margine" della ricerca, o di qualche teoria nello specifico. L'attenzione verso questo genere di fenomeni ha costituito una parte importante nell'emergere delle teorie della grammatica delle costruzioni e del lessico generativo. Si può addirittura dire che tali due teorie li abbiano portati dalla loro marginalità

nel sistema teorico fino al centro dello stesso, ritenendo che i fenomeni marginali possedessero importanza uguale a quelli centrali e che, tramite l'analisi della produttività legata alla loro marginalità, fosse possibile arrivare a una spiegazione più approfondita di tutti i fenomeni linguistici in generale. Tutto ciò è rappresentato nella spiegazione formale di “costruzione” che la grammatica delle costruzioni al momento possiede, e ha avuto un importante ruolo nel riadattamento dei concetti degli studi della linguistica.

Al momento, tuttavia, non esiste alcun approccio schematico nell'analisi di fenomeni non prototipici e marginali. Comunque sia, ciò non impedisce il manifestarsi di certi tipi di concetti metodologici, durante lo studio dei casi specifici. Analizzare la coercizione strutturale conferisce nuove possibilità di esplorazione, in particolare la discussione sulle modalità per legare insieme due principi della metodologia come il *holism* ‘olismo’ e il *reductionism* ‘riduzionismo’.

Ciò che l'analisi della coercizione riflette, in primo luogo, è il concetto di “struttura unitaria” della costruzione. In base alle nozioni della linguistica cognitiva e della grammatica delle costruzioni, generalmente è l'olismo ad essere la metodologia fondamentale nell'analisi delle costruzioni; esso sottolinea, nel dettaglio, la particolare unità dei fenomeni linguistici, che nel loro insieme costituiscono un totale più grande della somma delle singole parti. Se si procede tenendo a mente questo principio teorico, allora la coercizione strutturale non risulta essere altro che la compressione esercitata dal rapporto significativo – significato della costruzione nella sua interezza nei confronti dei componenti che tentano di entrare al suo interno, il cui prodotto risulta essere l'assunzione da parte di suddetti componenti delle caratteristiche di forma e/o significato conferitegli da tale costruzione. In altre parole, la coercizione è costituita da due processi, uno di “sopraffazione”, e l'altro di “regolazione⁵”: tale è l'approccio analitico nei confronti della sua direzione definito “dall'alto verso il basso”.

⁵Vale la pena notare come il verbo in cinese che denota la coercizione, 压制 *yāzhì*, sia composto, come nel caso della maggior parte dei vocaboli cinesi, da due morfemi che hanno a loro volta significati distinti. In questo caso l'autore separa il processo della coercizione nei due rispettivi morfemi 压 *yā* ‘sopraffare’ e 制 *zhì* ‘regolare, ridurre, limitare’ (NdT).

Nonostante esso sottolinei in particolare la coercizione lessicale, ad un'analisi approfondita si può notare come non si tratti puramente di una questione di lessico di per sé, quanto anche e soprattutto della struttura sintattica in cui tale lessico si trova. Se si considera solamente la parte di "sopraffazione" (il "datore di lavoro", nel meccanismo citato in precedenza) della coercizione strutturale, tuttavia, si ha l'osservazione solamente di una parte dell'interazione che si verifica; è necessario anche analizzare anche la "regolazione" (il "lavoratore in cerca d'impiego"). Inoltre, vi è motivo di credere che il successo o meno della coercizione sia dettato dal ruolo tematico che il lavoratore disoccupato di per sé gioca: è solo tramite di esso che la coercizione, guidata dal datore di lavoro, può avere effetto. La teoria sottolinea come la costruzione nel suo insieme sia più grande della somma delle singole parti; non risulta chiaro, tuttavia, cosa sia a dare vita a tale maggiorazione, e vi è la tendenza a semplificarne l'origine tramite un approccio tipico della grammatica emergente. Questa "qualità innata" della costruzione sembra essere diventata l'ultimo rifugio per la teoria. I sostenitori della visione olistica, inoltre, sono arrivati a tal punto da ritenere il riduzionismo come un concetto e una metodologia ormai antiquati. In base a tale posizione nella ricerca, viene successivamente intrapresa una spiegazione preliminare dei principi del riduzionismo moderno, con un particolare interesse su quanto manifestato su tale argomento nello studio della coercizione strutturale.

Quando si menziona il riduzionismo, vi è una tendenza al ritenere che esso riduca l'insieme ad una singola parte dello stesso, in particolar modo il cosiddetto "componente essenziale", e anche che l'insieme non sia altro che il risultato di una semplice addizione delle singole parti. Questa, tuttavia, non è che la vecchia comprensione della visione riduzionistica, e si trova in discordanza con il riduzionismo moderno visto in chiave scientifica e filosofica (Holland 1998, Rothman 2002). Quest'ultimo riduce la struttura ai propri singoli componenti, evidenziandone le caratteristiche diverse tra loro, e soprattutto mettendo in risalto la relazione che sussiste tra le singole parti. Attraverso tale analisi, viene a manifestarsi la *structural dependency* 'dipendenza dalla struttura'; in altre parole, si tratta

della separazione, strato per strato, di tutto ciò che l'insieme contempla, e che delimita. Tutte le caratteristiche che emergono da quest'analisi del totale possiedono una certa relazione strutturale fondamentale.

Nell'esempio tipico del fenomeno dell'aumento di argomenti, con questo procedimento non ci si ferma semplicemente al ridurre la costruzione di movimento provocato *John sneezed the napkin off the table* all'elemento *sneeze*, poiché in quel caso il metodo riduzionista sarebbe da considerarsi inefficace. Ciò che prevede, invece, è la separazione dell'evento causativo nelle sue componenti, ovvero causa ed effetto, e un'ulteriore scomposizione di ognuna di queste ultime negli elementi che le compongono. Al contempo, anche i relativi componenti della struttura sintattica vengono a loro volta disaggregati e messi in evidenza. Sotto quest'analisi, risulta chiaro come il verbo *sneeze* entri nella costruzione possedendo già l'accezione di evento causante, e come non abbia perciò alcuna necessità di subire un aumento della propria struttura argomentale. In altre parole, l'aumento di argomenti, in questo caso, è solo apparente.

Si veda anche l'esempio "modificatore verbale + sostantivo": questo tipo di analisi isola le caratteristiche del sostantivo che entra in tale costruzione, con una conseguente illustrazione della correlazione tra di esso e del più tradizionale "modificatore verbale + verbo attributivo". In tal modo, in base ai concetti grammaticali viene dimostrato come le due costruzioni, nonostante si presentino con caratteristiche differenti, siano essenzialmente conformi. Alla luce di ciò, risulta chiaro come il riduzionismo, dal punto di vista scientifico e filosofico, non si limiti a isolare i componenti, né si fermi a ciò che è visibile: esso, per illustrare il meccanismo attraverso cui l'insieme è costruito, arriva anche ad evidenziare la relazione che gli elementi posseggono tra loro, nonché a rifarsi al rapporto strutturale della costruzione e ai componenti funzionali contenuti da quest'ultima. Infine, questo procedimento non viene eseguito tutto in una volta; la riduzione del contenuto viene bensì effettuata strato per strato. Tale procedura è di aiuto a vari campi come l'ingegneria genetica,

i processi di clonazione, la sintesi vocale, le analisi della grammatica generativa, la teoria dell'integrazione e quella del lessico generativo. In tutti questi casi, basarsi sull'olismo e operare attraverso il riduzionismo, nonostante queste due teorie siano antitetiche, non causa alcun conflitto. Esistono tuttavia alcuni casi in cui il riduzionismo non consente un'analisi approfondita, mentre essa dovrebbe essere teoricamente possibile; la spiegazione più plausibile per cui ciò si verifica è che al momento, per quanto riguarda conoscenze, tecnica e analisi, non si è ancora raggiunto un livello sufficientemente alto¹³.

In assenza di un esame strutturato dei meccanismi di generazione, stilare una spiegazione degna di tale nome sarebbe possibile solo attraverso analogie non linguistiche; così facendo, tuttavia, risulta difficile raggiungere un livello adeguato in strutturazione, regolamentazione e sistematizzazione delle modalità di coordinamento di un determinato sistema linguistico. D'altra parte, nell'analisi di tali meccanismi di generazione, in assenza del riduzionismo moderno difficilmente sarebbe possibile arrivare ad una riepilogazione sufficientemente efficace. Goldberg, nell'osservazione dei limiti di quest'ultima, nonché della produttività temporanea, ha discusso della questione dell'ipergeneralizzazione nel processo di acquisizione linguistica, affermando come tale ipergeneralizzazione vada limitata, e come vadano soddisfatti i requisiti funzionali del contesto.

Se la conoscenza più specifica e quella più generalizzata riescono entrambe a soddisfare le *functional demands of the context* 'necessità funzionali del contesto', allora per quanto riguarda la produttività della costruzione è necessario che la priorità venga sempre data alla nozione più specifica. Tale concetto si trova alla base dei limiti della sovragereneralizzazione nell'apprendimento linguistico (Goldberg, 2006:94).

Alla luce di ciò, Goldberg fa riferimento alla *statistical preemption* 'prelazione statistica' e alla *Surface generalization hypothesis* 'Teoria della generalizzazione superficiale' per spiegare il concetto della produttività parziale. Con queste due strategie di studio, non solo consentono una migliore acquisizione delle costruzioni, ma nella pratica costituiscono

anche un pragmatico metodo di analisi delle stesse. Nonostante ciò, è necessario tenere a mente che tali strategie non approfondiscono ciò che permette alle strutture in sé di esistere in un determinato sistema linguistico; vale a dire che il modo in cui queste ultime vengano generate non è un argomento che sia entrato a far parte di questo campo di studi, e che le costruzioni vengono invece trattate come se fossero innate.

A dire il vero, se si osserva l'approccio degli studi sul lessico generativo e i suoi risultati, si può notare come esso conferisca nuove nozioni riguardo all'applicazione pratica nella lingua della teoria del riduzionismo moderno. Se consideriamo l'esempio (2), nonché espressioni come "re della verdura", "re del succo di frutta", la teoria del lessico generativo parte dalle caratteristiche degli elementi lessicali in sé per spiegare le condizioni che fanno sì che l'accostamento sintattico sia adeguato e che la sua lettura dal punto di vista semantico risulti razionale. Secondo questa ipotesi, un determinato tipo di struttura grammaticale viene generato nelle proprie particolarità solo tramite le specifiche caratteristiche che posseggono gli elementi nominali che lo compongono. Se "re della verdura" possiede più chiavi di lettura possibili (re di una particolare specie di verdura? Re dei fruttivendoli? etc.), e ogni chiave di lettura è caratterizzata da gradi di accettabilità differenti, è perché il ruolo semantico del termine "verdura", di per sé, possiede una molteplicità e una pluripotenza pronunciate, che interagendo portano a tale risultato. Chiaramente, questo costituisce un classico esempio della strategia di analisi riduzionista, che si basa sia sul lessico sia sulla generazione. In base ai meccanismi generativi delle costruzioni, per rendere più completa la loro analisi sintattica è necessario anche attenersi all'approccio della scomposizione lessicale tipico della teoria del lessico generativo, soprattutto quando si parla dell'analisi del fenomeno della coercizione strutturale.

In base a quanto detto sopra, in particolare riguardo alla scomposizione di tale fenomeno con il meccanismo del datore di lavoro e il lavoratore in cerca d'impiego, vi è motivo di ritenere che l'olismo moderno sia effettivamente fondamentale nello studio dei

meccanismi di generazione delle costruzioni, ma che anche il ruolo giocato dal riduzionismo sia indispensabile. Vi è persino ragione di credere che, ad oggi, l'olismo si presti meglio alla delucidazione concettuale, mentre per quanto riguarda la scomposizione dei meccanismi più concreti, l'analisi riduzionista moderna costituisca una strategia fondamentale. Al momento, nello studio dei vari casi di coercizione strutturale, l'ambito accademico si basa principalmente su questa nozione; nella discussione riguardante l'"emergere" delle costruzioni, tuttavia, sottolinea spesso l'irriducibilità delle stesse¹⁴. Quest'ultima parte potrebbe risultare molto chiara se si osserva come esempio la molecola dell'acqua (H₂O). Nonostante nel suo stato liquido gli atomi di idrogeno (H) e di ossigeno (O) non possano essere estrapolati dalla composizione dell'acqua, in assenza di conduzione di un'analisi in chiave riduzionistica nei confronti della molecola e della propria struttura (in tipo di atomi e loro numero), il cosiddetto stato liquido della stessa altro non rappresenterebbe che una semplice descrizione di un fenomeno.

A dire il vero, tuttavia, ciò che denota la caratteristica integrità della costruzione e i principi olistici nell'indagine delle connotazioni di quest'ultima sono due materie differenti. In base a quanto sopra descritto, l'analisi della costruzione mira in particolare alla descrizione di due fattori: la sua produttività e le sue limitazioni durante il processo di creazione della stessa. Questo, naturalmente, rende necessario individuare con precisione la relazione che intercorre tra il fenomeno e le proprie condizioni di realizzazione, nonché quella tra significante e significato della struttura. È di fondamentale importanza, inoltre, un'analisi meticolosa nei confronti delle proprietà dei componenti chiave della costruzione. Citando Lu (2006) a riguardo, "un passo importante nella risoluzione delle problematiche legate all'interfaccia tra sintassi e semantica è costituito da un'attenzione maggiore alla ricerca sulla sintassi terminologica e alle particolarità semantiche." Naturalmente, se da una parte è necessario prestare attenzione al riduzionismo, dall'altra esso non costituisce l'unica soluzione esistente. In particolare, è proprio l'analisi del fenomeno della coercizione

strutturale, riguardo alle problematiche legate alle interfacce, a stimolare nuovi principi metodologici nello studio delle costruzioni, nonché a portare ad una nuova analisi del riduzionismo in termini di limiti e di importanza dal punto di vista metodologico. In tal modo, l'olismo e il riduzionismo vengono avvicinati tra loro fino ad unirsi in una nuova dottrina accademica, chiamata sincretismo. Vi sono ottime ragioni di credere che sia proprio grazie a questo contesto che abbia fatto la propria comparsa il principio del riduzionismo sofisticato, altrimenti detto olismo sofisticato (Shi 2008, 2010b, 2010c, 2013a). Esso è basato sull'olismo, si concentra sul riduzionismo senza limitarsi, rafforza l'analisi integrata e costituisce il principio fondamentale del riduzionismo moderno.

Come è stato detto in precedenza, l'obiettivo principale nella ricerca sulla coercizione strutturale è quello di studiare la produttività e l'accettabilità delle costruzioni, nonché quello di effettuare un'analisi delle corrispondenze che sussistono tra fenomeni fra cui quelli prototipici, non prototipici, centrali e marginali. L'applicazione delle costruzioni, la loro diffusione, ciò che ne è derivato e il suo successivo affinamento, hanno fatto sì che due dei loro meccanismi fondamentali divenissero di vitale importanza anche per la cognizione dell'essere umano, ovvero la metafora e la metonimia. Per quanto riguarda i meccanismi di funzionamento della prima, essa considera più fenomeni appartenenti a domini cognitivi differenti come costruzioni simili dal punto di vista strutturale, stabilendo così un legame topologico tra i componenti e l'insieme. La metonimia, invece, prende in considerazione elementi facenti parte dello stesso dominio cognitivo e, tramite una loro sistemazione asimmetrica nella struttura delle informazioni, fa sì che un particolare costituente dell'insieme risulti rimarcato nel proprio dominio specifico. Da ciò si evince facilmente che, che si tratti di metafora o di metonimia, è necessaria la riduzione progressiva di tutti i vari componenti della costruzione e della relazione che intercorre tra gli stessi; in altre parole, rimane comunque necessario attenersi al riduzionismo sofisticato.

2.1 Note dell'autore

① Il concetto di *coercion* ‘coercizione’, come visto nella linguistica cognitiva, viene normalmente tradotto negli articoli accademici cinesi come 压制 *yāzhì* ‘coercizione’. Negli articoli basati sulla teoria del lessico generativo e sulla linguistica computazionale, invece, viene trasposto come 强迫 *qiángpò* ‘compulsione’ oppure 强制 *qiángzhì* ‘costrizione’. Nel presente elaborato si è optato per il termine 压制 *yāzhì*. Per quanto riguarda la coercizione strutturale, vi sono differenze nel modo in cui viene inquadrata e analizzata dalla linguistica cognitiva e dalla teoria del lessico generativo, ma dal punto di vista teorico si equivalgono, in quanto in entrambi gli approcci si discute principalmente del cosiddetto fenomeno del *mismatch* ‘mancata corrispondenza’.

② Secondo la teoria del lessico generativo vi sono due visioni differenti da questa nell’analisi di tale frase. Essa, in base alla *qualia structure* ‘struttura dei qualia’ del sostantivo, ritiene che il fatto che essa sia in grado di adattarsi al ruolo ad esso conferito dalla struttura solo grazie ad una certa adattabilità da parte di esso. Ad esempio, è solo grazie all’elemento *the book* ‘il libro’, che possiede un *agentive role* ‘ruolo di agente’ (ovvero l’elemento che dà forma all’evento o lo causa), che l’esempio (3) può manifestarsi in tal modo. L’elemento ivi presente *the book*, attraverso la coercizione di tipo, viene convertito, ed è in grado di ottenere la chiave di lettura di un evento (Cfr. Pustejovsky 1995, 2006; Song Zuoyan 2010, 2011, 2013). Tale punto di vista è sostanzialmente diverso dalla visione della grammatica delle costruzioni, ma si trova invece conforme ad essa se si prende in considerazione l’interazione reciproca tra costruzione ed elementi lessicali. Si può fare il seguente esempio: la grammatica delle costruzioni si concentra più sul meccanismo di “datore di lavoro” della costruzione nei confronti dei propri componenti, mentre la teoria del lessico generativo è più rivolta al ruolo di “lavoratore in cerca d’impiego” dei componenti nei confronti della propria costruzione. La comunicazione linguistica, invece, è il risultato dell’interazione tra i meccanismi di “datore di lavoro” e di “lavoratore in cerca d’impiego” (Shi, 2014a).

③ C’è chi sostiene che il fenomeno di coercizione visto in (3) sia da definirsi come un esempio di coercizione lessicale (Wang, 2011). Si ritiene che non si tratti puramente di coercizione da parte degli elementi lessicali, perché la coercizione esercitata da *always* ‘sempre’ non comporta necessariamente la formazione di aspetto progressivo. Naturalmente, tale termine esercita comunque un ruolo considerevole nell’innesco del processo del fenomeno.

④ Si può addirittura dire che, se si estende il concetto di “costruzione linguistica” al sistema semiotico della lingua (quanto ottenuto così rinominabile “costruzione semiotica”), o anche al normale sistema di comunicazione sociale (quanto ottenuto nominabile come “costruzione normale”), allora anche il fenomeno della coercizione strutturale diventa pervasivo. Chiaramente, all’interno delle definizioni di “costruzione semiotica” e “costruzione normale”, la parola

“costruzione” sottostà ad una chiave di lettura estesa a livello metaforico. Se tale estensione venisse quindi consolidata e descritta in modo sufficientemente efficace, potrebbe essere in grado di definire il concetto di costruzione come ancora più universale. Tale argomento verrà approfondito in una pubblicazione successiva.

⑤ Argomento di dibattito nel mondo accademico è costituito dalla possibilità o meno da parte delle unità interamente composte da elementi fonologici (come, ad esempio, sillabe o fonemi) di essere considerate come esempi di costruzioni o meno. Langacker (1987, 2008) e Taylor (2002) ritengono che, al di fuori delle strutture significante – significato, elementi caratterizzati da particolare morfologia (fonologici) o significato (concettuali) possono ancora essere considerate come costruzioni. Secondo Talyor (2002:561), qualunque struttura linguistica che possa essere divisa in componenti diversi può essere definita come costruzione. Il motivo per cui esistono concezioni differenti, a riguardo, è dovuto a problematiche di definizione, o ad obiettivi teorici differenti dei diversi studiosi. Il presente articolo analizza il concetto di costruzione come “composto significante – significato” in senso lato.

⑥ Naturalmente, le espressioni che originano dalla coercizione strutturale posseggono spesso funzioni pragmatiche differenti dalle proprie controparti canoniche. In altre parole, le espressioni generate da tale fenomeno sono notevolmente limitate per quanto riguarda la propria adattabilità. Come sostiene Yu (1987): “quando si aggiunge un vocabolo all’interno di un verbo frasale diverso dalla struttura “verbo – oggetto”, il risultato è largamente influenzato dalla classificazione “verbo – oggetto”, nonché legato al significato dei verbi frasali, al loro utilizzo abituale, etc.

⑦ In questo caso, vi sono differenze nella descrizione del rapporto significante – significato della costruzione di movimento provocato, rispetto a quanto visto prima (4a): questo esempio si concentra maggiormente sulla descrizione della struttura semantica, mentre (4a) è rivolto principalmente alla denominazione dell’ordine dominante dei costituenti. Anche qui è possibile notare come il cosiddetto composto significante – significato possa essere individuato su più livelli diversi, e come a volte si basi su definizioni provenienti da panorami teorici e bisogni esplicativi differenti. Gli studi sulla grammatica delle costruzioni, nonostante ciò, non si sono ancora concentrati su questo fattore, e le spiegazioni date ai concetti di “forma” e “significato” sono alquanto generalizzanti, se non addirittura confuse.

⑧ La definizione di composizione è da considerarsi in senso ampio, ovvero come indicante la presenza o meno di componenti che formano la costruzione, il proprio ordine e la loro relazione strutturale.

⑨ Il termine 现实 *xiànré* ‘realtà’, nonostante in cinese non differisca morfologicamente tra il proprio uso aggettivale e sostantivale, è qui utilizzato come sostantivo.

⑩ La grammatica delle costruzioni, nel descrivere la produttività caratteristica delle stesse, si riferisce in realtà a queste ultime dal punto di vista teorico, come necessariamente unione di

due o più singole entità. Ciò, tuttavia, si trova in contrasto con la definizione di costruzione. Come si è osservato, anche i morfemi, gli elementi lessicali, le frasi e i fonemi sono tutti visti come costruzioni, nonostante costituiscano singole entità, e per essi non è possibile parlare in alcun modo di produttività. Risulta chiaro come, quando il concetto non è abbastanza consolidato, le contraddizioni logiche si nascondano ovunque. Ciò è piuttosto comune, all'espandersi della ricerca sul concetto di costruzione.

⑪ Da un punto di vista metodologico, esaminare le problematiche concernenti la coercizione strutturale proponendo esempi pratici rappresenta un percorso di analisi alquanto valido. Se invece si ispeziona l'impossibilità di applicazione della coercizione, allora si tratta di verificare se sia necessaria o meno una falsificazione per la teoria.

⑫ L'ipotesi dell'"ambiente cognitivo", concetto basato sulla teoria della pertinenza di Sperber e Wilson, comprende sia i vari scenari delle espressioni linguistiche e i contesti istantanei, sia gli ambiti psicologici propri del parlante, quali ricordi, esperienze, convinzioni e speranze, nonché caratteristiche più generali del gruppo di comunicanti, tra cui norme sociali e conoscenze di dominio comune. Cfr. Sperber e Wilson (1995/2008: 48–58).

⑬ Naturalmente, l'insistenza nell'interpellare il concetto di riduzionismo potrebbe talvolta risultare particolarmente ostinata, portando quindi a limitazioni di vario genere. Tale ostinazione, tuttavia, può potenzialmente portare alla luce diversi elementi e relazioni retrostanti i vari fenomeni che presentano una certa coerenza tra più lingue diverse.

⑭ A dire il vero, non solo l'analisi sulla coercizione strutturale risulta essere così, ma anche quella basata sul concetto di costruzione in generale. Lo studio sulla grammatica è naturalmente improntato in modo simile, ma non solo; anche l'analisi del lessico o della morfologia funzionano in tale maniera. Come scrive Meng (2009, 2011) quando si analizzano i composti causativi [insieme di vocaboli bimorfemici nel cinese, formati da strutture quali verbo – oggetto apparente (cfr. Abbiati 1998:31), verbo – complemento di vantaggio, aggettivo – complemento di vantaggio, NdT], vengono studiate nel dettaglio al contempo la natura dei componenti delle costruzioni, e il rapporto tra essi sussistente. È interessante notare come una delle analisi più produttive nel riduzionismo è quella rivolta proprio al rapporto strutturale causale e quello *spatial* 'dello spazio'.

2.2 Bibliografia originale dell'articolo

- CHEN Hemin 陈和敏 (2011). “*Sneeze jíwù dòngcí yòngfǎ de guīyuehuà*” Sneeze 及物动词用法的规约化 (Convenzionalizzazione dell'uso di verbi transitivi e il verbo *sneeze*). Tesi magistrale della Sichuan University of Foreign Languages.
- DONG Chengru 董成如 e YANG Caiyuan 杨才元 (2009). “*Gòushì duì cíxiàng yāzhì de tànsoǔ*” 构式对词项压制的探索 (Ricerca sulla coercizione lessicale). *Wayyu Xuekan* 外语学刊 (Foreign Language Research), 5° bimestre.
- FENG Shengli 冯胜利 (2000). “*Hànyǔ yùnlǜ jùfǎxué*” 汉语韵律句法学 (Prosodia e sintassi del cinese). Shanghai: Shanghai Jiaoyu Chubanshe.
- FENG Shengli 冯胜利 (2011). “*Yùnlǜ jùfǎxué yánjiū de lìchéng yǔ jìnzhǎn*” 韵律句法学研究的历程与进展 (Storia e prospettive della ricerca sulla sintassi prosodica del cinese). *Shijie Hanyu Jiaoxue* 世界汉语教学 (Chinese Teaching in the World), 1° semestre.
- FENG Shengli 冯胜利 (2012). “*Yǔtǐ yǔfǎ: “xíngshì – gōngnéng duì yīnglǜ” de yǔyán tànsoǔ*” 语体语法: “形式—功能对应律”的语言探索 (Ricerca linguistica sulla “legge di corrispondenza forma–funzione”). *Dangdai Xiucixue* 当代修辞学 (Contemporary Rethoric), 6° semestre.
- LI Yongzhong 李勇忠 (2004a). “*Gòushìyì, zhuǎnyù yǔ jùshì yāzhì*” 构式义、转喻与句式压制 (Significato delle costruzioni, metonimia e coercizione all'interno della frase). *Jiefang Junwei Guoyu Xueyuan Xuebao* 解放军外国语学院学报 (Journal of PLA University of Foreign Languages), 2° semestre.
- LI Zhongyong 李勇忠 (2004b). “*Yǔyì yāzhì de zhuǎnyù lǐjù*” 语义压制的转喻理据 (le radici metonimiche della coercizione semantica). *Waiyu Jiaoxue yu Yanjiu* 外语教学与研究 (Foreign Language Teaching and Research), 6° semestre.
- LU Jianming 陆俭明 (2006). “*Jùfǎ yǔyì jiēkǒu wèntí*” 句法语义接口问题 (problematiche legate alle interfacce tra sintassi e semantica). *Waiyuoyu* 外国语 (Journal of Foreign Languages), 3° semestre.
- MENG Kai 孟凯 (2009). “*Xiàndài hànyǔ “X+N yìshì ” zhìshǐ fùhéci yánjiū*” 现代汉语 “X+N 役事” 致使复合词研究 (Studio sui composti causativi “X + Paziente”). Tesi di dottorato della Beijing Language and Culture University.
- MENG Kai 孟凯 (2011). “*Gòushì shìjiǎo xià “X+N yìshì ” zhìshǐ fùhéci de fānchóu tèzhēng jīqī yǐngxiàng yīnsù*” 构式视角下 “X+N 役事” 致使复合词的范畴特征及其影响因素 (Caratteristiche ed elementi influenzanti i composti causativi “X + Paziente”: una prospettiva del fenomeno della coercizione). *Yuwen Yanjiu* 语文研究 (Linguistic Research), 4° semestre.
- SHI Chunhong 施春宏 (2001). “*Míngcí de miáoshùxìng yǔyì tèzhēng yǔ fù míng zǔhé de kěnéngxìng*” 名词的描述性语义特征与副名组合的可能性 (Potenzialità semantica descrittiva dei sostantivi, e possibilità di composizione sostantivo+aggettivo). *Zhongguo Yuwen* 中国语文, 3° semestre.
- SHI Chunhong 施春宏 (2002). “*Shìxī míngcí de yǔyì jiégòu*”. 试析名词的语义结构 (analisi della struttura semantica dei sostantivi). *Shijie Hanyu Jiaoxue* 世界汉语教学 (Chinese Teaching in the World), 4° semestre.
- SHI Chunhong 施春宏 (2003). “*Bǐyùyì de shēngchéng jīchǔ jí lǐjiě cèlüè*” 比喻义的生成基础及理解策略 (origine e analisi del significato metaforico). *Yuwen Yanjiu* 语文研究 (Linguistic Research), 4° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2005). “*Yǔyán zài jiāojiè zhōng guīfàn*” 语言在交际中规范 (La standardizzazione della lingua nella comunicazione). Zhongguo Jingji Chubanshe.

SHI Chunhong 施春宏 (2006). “*Guānyú chéngyǔ yòngbiàn hé yǎnbiàn de sīkǎo —— cóng jǐ zé chéngyǔ de xiànshí shíyòng tánqǐ*” 关于成语用变和演变的思考——从几则成语的现实使用谈起 (una riflessione sull’adattamento e l’evoluzione dei *chengyu*: analisi di utilizzi concreti). Hanyu Xuexi 汉语学习 (Chinese Language Learning), 6° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2008). “*Jùshì yánjiū zhōng de pàishēng fēnxī jí xiāngguān lǐlùn wèntí*” 句式研究中的派生分析及相关理论问题 (Analisi derivate dallo studio sulla sintassi e problematiche teoriche correlate). Shijie Hanyu Jiaoxue 世界汉语教学 (Chinese Teaching in the World), 2° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2010a). “*Wǎngluò yǔyán de yǔyán jiàzhí hé yǔyánxué jiàzhí*” 网络语言的语言价值和语言学价值 (Il valore linguistico e dal punto di vista della lingua del linguaggio di Internet). Yuyan Wenzhi Yingyong 语言文字应用 (Applied Linguistics), 3° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2010b). “*Dòngcí kāobèijù jùshì gòuzào hé jùshì yìyì de hùdòng guānxi*” 动词拷贝句句式构造和句式意义的互动关系 (il rapporto tra le costruzioni raddoppiamento del verbo e la semantica delle strutture sintattiche). Zhongguo Yuwen 中国语文, 2° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2010c). “*Cóng jùshìqún kàn “bǎ” zì jù jí xiāngguān jùshì de yǔfǎ yìyì*” 从句式群看“把”字句及相关句式的语法意义 (Uno sguardo d’insieme sul significato grammaticale delle frasi con *ba* e la loro sintassi). Shijie Hanyu Jiaoxue 世界汉语教学 (Chinese Teaching in the World), 3° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2012). “*Cóng gòushì yāzhì kàn yǔfǎ hé xiūcí de hùdòng guānxi*” 从构式压制看语法和修辞的互动关系 (analisi sull’interazione tra grammatica e retorica riguardo la coercizione strutturale). Dangdai Xiucixue 当代修辞学 (Contemporary Rethoric), 1° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2013a). “*Xīn “bèi” zìshì de shēngchéng jīzhì, yǔyì lǐjiě jí yǔyòng xiàoyīng*” 新“被”字式的生成机制、语义理解及语用效应 (un nuovo sguardo alle nozioni semantiche, effetti pragmatici e meccanismi generativi della costruzione passiva con *bei*). Dangdai Xiucixue 当代修辞学 (Contemporary Rethoric), 1° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2013b). “*Jùshì fēnxī zhōng de gòushìguān jí xiāngguān lǐlùn wèntí*” 句式分析中的构式观及相关理论问题 (visione in chiave costruzionale della sintassi, e problematiche teoriche ad essa legate). Hanyu Xuebao 汉语学报 (Chinese Linguistics), 2° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2014a). “*‘Zhāopìn’ hé ‘qiúzhì’: gòushì yāzhì zhōng shuāngxiàng hùdòng de héli jīzhì*” “招聘”和“求职”: 构式压制中双向互动的合力机制 (“datore di lavoro” e “lavoratore in cerca d’impiego”: un meccanismo sinergico all’interno della coercizione strutturale). Dangdai Xiucixue 当代修辞学 (Contemporary Rethoric), 2° semestre.

SHI Chunhong 施春宏 (2014b). “*Dòngcí kāobèijù de yǔfǎhuà jīzhì jíqí fāzhǎn céngjī*” 动词拷贝句的语法化机制及其发展层级 (Meccanismi di grammaticalizzazione della costruzione con raddoppiamento del verbo e il suo livello di sviluppo). Guoji Hanyu Xuebao 国际汉语学报 (International Journal of Chinese Studies), Volume 5, parte 1.

SHI Chunhong 施春宏 (2015). “*Dòngjiéshì zài xiāngguān jùshìqún zhōng bù duìchēng fēnbù de duōchóng jièmiàn hùdòng jīzhì*” 动结式在相关句式群中不对称分布的多重界面互动机制 (il meccanismo di interazione a interfaccia multipla e la sua distribuzione asimmetrica all’interno delle costruzioni risultative e le strutture ad esse legate). Shijie Hanyu Jiaoxue 世界汉语教学 (Chinese Teaching in the World), 1° semestre.

- SONG Zuoyan 宋作艳 (2010). “*Lèicízhuì yǔ shìjiàn qiángpò*” 类词缀与事件强迫 (Affissoidi e coercizione su evento). *Shijie Hanyu Jiaoxue* 世界汉语教学 (Chinese Teaching in the World), 4° semestre.
- SONG Zuoyan 宋作艳 (2011). “*Qīngdòngcí, shìjiàn yǔ hànǔ zhōng de bīnyǔ qiángpò*” 轻动词、事件与汉语中的宾语强迫 (Verbi copulativi ed eventi in relazione alla coercizione del complemento in cinese). *Zhongguo Yuwen* 中国语文, 3° semestre.
- SONG Zuoyan (2013). “*Luójí zhuǎnyù, shìjiàn qiángpò yǔ míngcí dòngyòng*” 逻辑转喻、事件强迫与名词动用 (Metonimia logica, coercizione su evento e verbi denominali). *Yuyan Kexue* 语言科学 (Linguistic Sciences), 2° semestre.
- TAN Xuechun 谭学纯, PU Kan 濮侃 e SHEN Mengying 沈孟璿 (a cura di) (2010). “*Hànǔ xiūcí gédà cídiǎn*” 汉语修辞格大辞典 (Raccolta delle figure retoriche nella lingua cinese). Shanghai Cihsu Chubanshe.
- WANG Yan 王寅 (2011). “*Gòushì yǔfǎ yánjiū (shàngjuàn): lǐlùn sīsuǒ*” 构式语法研究 (上卷): 理论思索 (Studi sulla grammatica delle costruzioni: riflessioni teoriche, volume 1). Shanghai Waiyu Jiaoyu Chubanshe.
- YU Genyuan 于根元 (1987). “*Dòngbīnshì duǎnyǔ dòngcí de lèihuà zuòyòng*, *Zhōngguóshèhuì kēxuéyuànyǔyányánjiūsuǒ xiàndài hànǔ yánjiū shìbīān*” 动宾式短语动词的类化作用, 中国社会科学院语言研究所现代汉语研究室编 (Ruolo categorizzante dei verbi frasali “predicato–oggetto”: un progetto a cura dell’ufficio di ricerca sul cinese moderno della Chinese Academy of Social Sciences). Juxing he Dongci. Yuwen Chubanshe.
- YUAN Yulin 袁毓林 (2004). “*Lùnyuán jiégòu hé jùshì jiégòu hùdòng de dòngyīn, jīzhì hé tiáojiàn — biǎodá jīngxìhuà duì dòngcí pèijià hé jùshì gòuzào de yǐngxiǎng*” 论元结构和句式结构互动的动因、机制和条件——表达精细化对动词配价和句式构造的影响 (Struttura argomentale e struttura della frase: cause, meccanismi e condizioni di interazione. L’influenza dell’elaborazione delle modalità di espressione sulla valenza verbale e la struttura della frase). *Yuyan Yanjiu* 语言研究 (Linguistic Research), 4° semestre.
- ZHANG Bojiang 张伯江 (1999). “*Xiàndài hànǔ de shuāngjǐwù jiégòushì*” 现代汉语的双及物结构式 (Costruzioni ditransitive nel cinese moderno). *Zhongguo Yuwen* 中国语文, 3° semestre.
- BOAS, Hans (2011). “Coercion and Leaking Argument Structures in Construction Grammar”. *Linguistics* 49(6): 1271–1303.
- BERGS, Alexander e (2008). “Introduction: Constructions and Language Change”. In BERGS, Alexander e DIEWALD, Gabriele (a cura di) (2008). *Constructions and Language Change*. Berlino: De Gruyter Mouton, pp. 1–22.
- CROFT, William (2001). *Radical Construction Grammar: Syntactic Theory in Typological Perspective*. Oxford: Oxford University Press.
- DE SWART, Henriëtte (1998). “Aspect shift and coercion”. *Natural Language and Linguistics Theory* 16: 347–385.
- FAUCONNIER, Gilles e TURNER, Mark (2002). *The Way We Think: Conceptual Blending and the Mind's Hidden Complexities*. New York: Basic Books.
- GOLDBERG, Adele (1995). *Constructions: A Construction Grammar Approach to Argument Structure*. Chicago: University of Chicago Press.
- GOLDBERG, Adele (2003). “Constructions: A new theoretical approach to language.” *Trends in Cognitive Science* 7(5): 219–224.
- GOLDBERG, Adele (2006). *Constructions at Work: The Nature of Generalization in Language*. New York: Oxford University Press.

- HOFFMANN, Thomas e TROUSDALE, Graeme (a cura di) (2013). *The Oxford Handbook of Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- HOLLAND, John (1998). *Emergence: From Chaos to Order*. Redwood City, California: Addison–Wesley.
- LANGACKER, Ronald (1987). *Foundations of Cognitive Grammar*. “Prerequisites”, Vol. 1. Stanford: Stanford University Press.
- LANGACKER, Ronald (2008). *Cognitive Grammar: A Basic Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- LEE, David (2001). *Cognitive Linguistics: an Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- MICHAELIS, Laura (2004). “Type shifting in Construction Grammar: An integrated approach to aspectual coercion”. *Cognitive Linguistics*, 15(1): 1–67.
- PUSTEJOVSKY, James (1991). “The Generative Lexicon”. *Computational linguistics*, 17: 409–441.
- PUSTEJOVSKY, James (1995). *The Generative Lexicon*. Cambridge: The MIT Press.
- PUSTEJOVSKY, James (2006). “Type theory and lexical decomposition”. *Journal of Cognitive Science*, 6: 39–76.
- PUSTEJOVSKY, James (2011). “Coercion in a general theory of argument selection”. *Linguistics* 49(6): 1401–1431.
- ROTHMAN, Stephen (2002). *Lessons from the Living Cell: The Limits of Reductionism*. New York: McGraw–Hill Companies.
- SPERBER, Dan e DEIRDRE, Wilson (1995). *Relevance: Communication and Cognition*. Oxford: Basil Blackwell.
- SUTTLE, Laura e GOLDBERG, Adele (2011). “The partial productivity of constructions as induction”. *Linguistics* 49(6): 1237–1269.
- TAYLOR, John (2002). *Cognitive Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- TRAUGOTT, Elizabeth Closs, e TROUSDALE, Graeme (2013). *Constructionalization and Constructional Changes*. Oxford: Oxford University Press.
- WANG, Zhijun (2008). “Context coercion in sentence processing: Evidence from Chinese”. In MARJORIE, K.M. Chan e KANG, Hana (a cura di) (2008). *Proceedings of the 20th North American Conference on Chinese Linguistics*. Columbus: The Ohio State University. pp. 959–974.

3. Commento traduttologico

Il seguente capitolo si pone come obiettivo un'analisi della microlingua di riferimento dell'articolo la cui proposta di traduzione è stata redatta, nonché un'analisi a livello traduttologico del testo di partenza e delle scelte e strategie di traduzione adoperate durante la resa di tale testo, per rendere più chiari i processi traduttivi retrostanti la presente tesi.

3.1 Analisi del linguaggio tecnico – settoriale

L'articolo analizzato è caratterizzato da uno spiccato tecnicismo del proprio linguaggio. Per questo motivo è semplice evincere che si tratti di un testo tecnico – settoriale. La funzione principale del testo con tale tipologia di linguaggio è di fornire informazioni chiare, concise e inequivocabili. A livello lessicale, i linguaggi tecnico–settoriali sono caratterizzati da un ampio uso di tecnicismi, ovvero termini non comuni alla lingua comune.

Il linguaggio tecnico – settoriale vede un depotenziamento dell'elemento verbale. A supporto del fine di chiarezza e trasparenza, si ha una riduzione dei tempi verbali utilizzati al tempo presente e futuro, utilizzato per consequenzialità. C'è anche una grande prevalenza della terza persona singolare, che schiaccia tutte le altre. La ripetizione dei termini in questo genere di testo, infatti, è necessaria per una veicolazione più chiara e trasparente del significato. Ciò si può ritrovare nel testo di partenza, in quanto la forte propensione alla terza persona singolare è riscontrabile nell'intero articolo, eccetto alcuni casi dove si fa uso della prima persona plurale 我们 *wǒmén*, principalmente per indicare “noi studiosi”, in un senso estensivo dell'autore e l'opinione da lui espressa, come ad esempio in “我们有理由相信 [...]” ‘abbiamo (c'è) ragione di credere che [...]’. Sono quasi totalmente assenti, inoltre, tempi verbali diversi dal presente, eccetto in istanze come:

基于构式压制现象的关于界面特征的研究，将会有更加新颖、宏观的理论出现。

dove viene fatta menzione del futuro per indicare le prospettive di studio sulla coercizione.

Tali scelte sono state mantenute in traduzione: si è infatti evitato di utilizzare il futuro il più possibile, per mantenere tale caratteristica della microlingua di riferimento.

Si ha inoltre una particolare “articolazione verticale” dei linguaggi tecnico–settoriali: nei testi scritti, come i trattati scientifici, è presente il linguaggio settoriale tecnico, che compare assieme al registro formale. Più in basso nell’articolazione verticale si possono trovare livelli più “bassi” come ad esempio manuali di istruzioni, o anche istanze orali, come la conversazione tecnica di laboratorio. Come verrà osservato nel punto 3 sottostante, il testo di partenza fa largo uso del linguaggio settoriale. Il registro utilizzato è inoltre notevolmente alto, come è possibile notare ad esempio tramite la negazione con il carattere 非 *fēi* in:

并非将这种使移构式的句法语义特征简单地还原为其中的动词 [...]

Oppure, ancora, l’inversione con 将 *jiāng* al posto della controparte più informale 把 *bǎ*, come in

[...] 将 “构式” 当作一种天赋的存在。

Un terzo esempio si può ritrovare in 该 *gāi*, pronome dimostrativo formale preferito al colloquiale 这 *zhè*, in:

将进入该构式中的名词的某种特征还原出来, [...]

Infine, ultima scelta stilistica citata, ma non per importanza, è la particella di nominalizzazione 所 *suǒ*, tipica del linguaggio formale:

显然 “*the book*” 所获得的这种读解也是来自于构式的某种压力 [...]

Nel testo di arrivo tale caratteristica è stata mantenuta ricercando una resa con un linguaggio caratterizzato da un registro quanto più alto possibile.

Hoffmann (1985) prevede una differenziazione dei vari linguaggi tecnico–settoriali su due dimensioni diverse, una orizzontale e una verticale. La dimensione verticale viene principalmente dettata dall’astrazione più o meno pronunciata di un testo specialistico, più che dal grado di istruzione del parlante e del ricevente. Essa si traduce, ai gradi più alti della suddivisione verticale, in una forma esteriore sempre più invariabile, una sintassi sempre meno flessibile, con largo uso di simboli artificiali e di termini specialistici. I livelli verticali procedono verso il basso con differenti tipologie testuali, dagli articoli scientifici teorici, scendendo in quelli più pratici, arrivando infine negli scritti che prescrivono processi produttivi e modalità di consumo. Questa variazione verticale deriva anche dal grado di istruzione degli attori del processo di comunicazione che caratterizza il testo: più in alto sulla scala si trovano messaggi da accademici ad altri accademici, più in basso si hanno invece messaggi dai rappresentanti di produzione ai consumatori.

La suddivisione orizzontale dei testi tecnico–settoriali, invece, viene dettata dalle differenti aree di una stessa disciplina nelle proprie particolarità, dove il grado di astrazione non presenti particolari differenze, ma dove si presentino esigenze diverse, che portino quindi ad una divergenza sostanziale all’interno della resa.

Tali testi vedono anche un’ulteriore suddivisione da parte degli studiosi in due categorie:

- a. Linguaggi “forti”, altamente formalizzati e consolidati, quali il linguaggio della matematica e della fisica;
- b. Linguaggi “deboli”, che in contrasto sono tipici delle discipline meno specializzate, quali l’economia e la giurisprudenza.

In tale suddivisione, la microlingua di riferimento del testo di partenza è riconoscibile come linguaggio alto nella scala di suddivisione verticale, nonché come forte, in quanto la disciplina della linguistica prevede un gergo già consolidato da lungo tempo.

Tra le caratteristiche principali del linguaggio tecnico–settoriale si possono ritrovare le seguenti (cfr. Comerio, 1997):

1. **Monoreferenzialità**

Uno degli aspetti caratteristici dei testi dal linguaggio settoriale è costituito dalla monoreferenzialità, ovvero il

significato tendenzialmente univoco nei termini, cioè ogni termine ha, generalmente, un unico referente e un solo significato, in modo che siano evitate ambiguità e polisemia. Nei testi specialistici sono infatti frequenti le ripetizioni, che non possono essere evitate senza perdere di precisione. (Accademia della Crusca, 2010)

Si può quindi dire che la traduzione specialistica abbia un certo valore denotativo. Questa biunivocità dei termini si contrappone alle caratteristiche della traduzione letteraria, dove le parole utilizzate possiedono invece un alto valore connotativo, che dipende da lettore a lettore, e in base alla sua provenienza e al suo contesto può assumere un significato differente:

“Un significato assunto da un segno in relazione a un contesto specifico. Tale significato, di carattere emotivo, è particolarmente soggetto a variare da un individuo all’altro”.

La monoreferenzialità del testo viene ulteriormente raggiunta eliminando possibili casi di sinonimia, attraverso il cosiddetto “accordo di definizione” (Bloomfield, 1933): in tal modo, di comune accordo viene attribuito un solo specifico significato, a seconda del campo di studi in cui il termine viene utilizzato. La monoreferenzialità costituisce un tratto particolarmente distintivo, e che fa spiccare questo tipo di testo tra tutti gli altri, soprattutto nella lingua italiana. Quest’ultima, infatti, a differenza della lingua cinese, in generale non prevede mai la ripetizione del lessico usato, perché in generale crea cacofonia e inadeguatezza. Se si prende in considerazione la traduzione specialistica dal cinese all’italiano, la distanza tra la lingua di

partenza e quella di arrivo è pertanto inferiore rispetto ad altre tipologie di testo, almeno da un punto di vista lessicale.

Conseguenza diretta della monoreferenzialità, la precisione è un fattore caratterizzante dei testi specialistici, nonché fondamentale. Tale precisione viene in favore della trasparenza necessaria ad una comprensione quanto più rapida ed efficace dei concetti espressi. La trasparenza, tuttavia, risulta possibile solamente con un determinato tipo di lettore modello, conoscitore dello specifico campo; per il fruitore meno specializzato, si produce l'effetto contrario. Vale la pena notare che è possibile che questa monoreferenzialità dei termini si trovi solo all'interno dello specifico campo di studi a cui il testo fa riferimento, in caso lo stesso vocabolo spaziassse su più ambienti specialistici; pertanto, su un dizionario lo si potrebbe trovare assegnato a più definizioni diverse.

Una testimonianza di questa caratteristica ritrovato nel prototesto è l'assenza quasi totale di sinonimi, con conseguente alta presenza di ripetizioni lessicali. Si veda ad esempio il seguente passaggio:

从常规的、典型的现象和规则着眼，**构式压制**是一种创新；而就构式的容纳能力而言，**构式压制**本身并非创新，而是其边缘功能的一种显现，是异常现象产生的动因。在此背景下，共时和历时的关系问题必然进入到研究的视野中。**构式压制**既是共时的，又是历时的，**构式压制**现象分析必须将共时和历时相结合。而对构式压制历时的用变和演变的研究，目前尚未充分展开。但无论是共时的压制还是历时的压制，**构式压制**的效应都受到特定的语言结构关系 [...].

dove, nel giro di cinque periodi, si trova ripetuto il termine 构式压制 *gòushìyāzhì* cinque volte, nonostante sia accettabile, in quanto già riscontrato verso l'inizio dell'articolo originale, il termine 强迫 *qiángpò*. L'autore stesso esplicita, nelle note a fine articolo, la propria decisione di mantenere nell'elaborato solo il primo dei due termini, motivandone la ragione. Nella lingua di arrivo, nonostante la monoreferenzialità costituisca caratteristica

fondamentale del linguaggio tecnico–settoriale, si è ritenuto che tante ripetizioni potessero risultare pesanti, per cui dove possibile sono stati adoperati epiteti, come in questo caso “fenomeno”, con riferimento alla coercizione strutturale.

2. Nominalizzazione

Nel linguaggio tecnico – settoriale si ha una forte preferenza alla nominalizzazione delle forme verbali, per favorire la densità concettuale del testo. È il caso, sicuramente, del linguaggio giornalistico, dove i concetti vengono spesso condensati a favore del poco spazio disponibile. Tale nominalizzazione viene effettuata attraverso due metodologie differenti:

- l'utilizzo di *nomina actionis*, ovvero l'utilizzo di sintagmi nominali al posto dei corrispettivi verbali, come ad esempio “dopo l'accensione del macchinario”, a discapito della corrispondente forma verbale “dopo aver acceso il macchinario”;
- l'adozione di forme nominali del verbo, come nella costruzione tipica dei testi specialistici matematici dove è preferito il participio passato: “dato il seguente assioma...”.

Nel testo di partenza è possibile notare un certo grado di nominalizzazione della linguaggio.

Ad esempio, si veda il seguente periodo:

试图通过对非常规现象、边缘现象的能产性分析从而**对整个语言现象做出全面的说明。**

dove sarebbe stato possibile adottare la seguente soluzione esplicativa:

试图通过对非常规现象、边缘现象的能产性分析从而**全面地说明整个语言现象。**

Si è invece preferito mantenere 说明 *shuōmíng* ‘spiegare’ come sostantivo, proponendo il periodo come “effettuare una spiegazione”, al posto di “spiegare”. Questa caratteristica è stata mantenuta nel testo di arrivo, preferendo nominalizzazioni dove applicabile.

3. **Uso di neoformazioni**

Altra caratteristica della microlingua di riferimento è costituita da uno spiccato utilizzo di neologismi, forestierismi (ovvero prestiti linguistici), vocaboli composti, sigle e acronimi. È possibile infatti riscontrare, nel testo di partenza, vari prestiti dall'inglese: si vedano tutte le istanze in cui l'autore affianca il termine originale inglese al proprio corrispettivo cinese, come ad esempio in:

其次是范畴的原型效应 (*prototypical effect*) 带来构式压制现象的普遍性。

In secondo luogo, la vasta diffusione della coercizione strutturale è dovuta al cosiddetto *prototypical effect* 'effetto prototipico'.

Come è possibile osservare, tale caratteristica è stata mantenuta nel testo di arrivo. Nel testo di partenza ci sono inoltre alcune sigle facenti riferimento a elementi del campo della linguistica, come è possibile vedere in:

NP 施事/致事 + V 三价及物 + NP 受事/役事 + PP 处所/终点

Per la resa in italiano si è deciso di adoperare, come riscontrato in altre opere in lingua inglese o italiana, un sistema di codifica specificato all'inizio della tesi di traduzione, nella sezione antecedente il primo capitolo "elenco delle abbreviazioni".

4. **Suddivisione tipica del testo**

Il linguaggio tecnico – settoriale è caratterizzato da una tradizionale suddivisione in blocchi di informazioni, spesso anche brevi.

Il testo di partenza è, in conformità con ciò, diviso in paragrafi in base alla suddivisione concettuale, di cui taluni anche di spiccata brevità, come il seguente:

对构式压制现象的认识和分析推动人们重视对语言表达可能性和现实性关系的认识, 从而使人们对语言用变 (*change of application*) 和演变 (*change of development*)

的机制及其关系做出新思考。这是对构式压制和语言变化、语言表达方式的继承和创新关系的新思考。

Per la divisione in paragrafi, nel testo di arrivo è stata mantenuta la formattazione originale, in quanto non genera alcun problema nel linguaggio tecnico–settoriale in lingua italiana.

A seguire, il commento alle strategie traduttive adoperate nella proposta di traduzione.

3.2 Problematiche di traduzione e strategie risolutive

Il testo di partenza della presente proposta di traduzione appartiene alla categoria dei testi informativi: si tratta di un articolo specialistico pubblicato dalla China Academic Journal Electronic Publishing House.

La funzione del testo, così come introdotta come concetto da Roman Jakobson, viene suddivisa in funzione dominante, o referenziale, e funzione mascherata, o accessoria. Come osserva lo studioso, sono individuabili tra sei tipologie, a seconda del messaggio che l'emittente intende mandare nel processo di comunicazione al ricevente:

1. soggettiva o espressiva, che esprime la soggettività del mittente;
2. referenziale, di carattere fortemente informativo, il cui scopo è di fornire informazioni così come appaiono al mittente;
3. conativa, il cui obiettivo è quello di spingere il ricevente del messaggio ad intraprendere un qualche tipo di azione;
4. metalinguistica, che prevede un messaggio da parte del mittente che metta in chiaro fattori sul codice stesso che egli sta utilizzando sul momento;
5. fática, il cui scopo è quello di instaurare una conversazione tra mittente e ricevente;

6. poetica, la cui funzione è mettere in risalto al ricevente il messaggio e il modo in cui esso viene costruito.

La funzione dominante riscontrata nel testo di partenza è la seconda di quelle osservate, ovvero spiccatamente referenziale, in quanto il suo scopo principale è di fornire nozioni quanto più chiare possibile sull'argomento della coercizione strutturale. Nello stabilire la funzione dominante del testo di arrivo, si è tenuto a mente il lettore modello immaginato. Rimane referenziale come nel testo di partenza, con una funzione minore metalinguistica, in quanto determinate parti sono state mantenute così come sono state prodotte dall'autore in lingua cinese, e sono state in seguito spiegate al lettore italiano nel testo di arrivo.

Il lettore modello del testo di partenza è probabilmente ad un livello piuttosto alto, per quanto riguarda la cultura e la propria conoscenza riguardo allo stato dell'arte della linguistica, in quanto viene data per scontata la familiarità con molti termini citati al suo interno, senza che l'autore si soffermi troppo a lungo su di essi. A tale lettore, tuttavia, non è richiesta la conoscenza della corrispettiva nomenclatura in lingua inglese, che viene fornita tra parentesi. L'articolo è stato pubblicato su un giornale accademico in formato elettronico, dalla casa editrice China Academic Journal Electronic Publishing House.

Nella lingua di arrivo, il lettore modello è stato immaginato come un gruppo più ampio, rispetto al corrispettivo del testo di partenza. Tale lettore ha sicuramente interessi in ambito accademico, ma non per forza deve essere un esperto dell'argomento; il testo è stato pensato per essere quindi fruibile sia da dilettanti che da professionisti. Un esempio pratico del fruitore modello nella parte "bassa" dello spettro selezionato può quindi essere un impiegato che, il sabato mattina, si reca in biblioteca per studio per fini personali, mentre nella parte "alta" può essere uno studioso di linguistica, che non sia ancora aggiornato sull'argomento della coercizione strutturale, o che magari necessiti di reperire velocemente traduzioni in italiano a riguardo. A tal proposito, sono stati mantenuti gli esempi originali in lingua inglese, per ovvie ragioni, ed è stata mantenuta anche la traduzione a loro seguente, in

quanto non viene data per scontata la conoscenza dell'inglese neanche nel testo di arrivo. In fase di produzione, si è immaginato che tale proposta di traduzione potesse essere pubblicata all'interno di una rivista accademica, posizionata all'interno di biblioteche pubbliche come materiale di riferimento, piuttosto che in una versione elettronica online. Si è inteso estendere la categoria del lettore modello il più possibile, per poter espandere la conoscenza su un fenomeno che è in realtà più attuale di quanto non si pensi.

La macrostrategia traduttiva adottata è di carattere semantico, poiché non ci si è allontanati particolarmente nello stile del periodo del testo di partenza in traduzione. Si sono inoltre mantenuti gli esempi della lingua originale, in quanto non viene nascosto al lettore modello che l'articolo si concentri su una comparazione tra il cinese e l'inglese riguardo il fenomeno analizzato, e l'eliminazione di ciò andrebbe a compromettere uno degli scopi dell'articolo originale. Vengono tuttavia adottate microstrategie addomesticanti, laddove è stato ritenuto che gli elementi tipici della cultura cinese non fossero prettamente necessari o rilevanti per la comprensione del fenomeno in relazione al cinese, e potessero essere elisi, al fine di una comprensione il più possibile scorrevole di un argomento di per sé non semplice per il lettore modello italiano, e per evitare che quest'ultimo venga costretto ad impossessarsi di chiavi di lettura interculturali. Come si vedrà più nel dettaglio nei paragrafi seguenti, ci sono ad esempio elementi come:

- 小 D
 xiǎo D
 [piccolo D]
 'piccolo D'

dove si è deciso di optare per un semplice "il piccolo", o ancora:

- 老 王
 lǎo *Wáng*
 [vecchio Wang]
 'vecchio Wang'

dove l'appellativo affettuoso è stato riportato come "vecchio mio".

Nella redazione del testo di arrivo, essendo stato considerato un lettore modello appartenente ad un ambito ad ogni modo accademico, si è optato per un utilizzo delle note a piè di pagina, per spiegazioni necessarie nell'immediato per il lettore modello, in quanto non è possibile per esso notare dettagli contestuali unici alla lingua cinese del testo di partenza. Si è cercato di utilizzarne il minimo numero possibile per consentire al lettore di avere contesto su quanto invece viene dato per scontato dall'autore del testo di partenza per i propri fruitori.

3.2.1 Fattori linguistici

Anzitutto, il testo di partenza ha presentato problematiche di carattere sintattico, in particolare per quanto riguarda il ritmo della frase. La lunghezza del periodo nella lingua cinese è particolarmente elevata, e il testo di partenza non fa eccezione. Vi si trovano infatti periodi che non danno spazio di lettura al fruitore italiano. In generale, si è deciso di adoperare soluzioni di compensazione. Si veda l'esempio seguente:

当然，这些现象都是具有某种特异性的非常规现象，因此都视为构式压制现象也未尝不可，而且有利于借此做出更加充分的描写和解释。

Nella resa di questo periodo, si è optato per modificare la punteggiatura, in modo da spezzarlo in più unità, tramite un punto fermo al suo interno, come segue:

Tali fenomeni, naturalmente, posseggono certi tipi di particolarità; perciò, è possibile anche considerare che la coercizione avvenga in essi. Prenderli come oggetti di studio, inoltre, può essere utile per stilare una spiegazione più completa.

In un caso particolare, invece, si è riscontrato il problema opposto: un periodo isolato contenente una sola proposizione, che in fase di traduzione è stato ritenuto troppo breve, spezzando il ritmo sostenuto dei periodi precedenti, e di tutto l'articolo. Di seguito:

无论哪种构式，都有特定的约束条件。

Il periodo è stato riadattato nella forma “ogni costruzione possiede delle restrizioni particolari”, in quanto si è ritenuto che la traduzione letterale di 无论哪种构式 *wúlùn nǎ zhǒng gòushì* ‘non importa quale costruzione’ non fosse una resa abbastanza naturale, e subito dopo, all’inizio del periodo successivo, si presenta una subordinata causale introdotta da 因此 ‘per questo motivo’. Per entrambe queste ragioni si è optato per congiungere i due periodi in uno solo tramite l’uso dei due punti.

Come si può chiaramente notare, la punteggiatura nella lingua cinese tende ad una monotonia pronunciata, in quanto è possibile connettere le varie proposizioni del periodo solo attraverso virgole, fino a chiudere col punto fermo. Questo non è il caso dell’italiano: per tale ragione, sono state effettuate numerose operazioni sulla punteggiatura dell’articolo. Segue un esempio di tale processo:

如果两种意义相互冲突，则会出现两种结果，一种是句子在概念上不合格，另一种是构式义或词汇义占优先地位，从而消除冲突。

La resa di questo periodo in un’unica proposizione, per giunta tenuta insieme soltanto da virgole, sarebbe impossibile; pertanto, si è fatto uso del punto fermo, e del punto e virgola.

Qualora dovessero essere in contrasto, si potrebbero avere due risultati. In un caso, la frase sarà concettualmente inaccettabile; nell’altro, tra il significato della costruzione e quello delle singole parole uno prenderà il sopravvento, eliminando così il contrasto.

Per lo stesso motivo, durante il processo di traduzione si è notata la tendenza a formare troppi incisi nello stesso periodo, che in alcuni casi lo appesantivano molto. Un tipo di soluzione diversa implementata è stata l’adozione, dove possibile, di parentesi tonde, a sostituzione dell’inciso tra virgole. Segue l’esempio:

就例(1)这类所谓的“论元增容”现象而言，“sneeze”本为一价动词，进入三价的使移构式时，因受到来自构式的压力而获得了三价动词的句法语义特征。

In traduzione, 本为一价动词 *běn wéi yī jià dòngcí* è stato quindi inserito tra parentesi:

l'inserimento del verbo *sneeze*, starnutire (di norma monovalente), all'interno della *caused-motion construction* 'costruzione di movimento provocato' trivalente fa sì che il verbo subisca la coercizione sottoposta dalla costruzione [...].

Non sempre l'operazione di adattamento della punteggiatura è stata possibile, tuttavia. Nella parte iniziale dell'articolo, si ha il seguente periodo:

句式语法对这些用例的分析思路是这样的。

Siccome in italiano la resa selezionata di questa proposizione è “nell'analisi degli esempi appena citati, la grammatica delle costruzioni è caratterizzata dal seguente approccio analitico”, si otterrebbe maggiore fluidità con i due punti al termine della frase. Il periodo seguente, tuttavia, è di una lunghezza tale da non ammettere una fusione tra sé e il precedente, e si è quindi mantenuto il punto fermo nonostante ciò.

Ulteriore caratteristica tipica della lingua cinese che si presenta nel testo di partenza è l'elevata frequenza delle ripetizioni lessicali. Per ovviare a questo problema è stato fatto ricorso a varie soluzioni, tra cui l'utilizzo di pronomi: ad esempio, nella frase

当动词义与构式义不完全一致或相冲突时，构式常会迫使动词改变其论元结构 [...],

in cui è stato adoperato un pronome dimostrativo per riprendere il soggetto 构式 nella seconda frase:

Nel caso in cui i significati del verbo e della struttura non siano completamente conformi, oppure siano in contrasto, spesso quest'ultima impone al verbo di modificare la propria struttura argomentale [...]

Altra soluzione è costituita dall'utilizzo di epiteti. Si veda la seguente frase:

施文就此对构式压制的内涵做出了重新定位：“所谓构式压制，指的是这样的现象：“[...]”，并指出构式压制实际上还可以指纯粹的形式（如音系）压制。

In quanto nel testo di arrivo è stato necessario separare il periodo in due distinti per ragioni di eccessiva lunghezza, il tema 施文 *Shīwén* avrebbe dovuto essere ripreso nel secondo periodo in traduzione; per non dare luogo ad una ripetizione, si è adottata la seguente soluzione:

Per questa ragione, Shi Wen ne ha stilato una nuova definizione: [...]. Oltre a ciò, lo studioso denota come la coercizione strutturale, dal punto di vista pratico, possa anche avvenire per pure ragioni di forma [...].

例(3)的读解可以从以上两个角度进行：既可以从构式整体对局部组构成分的施压来看[...]

Oltre alle ripetizioni lessicali, è possibile riscontrare anche ripetizioni concettuali, che tradotte direttamente in italiano deriverebbero in prolissità. Si veda ad esempio:

[...] 用变的机制与演变的机制都是**研究的基本内容**；而且从用变到演变的条件同样是**研究的重点**。

In questo caso per evitare la ripetizione della parte in grassetto si è optato per un'operazione di condensazione:

i meccanismi di funzionamento di entrambi i processi, così come le condizioni che sussistono nel passaggio da uno all'altro, sono oggetti di studio di grande importanza.

L'articolo presenta inoltre una porzione di testo dal carattere fortemente poetico. Questo costituisce una problematica importante nel processo di traduzione. Nonostante tali estratti alla propria origine fossero caratterizzati da una funzione poetica prettamente estetica, la sottodominante è quella di esporre un esempio di figura retorica, in particolare, la metafora. Per questo motivo, si è mantenuta una resa semantica dell'elemento in lingua originale, con adattamenti dove necessario. Ad esempio:

小D 和妹妹常常没有晚饭吃 [...]

in cui il nome del piccolo non avrebbe potuto essere tradotto come una lettera in italiano, in quanto si sarebbe trattato di un elemento di confusione per il lettore che non ha mai avuto a che fare con la cultura cinese. È stato quindi eliminato in traduzione:

Il ragazzino e la sua sorellina spesso a cena non avevano di cui sfamarsi [...].

I testi da cui sono tratti tali esempi, inoltre, non sono stati trovati in una versione inglese o italiana. Per questo motivo i loro titoli originali sono stati aggiunti come note a piè di pagina assieme alla trascrizione in pinyin.

Nell'esempio (5), per l'adattamento di 老王 *lǎo Wáng*, per poter evitare l'adattamento in un nome italiano, si è deciso di riprendere l'affettuosità dell'appellativo, tramutandolo da Wang in "vecchio mio". Di meno semplice soluzione lo stesso problema riscontrato negli esempi (1) e (2)a, b, c, d del capitolo 3. Il nome "Ming" risultava difficilmente eliminabile o adattabile, in quanto, avendo aggiunto la trascrizione in pinyin e la traduzione parola per parola, se fosse stato sostituito con un nome italiano o rimosso, ciò avrebbe portato dubbi al lettore attento, e in ultima istanza avrebbe creato un ulteriore ostacolo alla comprensione del caso di studio.

A favore dell'intelligibilità si è inoltre optato per una semplificazione, in tali frasi: in particolare, gli esempi (1), (2)a, b, c, d, (3) e (4)a, b, c, d del capitolo 3. In questi casi di studio all'interno del testo di partenza, la dominante individuata è quella di esporre i vari gradi di standardizzazione di alcune strutture ditransitive in lingua cinese. Siccome non c'è altro modo se non inserire l'esempio originale nella traduzione (seppur aggiungendo pinyin e traduzione letterale per fare sì che risulti fruibile), si è optato per l'eliminazione di elementi il cui scopo era arricchire gli esempi, ma che al lettore modello risulterebbero solo come distrazioni, essendo già impegnato nella comprensione di un esempio in lingua. Questa semplificazione semantica può essere notata in (1) e (2), 足球 *zúqiú* e 斜线球

xiéxiàndǎnqiú, tipi specifici di palle da gioco, sono stati inseriti nel testo di arrivo semplicemente come 足球 *zúqiú* anche all'interno dell'esempio in cinese e tradotti come “palla”, mentre in (3) e (4) i vari complementi come 苹果 *píngguǒ*, 猪手 *zhūshǒu*, 香蕉 *xiāngjiāo* e 蛋汤 *dàntāng*, diversi tipi di alimenti, sono stati cambiati tutti in 苹果 *píngguǒ* “mela”.

A fronte di tutti i termini specifici del campo di studio di riferimento rinvenuti nel testo di partenza, oltre al loro inserimento nel quarto capitolo sotto forma di glossario, oltre all'adattamento in italiano, in traduzione, ne è stata mantenuta la versione inglese. In fase preliminare del lavoro di tesi è stato infatti riscontrato come, in testi di carattere tecnico–specialistico di varie lingue (in particolare in spagnolo e in cinese), i termini specifici vengono spesso mantenuti nella propria versione inglese, ai fini di eliminazione delle ambiguità.

A favore della comprensibilità del testo, in casi isolati sono stati aggiunti incisi dove possibile, perché si è ritenuto che il lettore modello si aspettasse una conclusione della frase come tenderebbe ad avvenire in italiano. Si veda il seguente esempio:

这种调整往往需要借助特定的语境支持和语用过程来实。

Tale adattamento, per poter avvenire, necessita del supporto di un contesto specifico, nonché di un processo pragmatico di comunicazione **sul quale basarsi**.

Nonostante il lettore modello non comprenda i caratteri cinesi, infine, nel citare le fonti originali citate a propria volta dall'autore era comunque necessario mantenere i titoli degli stessi. Alla luce di ciò, si è deciso di unificare il tutto con i caratteri semplificati, laddove i testi erano in cinese tradizionale.

3.2.2 Fattori culturo–specifici

Come già preannunciato nella definizione della macrostrategia traduttiva, si presentano alcuni esempi all'interno del testo di partenza che vengono resi particolarmente

lontani al lettore del testo di arrivo dal proprio contesto culturale, e la cui rilevanza ai fini della funzione dominante del testo di partenza è stata ritenuta marginale. Per queste ragioni, si è deciso di far avvicinare tali porzioni esemplificative alla cultura del lettore modello in traduzione. Si veda ad esempio il seguente caso di studio preso in esame nell'articolo:

老王，你的确很政治，很大局，很主流，很维护党的历史贡献和执政地位。老王，你的写作很历史，也很现实，是把历史回顾与现实思考结合起来、融会贯通起来，并且由现实通向未来。

In traduzione, sono stati analizzati elementi come 政治 *zhèngzhì* 'politica', 主流 *zhǔliú* 'convenzionale', 'dominante', 'di tendenza', e 党 *Dǎng*, il famosissimo Partito, e considerati piuttosto significativi per il lettore cinese. Senza volersi immergere in alcun dibattito politico in cui coinvolgere il lettore modello del testo di arrivo, si è deciso di edulcorare tale fattore, e di tramutarlo in traduzione con le qualità che verrebbero di conseguenza associate a queste caratteristiche, per mantenere l'attenzione sulla potenza esplicativa del fenomeno descritto dall'esempio:

Vecchio mio, sei una persona proprio assennata, che sa vedere in grande, e che fa le cose come si deve; il tuo prezioso intervento preserva il governo del nostro paese e i suoi contributi nella storia. Le tue opere hanno un valore storico inestimabile, ma esprimono anche la realtà di adesso: uniscono insieme i ricordi del passato e le riflessioni sul presente, fondendoli insieme, e muovendosi così dall'oggi verso il domani.

Inoltre, è il caso di menzionare la possibile scelta o meno di trasporre gli esempi dell'articolo direttamente in cinese all'interno della traduzione. Si è ritenuto che l'esempio (5) nell'articolo, non necessitasse fondamentalmente di essere osservato in entrambe le proprie versioni, in lingua di partenza e di arrivo, ma che bastasse semplicemente una breve spiegazione con nota a piè di pagina. Giudizio differente è stato espresso nei confronti degli esempi numero (6), (7), (8) e (9). Per ovviare a questo problema, solo in questo particolare

caso si è deciso di mantenere questi esempi nella lingua di partenza anche in traduzione. Nonostante il lettore modello non sia in grado di comprendere, può osservare come, da una frase all'altra, cambi solamente un morfema. È stata inoltre aggiunta la traduzione carattere per carattere, per assicurarsene l'intelligibilità.

4. Conclusioni

Nel presente lavoro di tesi è stata effettuata una proposta di traduzione di un articolo il cui argomento, seppure possa apparire come aulico, rappresenta in realtà una delle modalità in cui avviene l'evoluzione del sistema linguistico. Esso non è mai statico, quanto piuttosto dinamico, e la propria contaminazione e riorganizzazione è continua: la coercizione strutturale, come dimostrato nel corso del lavoro di tesi, risulta essere rilevante non solo per quanto riguarda la lingua inglese, ma costituisce un argomento di particolare rilevanza anche per il cinese e l'italiano.

Al momento, per il lettore del nostro paese, profano e non, che possa essere interessato ai fenomeni che riguardano la lingua di cui egli stesso fa esperienza, sono disponibili pochi, se non quasi totalmente assenti, testi riguardanti il fenomeno della coercizione. Quelli ad oggi esistenti sono scritti soprattutto in lingua inglese per poter raggiungere un numero più ampio di persone in ambito accademico internazionale, ma così facendo si ignora una fetta di lettori che potenzialmente soddisfa le condizioni sopra citate ma non è in grado di comprendere la lingua anglosassone.

Il tentativo di mettere a contatto la lingua cinese con il lettore italiano, nell'ambito del fenomeno, rappresenta una missione di particolare difficoltà. Per questa ragione, nella stesura della proposta di traduzione, si è dovuto prendere in considerazione un lettore modello che rappresentasse una categoria meno ampia, comprendendo chi non esercitasse professioni accademiche, ma che comunque frequentasse biblioteche e fosse in ogni caso pronto a seguire annotazioni a piè di pagina che rimandassero ad altri testi in modo da avere così il contesto necessario per la comprensione completa del testo. Una volta visualizzato il panorama completo, risulta molto interessante la visione che l'autore del testo originale vuole dare del fenomeno.

Per queste ragioni, si ritiene che la traduzione proposta nella presente tesi risulti essere di particolare rilevanza. Essa potrebbe essere seguita, in un futuro, da una collana in cui essere inserita, dove vengono tradotti vari testi dell'autore, in particolare, anche delle proff. Adele Goldberg e Lucia Busso, le cui pubblicazioni in lingua inglese, soprattutto di quest'ultima, possono far comprendere ancora meglio quanto la coercizione strutturale sia più attuale di quanto possa apparire ad una sua prima lettura anche per il lettore italiano.

5. Glossari

Il presente capitolo contiene una lista di vocaboli specifici rinvenuti nel testo di partenza, suddivisi in quattro tabelle in base al campo di studio di appartenenza.

5.1 Linguistica

Cinese	Pinyin	Italiano	Inglese
边缘成员	<i>biān yuán chéng yuán</i>	Componente marginale	Marginal component
变异现象	<i>biàn yì xiàn xiàng</i>	Variante	Variation
表层概括假说	<i>Biǎo céng gài kuò jiǎ shuō</i>	Teoria della generalizzazione superficiale	Surface generalization hypothesis
宾语强迫	<i>bīn yǔ qiáng pò</i>	Coercizione del complemento	Complement coercion
超常搭配	<i>chāo cháng dā pèi</i>	Collocazione anomala	Unusual collocation
程度副词	<i>chéng dù fù cí</i>	Avverbio di grado	Adverb of degree
成分序列	<i>chéng fēn xù liè</i>	Sequenza dei componenti	Sequence of components
词法	<i>cí fǎ</i>	Morfologia	Morphology
词	<i>cí</i>	Lessema	Lexeme
词汇分解	<i>cí huì fēn jiě</i>	Scomposizione lessicale	Lexical decomposition
词汇义	<i>cí huì yì</i>	Significato lessicale	Lexical meaning
词类	<i>cí lèi</i>	Parte del discorso/classe di parole	Part of speech
(词类)活用 / 转类	<i>cí lèi huó yòng</i>	Cambio di categoria grammaticale	Conversion
词项	<i>cí xiàng</i>	Elemento lessicale	Lexical item
次典型成员	<i>cì diǎn xíng chéng yuán</i>	Componente secondario	Secondary component
错误匹配 / 误配	<i>cuò wù pǐ pèi / wù pèi</i>	Mancata corrispondenza	Mismatch

Cinese	Pinyin	Italiano	Inglese
单及物构式	<i>dān jí wù gòu shì</i>	Costruzione monotransitiva	Monotransitive construction
单语素	<i>dān yǔ sù</i>	Elemento monomorfemico	Monomorphemic word
典型成员	<i>diǎn xíng chéng yuán</i>	Componente principale	Prime component
动词性成分	<i>dòng cí xìng chéng fēn</i>	Costituente verbale	Verbal component
动词义	<i>dòng cí yì</i>	Significato verbale	Verbal meaning
短语	<i>duǎn yǔ</i>	Sintagma	Phrase
短语构式	<i>duǎn yǔ gòu shì</i>	Costruzione sintagmatica	Phrasal construction
多义性	<i>duō yì xìng</i>	Polisemia	Polysemy
儿化	<i>ér huà</i>	Rotacismo	Rhotacism
二价动词	<i>èr jià dòng cí</i>	Predicato bivalente	Double-argument verb
范畴化	<i>fàn chóu huà</i>	Categorizzazione	Categorization
范畴化理论	<i>fàn chóu huà lǐ lùn</i>	Teoria della categorizzazione	Categorization theory
非范畴化	<i>fēi fàn chóu huà</i>	Decategorizzazione	De-categorization
非原型构式	<i>fēi yuán xíng gòu shì</i>	Costruzione non prototipica	Non-prototypical construction
符号构式	<i>fú hào gòu shì</i>	Costruzione semiotica	Semiotic construction
概念整合理论	<i>Gài niàn zhěng hé lǐ lùn</i>	Teoria della fusione concettuale	Conceptual integration theory
给予类	<i>gěi yú lèi</i>	Verbo dativo	Dative verb
共时	<i>gòng shí</i>	Sincronico	Synchronic
构式	<i>gòu shì</i>	Costruzione	Structure
构式变化	<i>gòu shì biàn huà</i>	Cambiamento costruzionale	Constructional change
构式化	<i>gòu shì huà</i>	Costruzionalizzazione	Constructionalization

Cinese	Pinyin	Italiano	Inglese
构式压制 / 构式强迫	<i>gòu shì yā zhì / gòu shì qiáng pò</i>	Coercizione strutturale	Construction Coercion
构式压制效应	<i>gòu shì yā zhì xiào yìng</i>	Effetto coercitivo	Coercion effect
构式义	<i>gòu shì yì</i>	Significato della costruzione	Structural meaning
构式语法	<i>Gòu shì yǔ fǎ</i>	Grammatica delle costruzioni	Construction grammar
构造机制	<i>gòu zào jī zhì</i>	Meccanismi di costruzione	Construction mechanisms
话语	<i>huà yǔ</i>	Enunciato	Utterance
话语功能	<i>huà yǔ gōng néng</i>	Funzione discorsiva	Discourse function
还原论	<i>huán yuán lùn</i>	Riduzionismo	Reductionism
及物动词	<i>jí wù dòng cí</i>	Verbo transitivo	Transitive verb
交际过程	<i>jiāo jì guò chéng</i>	Processo di comunicazione	Communication process
结构化	<i>jié gòu huà</i>	Strutturazione	Structurization
结构依存性	<i>jié gòu yī cún xìng</i>	Dipendenza dalla struttura	Structural dependency
界面 / 接口	<i>jiè miàn / jiē kǒu</i>	Interfaccia	Interface
进行体	<i>jìn xíng tǐ</i>	Aspetto progressivo	Progressive aspect
精致还原主意	<i>jīng zhì huán yuán zhǔ yì</i>	Riduzionismo sofisticato	Sofisticated reductionism
句法	<i>jù fǎ</i>	Sintassi	Syntactics
句法结构	<i>jù fǎ jié gòu</i>	Struttura sintattica	Sentence structure
句法语义特征	<i>jù fǎ yǔ yì tè zhēng</i>	Caratteristica sintattico–semantica	Semantic–syntactic characteristics
句子	<i>jù zì</i>	Frase	Sentence
可接受性	<i>kě jiē shòu xìng</i>	Accettabilità	Acceptability
类型移变	<i>lèi xíng yí biàn</i>	Conversione	Type shifting
历时	<i>lì shí</i>	Diacronico	Diachronic

Chinese	Pinyin	Italiano	Inglese
临时活用	<i>lín shí huó yòng</i>	Conversione provvisoria	Temporary conversion
论元增容	<i>lùn yuán zēng róng</i>	Aumento di argomenti	Argument augmentation
名词性成分	<i>míng cí xìng chéng fēn</i>	Costituente nominale	Nominal component
能产性	<i>néng chǎn xìng</i>	Produttività	Productivity
拟人	<i>nǐ rén</i>	Personificazione	Personification
拟物	<i>nǐ wù</i>	Analogia	Analogy
拈连	<i>niān lián</i>	Ipallage	Hypallage
篇章类型	<i>piān zhāng lèi xíng</i>	Tipologia testuale	Type of text
轻声现象	<i>qīng shēng xiàn xiàng</i>	Neutralizzazione tonale	Tonal neutralization phenomenon
取夺类	<i>qǔ duó lèi</i>	Verbo privativo	Privative verb
融贯论	<i>róng guàn lùn</i>	Sincretismo	Syncretism
三价动词	<i>sān jià dòng cí</i>	Predicato trivalente	Triple-argument verb
生成词库论	<i>shēng chéng cí kù lùn</i>	Teoria del lessico generativo	Generative lexicon theory
生成语法	<i>Shēng chéng yǔ fǎ</i>	Grammatica generativa	Generative grammar
使果事件	<i>shǐ guǒ shì jiàn</i>	Evento causato	Caused event
使移构式	<i>shǐ yí gòu shì</i>	Costruzione di movimento provocato	Caused – motion construction
使因事件	<i>shǐ yīn shì jiàn</i>	Evento causante	Causing event
事件强迫	<i>shì jiàn qiáng pò</i>	Coercizione su evento	Event coercion
事件性	<i>shì jiàn xìng</i>	Evento	Event
受事 / 役事	<i>shòu shì / yì shì</i>	Paziente	Target
双宾结构形式	<i>shuāng bīn jié gòu xíng shì</i>	Forma ditransitiva	Ditransitive form
双及物构式	<i>shuāng jí wù gòu shì</i>	Costruzione ditransitiva	Ditransitive construction

Cinese	Pinyin	Italiano	Inglese
套用	<i>tào yòng</i>	Parafrasi	Paraphrase
通感	<i>tōng gǎn</i>	Sinestesia	Synesthesia
统计优先	<i>tǒng jì yōu xiān</i>	Prelazione statistica	Statistical preemption
文体	<i>wén tǐ</i>	Genere	Genre
心理空间	<i>xīn lǐ kōng jiān</i>	Spazio mentale	Mental space
形义关系	<i>xíng yì guān xi</i>	Rapporto significante – significato	Signifier–signified relationship
性质形容词	<i>xìng zhì xíng róng cí</i>	Aggettivo qualificativo	Qualitative adjective
修辞	<i>xiū cí</i>	Figura retorica	Figure of speech
一般构式	<i>yī bān gòu shì</i>	Costruzione normale	Customary construction
一价动词	<i>yī jià dòng cí</i>	Predicato monovalente	Single–argument verb
移就	<i>yí jiù</i>	Ipallage	Hypallage
音系	<i>yīn xì</i>	Fonologia	Phonology
语法体	<i>yǔ fǎ tǐ</i>	Aspetto	Aspect
语境效应	<i>yǔ jìng xiào yīng</i>	Effetto del contesto	Contextual effect
语料库	<i>yǔ liào kù</i>	Corpus	Corpus
语篇	<i>yǔ piān</i>	Dialogo	Discourse
语素	<i>yǔ sù</i>	Morfema	Morpheme
语体	<i>yǔ tǐ</i>	Registro	Register
语言（符号）系统	<i>yǔ yán (fú hào) xì tǒng</i>	Sistema semiotico della lingua	Linguistic semiotic system
语言价值	<i>yǔ yán jià zhí</i>	Valore dal punto di vista della lingua	Language value
语言交际	<i>yǔ yán jiāo jì</i>	Comunicazione linguistica	Language communication
语言认知学	<i>yǔ yán rèn zhī xué</i>	Linguistica cognitiva	Cognitive linguistics

Cinese	Pinyin	Italiano	Inglese
语言学价值	<i>yǔ yán xué jià zhí</i>	Valore linguistico	Linguistic value
语言演变	<i>yǔ yán yǎn biàn</i>	Evoluzione	Evolution
语言用变	<i>yǔ yán yòng biàn</i>	Aggiustamento	Adjustment
语义	<i>yǔ yì</i>	Semantica	Semantics
语义场景	<i>yǔ yì cháng jǐng</i>	Scenario comunicativo	Communicative situation
语音形式	<i>yǔ yīn xíng shì</i>	Forma fonetica	Phonetic form
语用特征	<i>yǔ yòng tè zhēng</i>	Caratteristiche pragmatiche	Pragmatic features
圆形范畴	<i>yuán xíng fàn chóu</i>	Contesto prototipico	Prototypical context
原型效应	<i>yuán xíng xiào yīng</i>	Effetto prototipico	Prototypical effect
原型性	<i>yuán xíng xìng</i>	Standardizzazione	Standardization
韵律	<i>yùn lǜ</i>	Prosodia	Prosody
运作机制	<i>yùn zuò jī zhì</i>	Meccanismo di funzionamento	Operating mechanism
再范畴化	<i>zài fàn chóu huà</i>	Ricategorizzazione	Re-categorization
在线性	<i>zài xiàn xìng</i>	In tempo reale	On-line
整体论	<i>zhěng tǐ lùn</i>	Olismo	Holism

5.2 Filosofia

Cinese	Pinyin	Italiano	Inglese
本体论	<i>běn tǐ lùn</i>	Ontologia	Ontology
方法论	<i>fāng fǎ lùn</i>	Metodologia	Methodology
本体论承诺	<i>běn tǐ lùn chéng nuò</i>	Impegno ontologico	Ontological commitment
方法论	<i>fāng fǎ lùn</i>	Metodologia	Methodology
认识论	<i>rèn shí lùn</i>	Epistemologia	Epistemology

5.3 Psicologia

Cinese	<i>Pinyin</i>	Italiano	Inglese
过度概括	<i>guò dù gài kuò</i>	Ipergeneralizzazione	Overgeneralization
认知机制	<i>rèn zhī jī zhì</i>	Meccanismo cognitivo	Cognitive mechanism
认知域	<i>rèn zhī yù</i>	Dominio cognitivo	Cognitive domain
认知语境	<i>rèn zhī yǔ jìng</i>	Ambiente cognitivo	Cognitive environment

5.4 Chimica

Cinese	<i>Pinyin</i>	Italiano	Inglese
分子	<i>fēn zǐ</i>	Particella	Particle
契合论	<i>Qì hé lùn</i>	Teoria dell'adattamento indotto	Induced fit theory
氢	<i>qīng</i>	Idrogeno	Hydrogen
氧	<i>yǎng</i>	Ossigeno	Oxygen
液态	<i>yè tài</i>	Stato liquido	Liquid state
原子	<i>yuán zǐ</i>	Atomo	Atom

6. Bibliografia

- ARCODIA, Giorgio e BASCIANO, Bianca (2016). *Linguistica cinese*. Quarto Inferiore: Pàtron Editore.
- AUDRING, Jenny e BOOIJ, Geert (2016). “Cooperation and Coercion”. *Linguistics*, 54(4): 617–637. Berlino: The Gruyter Mouton.
- BAZZANELLA, Carla (2014). *Linguistica cognitiva: un'introduzione*. Roma: Editori Laterza.
- BLOOMFIELD, Leonard (1933). *Language*. New York: Holt, Rinehart & Winston.
- BOAS, Hans (2003). *A Constructional Approach to Resultatives*. Stanford: CSLI Publications.
- BOAS, Hans (2011). “Coercion and Leaking Argument Structures in Construction Grammar”. *Linguistics*, 49(6): 1271–1303. Berlino: De Gruyter Mouton.
- BUSSO, Laura, LENCI, Alessandro e PEREK, Florent (2020). “Valency Coercion in Italian: an Explanatory Study”. *Constructions and Frames*, 12(2): 171–205. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- BUSSO, Laura e ROMAGNO, Domenica (2021). “Caused Motion Constructions between standard and substandard: entrare, uscire, scendere and salire in contemporary Italian”. *Italian Journal of Linguistics*, 31(2): 109–146.
- CINI, Monica (2008b). “I verbi sintagmatici in italiano: una proposta di descrizione”. In LANG, Peter (a cura di) (2008b). *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca*. Francoforte: Peter Lang, pp. 41–59.
- COMERIO, Magda (1997). *La concezione della morale di Bernard Williams; con un saggio di traduzione da “Morality”, 1972*. Tesi di laurea triennale. Milano: Libera Università di Lingue e Comunicazione.
- CROFT, William e CRUSE, Alan (2004). *Cognitive Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- DE SWART, Henriëtte (1998). “Aspect Shift and Coercion”. *Natural Language & Linguistic Theory*, 16(2): 347–385. New York: Springer Science+Business Media.
- DRYER, Matthew (2006b). “Descriptive Theories, Explanatory Theories, and Basic Linguistic Theory”. In AMEKA, DENCH, EVANS (a cura di) (2006). *Catching Language: Issues in Grammar Writing*, Berlino: De Gruyter Mouton, pp. 207–234.
- EVANS, Vyvyan e GREEN, Melanie (2006). *Cognitive Linguistics: an Introduction*. New York: Routledge.
- GEERAERT, Dirk e CUYCKENS, Hubert (a cura di) (2007). *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics*. Oxford: Oxford University Press.
- GENETTI, Carol (a cura di) (2014). *How Languages Work: An Introduction to Language and Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- GOLDBERG, Adele Eva (1995). *A Construction Grammar Approach to Argument Structure*. “Cognitive Theory of Language and Culture Series”. Chicago: University of Chicago Press.

- GOLDBERG, Adele Eva (2006). *Constructions at Work: the Nature of Generalization in Language*. Oxford: Oxford University Press.
- GRAFFI, Giorgio e SCALISE, Sergio (2013). *Le lingue e il linguaggio: Introduzione alla linguistica*. Bologna: Società Editrice Il Mulino.
- HENGEVELD, Kees (1992c). "Parts of speech". In: FORTESCUE, Michael, HARDER, Peter e KRISTOFFERSEN, Lars (a cura di) (1992). *Layered structure and reference in a functional perspective*, Amsterdam: John Benjamin Publishing, pp. 29–55.
- HOPPER, Paul (1988). "Emergent Grammar and the A Priori Grammar Postulate". In Tannen D. (a cura di) (1988), *Linguistics in Context*. Westport: Praeger Pub Text.
- IACOBINI, Claudio e MASINI, Francesca (2006). "The emergence of verb–particle constructions in Italian: locative and actional meanings". *Morphology*, 16(2): 155–188.
- JACKENDOFF, Ray (1997). *The architecture of the language faculty*. Cambridge: The MIT Press.
- JIANG, Wenyong (2009). *Acquisition of Word Order in Chinese as a Foreign Language*. Berlino: De Gruyter Mouton.
- LAKOFF, George (1987). *Women, Fire and Dangerous Things: What Categories Reveal about the Mind*. Chicago, University of Chicago Press.
- LANGACKER, Ronald (2008). *Cognitive Grammar: A Basic Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- LAUWERS, Peters e WILLEMS, Dominique (2011). "Coercion: Definition and Challenges, Current Approaches, and New Trends". *Linguistics*, 49(6): 1219–1235. Berlino: De Gruyter Mouton.
- LECLERCQ, Benoît (2019). "Coercion: A Case of Saturation". *Constructions and Frames*, 11(2): 270–289. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- LIN, T.–H. Jonah, e LIU, C.–Y. Cecilia (2005). "Coercion, Event Structure, and Syntax". *Nanzan Linguistics*, 2: 9–32. Nagoya: Center for Linguistics, Nanzan University.
- MASINI, Francesca (2005) "Multi–word expressions between syntax and the lexicon: the case of Italian verb–particle constructions", *SKY Journal of Linguistics*, 18(1): 145–173. Turun Yliopisto: The Linguistic Association of Finland.
- MICHAELIS, Laura (2003a). "Headless Constructions and Coercion by Construction". In MICHAELIS, Laura e FRANCIS, Elaine (a cura di) (2003). *Mismatch: Form–Function Incongruity and the Architecture of Grammar*. Stanford: CSLI publication., pp. 259–312.
- MICHAELIS, Laura (2003b). "Word Meaning, Sentence Meaning, and Syntactic Meaning". In CUYCKENS, Geert et al. (a cura di) (2003). *Cognitive approaches to lexical semantics*. Berlin & New York: Mouton de Gruyter, pp. 163–209.
- MICHAELIS, Laura (2004). "Type Shifting in Construction Grammar: an Integrated Approach to Aspectual Coercion". *Cognitive Linguistics*, 15(1): 1–67. Berlino: De Gruyter Mouton.
- MOENS, Marc e STEEDMAN, Mark (1988). "Temporal Ontology and Temporal Reference". *Computational Linguistics*, 14(2): 15–28.
- MOUNIN, Georges. (1967). *Histoire de la linguistique. Des origines au XX siècle*. Parigi: Presses Universitaires de France.

- PARTEE, Barbara e ROTH, Mats (1983). “Generalized Conjunction and Type Ambiguity”. In BAUERLE, Rainer, SCHWARZE, e VON STECHOW (a cura di) (1983). *Meaning, Use and Interpretation of Language*. Berlino, De Gruyter Mouton, pp. 361–383.
- PUSTEJOVSKY, James (1995). *The Generative Lexicon*. Cambridge: The MIT Press.
- PUSTEJOVSKY, James (2011). “Coercion in a General Theory of Argument Selection”. *Linguistics*, 49(6): 1401–1431. Berlino: De Gruyter Mouton.
- SHI Chunhong 施春宏 (2015). “Gòushì yāzhì xiàxiàng fēnxī de yǔ yánxué jiàzhí” 构式压制现象分析的语言学价值 (il valore linguistico del fenomeno della coercizione strutturale). CNKI.
- SIMONE, Raffaele (1997). “Esistono verbi sintagmatici in italiano?” In DE MAURO, Tullio e LO CASCIO, Vincenzo (a cura di) (1997). *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*. Roma: Bulzoni, pp. 155–170
- SONG Zuoyan 宋作艳 (2014). “Hànyīng shìjiàn qiángpò zhī bǐjiào yánjiū” 汉英事件强迫之比较研究 (coercizione su evento: uno studio comparativo tra cinese e inglese). *Yǔyán jì yǔyánxué* 语言暨语言学 (Language and Linguistics), 15(2) 199–229. Pechino: Beijing Normal University.
- TANNENBAUM, Andrew (2004). Definizione di “coercion”. In REILLY, Edwin (a cura di) (2004). *Concise Encyclopedia of Computer Science*. Chichester: John Wiley & Sons, Ltd, pp. 110–110.
- TRAUGOTT, Elizabeth Closs (2007). “The Concepts of Constructional Mismatch and Type-shifting from the Perspective of Grammaticalization”. *Cognitive Linguistics*, 18(4): 523–557. Berlino: De Gruyter Mouton.
- TSAO, Feng-fu (1979). *A functional study of topic in Chinese: the first step toward discourse analysis*. University of Southern California. Taipei: Student Book Co.
- VICARIO, Federico (1996), “Per la definizione della categoria dei verbi analitici in friulano”, *Archivio glottologico italiano*, 19(2): 177–206. Segrate: Mondadori Education SpA.
- VICENTINI, Alessandra (2003). *The Economy Principle in Language: Notes and Observations from Early Modern English Grammars*. Mots Palabras Words, studi linguistici, <<https://www.ledonline.it/mpw/>>
- XUE, Wenting, e LIU, Mei-chun (2020). “Complement Coercion in Mandarin Chinese: Evidence from a Self-paced Reading Study”. *Journal of Psycholinguistics Research*, 50: 757–776. Berlino, Springer Publishing.
- YU, Ning, e WANG, Ben Pin Yun (2018). “Cognitive Linguistics Approaches to Chinese Second Language Acquisition”. In KE, Chuanren (a cura di) (2018). *The Routledge Handbook of Chinese Second Language Acquisition*, London: Routledge, pp. 31–47.
- ZHANG, Yanyin (1995). “Indirectedness in Chinese Requesting”. In KASPER, Gabriele (a cura di) (1995). *Pragmatics of Chinese as a Native and Target Language*. Honolulu: University of Hawaii Press, pp. 23–68.
- ZIEGLER, Debra (2010). “Count–mass coercion and the perspective of time and variation”. *Constructions and frames*, 2(1): 33–73. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

6.1 Sitografia

NIU Tingting 牛婷婷 (2022). “Gòushì yāzhì yánjiū zōngshù” 构式压制研究综述 (un riassunto sugli studi riguardo la coercizione strutturale). *Cankaowang* 参考网 <<https://www.fx361.cc/page/2020/0910/9518860.shtml>> (consultato il 20/09/2022)

Accademia della Crusca (a cura di) (2010). I linguaggi settoriali. Il lessico specifico della storia. Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica <http://forum.indire.it/repository_cms/working/export/5505/17395.htm> (consultato il 15/03/2022)